SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

10ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 2001

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-46

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 47-54

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 55-116

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2200)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione 1

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 3

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 4

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(7) *Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 192, recante disposizioni urgenti per salvaguardare i processi di liberalizzazione e privatizzazione di specifici settori dei servizi pubblici* *(Relazione orale)*:

BETTAMIO *(FI), relatore* 5, 19
SODANO TOMMASO *(Misto-RC)* 7, 8, 9
COMPAGNA *(CCD-CDU:BF)* 9
MUGNAI *(AN)* 12
CHIUSOLI *(DS-U)* 14
TOIA *(Mar-DL-U)* 16
DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive* 20
TOFANI *(AN)* . . . . . *Pag.* 21
MARINO *(Misto-Com)* 22
* TURCI *(DS-U)* 23, 26
SALZANO *(Aut)* 26
CORRADO *(LNP)* 27

Discussione:

(8) *Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina* *(Relazione orale)*:

PICCIONI *(FI), relatore* . . . . . 27, 28, 41 e *passim*
DE PETRIS *(Verdi-U)* 29
COLETTI *(Mar-DL-U)* 32
BONGIORNO *(AN)* 33
PIATTI *(DS-U)* 35
EUFEMI *(CCD-CDU:BF)* 38
MALENTACCHI *(Misto-RC)* 39, 43
DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali* 41, 45
ROLLANDIN *(Aut)* 43, 45

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 5 LUGLIO 2001 46

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 7:

Articolo 1 47

Decreto-legge 25 maggio 2001, n. 192:

Articoli 1 e 2 47

DISEGNO DI LEGGE N. 8:

Ordini del giorno G1, G2 e G4 49

Articolo 1 52

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199:

Articolo 1, emendamento e ordine del giorno G3 . . . . . *Pag.* 52

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo 53

Articolo 2 54

ALLEGATO B

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 55

GIUNTA PERGLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Variazioni nella composizione 55

INSINDACABILITÀ

Deferimento di richieste di deliberazione . . . 55

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 55

Assegnazione 59

Presentazione del testo degli articoli 66

Ritiro 66

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 66

Trasmissione di documenti 67

CORTE COSTTTUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità . . . . . *Pag.* 68

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di decisioni sul rendiconto generale dello Stato 68

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 68

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti 69

PETIZIONI

Annunzio 69

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 46

Apposizione di nuove firme a mozioni 70

Mozioni 70

Interpellanze 71

Interrogazioni 73

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 115

Ritiro di interrogazioni 115

RETTIFICHE 116

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 17,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 28 giugno.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricorda la convocazione per domani giovedì 5 luglio, alle ore 15, per l'elezione dei due giudici della Corte costituzionale.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Avverte che è stato presentato il disegno di legge n. 384, di conversione del decreto-legge n. 256, recante interventi urgenti nel settore dei trasporti.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 4 al 12 luglio 2001. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,06 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(7) *Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 192, recante disposizioni urgenti per salvaguardare i processi di liberalizzazione e privatizzazione di specifici settori dei servizi pubblici* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Bettamio a svolgere la relazione orale.

BETTAMIO, *relatore*. Il decreto-legge emanato dal Governo Amato negli ultimi giorni della sua attività, di cui si propone la conversione nel testo originario, rispetta i criteri fissati in alcune direttive europee, recepiti dalla legislazione nazionale e ribaditi nel Consiglio europeo di Stoccolma dello scorso marzo, per realizzare nel settore dell'energia elettrica e in quello del gas la più ampia liberalizzazione e, nel contempo, evitare posizioni dominanti nei singoli mercati interni da parte di aziende straniere. Il decreto-legge si inserisce inoltre nel processo di graduale superamento del monopolio Enel, in un settore fortemente dipendente dalle importazioni; né tale provvedimento può far sorgere dubbi di legittimità costituzionale o di compatibilità con la normativa europea, essendo viceversa le aziende interessate tenute al rispetto dei parametri europei. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN e DS-U e del senatore Bedin).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Il decreto-legge può ritenersi superato dalla situazione determinatasi con l'offerta della FIAT e dell'EDF di acquisizione della società Montedison. Rifondazione Comunista voterà contro la conversione in legge perché ritiene che il settore strategico dell'energia debba restare nell'alveo del controllo pubblico, analogamente a quanto avviene in Francia e in Germania, a garanzia degli interessi della collettività e per evitare di ripetere esperienze come quella della California, dove la liberalizzazione selvaggia ha portato ad un forte aumento dei prezzi e al frequente rischio di *black out* di energia. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC. Congratulazioni).*

COMPAGNA *(FI)*. Lungi dall'essere superato dalle ultime operazioni di mercato, il provvedimento sembra invece avere in parte anticipato la situazione successivamente verificatasi con la vicenda Montedison. D'altra parte, non si può imputare al Governo Berlusconi o alla maggioranza che

lo esprime l'accusa di affarismo, contrapposta al giudizio di rispetto dell'europeismo di cui sarebbe stata espressione la precedente compagine governativa, poiché per il settore elettrico ci si richiama alla visione liberista di Giovanni Malagodi, che al riguardo non sottaceva le responsabilità sociali e nazionali all'interno della comunità europea. È auspicabile quindi che da parte della FIAT sia profuso un impegno finanziario tale da evitare che l'operazione Montedison si traduca nella indiretta consegna di un settore di tale importanza ad un *partner* straniero. I senatori del Biancofiore voteranno a favore del provvedimento. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN).*

MUGNAI *(AN)*. Le ragioni che hanno condotto all'adozione del decreto-legge in esame restano attuali ed il provvedimento ha semmai anticipato la nuova situazione intervenuta a seguito dell'offerta pubblica d'acquisto lanciata a Montedison dalla cordata FIAT-EDF. Resta valida la necessità di strumenti per evitare l'affermarsi di posizioni dominanti nel settore dell'energia, come quella perseguita dal colosso pubblico francese, considerata la disomogeneità che caratterizza il mercato europeo nel processo di liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas. La clausola di salvaguardia contenuta nel decreto-legge, in linea con le direttive europee, rappresenta dunque un segnale volto ad impedire il prevalere di logiche monopoliste e un monito a esercitare un adeguato controllo sulle operazioni in corso. Per tali motivi preannuncia il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale. *(Applausi dal Gruppo AN, CCD-CDU:BF e FI. Congratulazioni).*

CHIUSOLI *(DS-U).* Seppure nella consapevolezza del rischio di conseguenze protezionistiche delle norme in esame e del superamento delle condizioni che avevano condotto all'emanazione del decreto-legge, il provvedimento mantiene la sua validità in considerazione di altre fattispecie che potrebbero determinarsi, considerati anche gli ostacoli posti da Francia e Germania nel recente vertice di Stoccolma ad una effettiva liberalizzazione del mercato europeo. Peraltro, il testo è in linea con quanto previsto dalla direttive europee e con l'articolo 82 del Trattato europeo circa il rischio del determinarsi di posizioni dominanti. La cordata FIAT-EDF per l'acquisizione della Montedison ha delineato la nuova strategia scelta dalla società pubblica francese che ha aggirato il limite posto dal decreto-legge in esame, ragione di più per considerare la vicenda un banco di prova per l'Esecutivo, sul cui operato l'opposizione vigilerà al fine di garantire un reale processo di transizione verso una liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica in un quadro di regole certe ed omogenee. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

TOIA *(Mar-DL-U)*. Il decreto è stato adottato dal precedente Governo per sventare una manovra che avrebbe portato alla costituzione di una posizione dominante da parte di un monopolista pubblico. L'attuale Governo conferma il testo originario seppure in condizioni diverse, nelle

quali la sua forza risulta affievolita. La cordata che si è costituita per l'acquisizione della Montedison può portare novità interessanti, ma non risultano chiare le linee di sviluppo del settore; né si comprendono appieno le linee guida della vigilanza attiva che il Governo intende realizzare, in quanto non ha chiarito se considera il decreto ancora valido oppure semplicemente una norma di cautela, né è in grado di dire se l'operazione aumenterà la quantità di energia disponibile, quale sarà il ruolo della Edison e se si sta procedendo verso un mercato aperto oppure verso un duopolio. È necessario completare il processo di liberalizzazione al livello europeo, vincere le resistenze degli altri Paesi e in quel contesto si potrà scoprire anche il vero interesse nazionale. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Amato).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BETTAMIO, *relatore*. Sarà il mercato a stabilire il futuro di Edison, in quanto il capitalismo italiano in questa fase troverà i suoi assetti attraverso la procedura delle offerte pubbliche di acquisto. Ribadisce l'opportunità di approvare il decreto-legge in esame.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo è favorevole alla conversione del decreto perché sussistono ancora i motivi che hanno portato alla sua emanazione e perché esso conserva la sua funzione anche nel nuovo scenario che si è determinato. Inoltre il decreto è un segnale forte all'Unione europea per sollecitare una piena liberalizzazione dei mercati energetici, vista la resistenza di Francia e Germania al recepimento delle direttive di settore: è necessario procedere alla privatizzazione e alla liberalizzazione del mercato energetico prevedendo clausole di piena reciprocità. *(Applausi dai Gruppi FI e CCD-CDU:BF).*

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge, passa alla votazione finale.

TOFANI *(AN)*. Il decreto non è una misura protezionistica in quanto si oppone alla costituzione di una posizione dominante. Il mercato energetico italiano necessita di una maggiore apertura, visto anche che le tariffe italiane sono le più alte d'Europa. Il Gruppo voterà a favore, anche se il provvedimento non è certamente un punto di arrivo, ma un presupposto per un omogeneo processo di liberalizzazione in Europa e quindi per una riduzione delle tariffe. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD-CDU:BF).*

MARINO *(Misto-Com)*. La norma del decreto è ormai incongruente e facilmente aggirabile rispetto alla situazione che si è determinata nella proprietà della Montedison. Non si deve procedere ad ulteriori privatizzazioni, particolarmente nel settore dell'energia, prima dell'elaborazione di

una adeguata linea politica. Annuncia pertanto l'astensione dei senatori comunisti. *(Applausi dal Gruppo Misto-Com).*

TURCI *(DS-U)*. La scalata da parte della FIAT e della EDF alla Montedison ha iniziato un processo di cambiamento nel capitalismo italiano, che viene giudicato positivamente in quanto i vecchi equilibri non rispondevano più alle esigenze; tuttavia tale giudizio potrà essere definitivamente confermato se aumenteranno i protagonisti sul mercato e quindi la concorrenza porterà benefici alle imprese ed alle famiglie. Le politiche realizzate dai Governi dal 1992 in poi hanno accelerato questo processo, in particolare attraverso le privatizzazioni e l'apertura al mercato europeo. I Governi di centrosinistra hanno voluto dare una attuazione non minimale alle direttive europee, con l'obiettivo di rafforzare l'Europa nel suo complesso e di aiutarla a colmare il suo *gap* nei confronti degli Stati Uniti: a tal fine è necessario realizzare un mercato europeo realmente simmetrico, superando le resistenze che Francia e Germania hanno riproposto al Consiglio europeo di Stoccolma. Il Gruppo conferma il voto favorevole al decreto, ma auspica un approfondimento ulteriore da parte del Governo, in quanto la norma è efficace se la scalata è ostile, ma perde la sua forza se l'ingresso avviene in un contesto amichevole. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

SALZANO *(Aut)*. Il Gruppo per le Autonomie voterà a favore della conversione del decreto-legge n. 192, ritenendo immutate le condizioni che ne avevano giustificato l'emanazione, in particolare l'esigenza di porre limiti all'azione delle aziende monopolistiche che sfruttano la persistente assenza a livello comunitario di regole omogenee ed eque nei processi di liberalizzazione dei mercati per trarre vantaggi ai danni delle società e delle nazioni che operano nel rispetto dei principi della libera concorrenza. *(Applausi dai Gruppi Aut, FI e AN. Congratulazioni).*

CORRADO *(LNP)*. Annuncia il voto favorevole del suo Gruppo. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

Il Senato approva il disegno di legge n. 7, composto dal solo articolo 1.

Discussione del disegno di legge:

(8) ***Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Piccioni a svolgere la relazione orale, invitandolo ad illustrare l'ordine del giorno G2.

PICCIONI, *relatore*. Il decreto-legge n. 199 proroga al 31 luglio dell'anno in corso gli interventi connessi allo smaltimento dei materiali e dei prodotti a rischio di encefalopatia spongiforme bovina nonché all'operatività dell'ammasso pubblico delle farine a basso rischio, per evitare il riproporsi delle situazioni di rischio igienico-sanitario ed il blocco dell'attività del settore zootecnico. Ricordato che l'emendamento 1.0.10 della Commissione recepisce il parere della Commissione bilancio, precisa che l'ordine del giorno G2 invita il Governo a presentare un ulteriore provvedimento per prorogare detti termini sino al 31 dicembre 2001 e ad individuare i necessari finanziamenti, ferma restando tuttavia la necessità di fornire quanto prima un quadro di maggiore chiarezza agli operatori del settore. *(Applausi dal Gruppo FI, CCD-CDU:BF e AN e del senatore Salzano).*

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Il Governo non ha utilizzato l'occasione offerta dalla proroga dei termini fissati dal decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, per fornire al Parlamento il quadro dei contributi ed indennizzi sinora erogati agli operatori del settore zootecnico, nonché dei dati relativi all'effettiva realizzazione in tutte le regioni dell'anagrafe bovina e alle modalità e ai luoghi di smaltimento del materiale al rischio. I senatori Verdi sono contrari all'ordine del giorno G2 in quanto la politica delle proroghe non consentirà di affrontare, anche attraverso incentivi economici, il nodo centrale della riconversione al biologico del sistema produttivo zootecnico al fine di renderlo più armonico e rispondente ai ritmi naturali. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U e del senatore Salzano).*

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Si riscontra un elemento di confusione laddove, accanto alla proposta di un'ulteriore proroga delle disposizioni del decreto-legge, senza tuttavia l'individuazione della relativa copertura finanziaria – riguardando l'emendamento del Governo solo un precisazione tecnica di quella attuale – si è registrata nella giornata di ieri una dichiarazione del Ministro per le politiche agricole e forestali secondo cui sarebbe superata la crisi legata alla diffusione della BSE. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

BONGIORNO *(AN)*. Non vi è contraddizione tra la dichiarazione del ministro Alemanno sul superamento della fase di emergenza e la proposta di prorogare i termini del decreto-legge, in quanto l'attuale Governo intende imprimere un'inversione di tendenza alla politica finora adottata nel sostegno del settore agroalimentare e nel contrasto alle diverse patolo-

gie che hanno riguardato l'allevamento. Accanto alla proroga dei termini, per il futuro si intende infatti introdurre un criterio di selettività nell'abbattimento dei capi di bestiame, avviare iniziative in sede europea per il ripristino del consumo della carne con osso, rendere più efficace il controllo sulle importazioni ed attuare misure di sostegno del patrimonio zootecnico, da inserire in una rimodulazione della filiera produttiva. Il Gruppo AN voterà a favore della conversione del decreto-legge. *(Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Salzano).*

PIATTI *(DS-U).* Non è opportuno cambiare linea politica negli interventi per la tutela dei consumatori, che già hanno dato esiti positivi, come ha messo in evidenza la relazione del commissario straordinario di Governo per la fase emergenziale del contrasto alla BSE. Occorre invece proseguire sulla strada della sicurezza alimentare e dell'aiuto finanziario al comparto della produzione agricola e dell'allevamento, nonché condurre le opportune iniziative a livello europeo per rendere omogenei gli interventi nei diversi Paesi; occorre inoltre completare la realizzazione dell'anagrafe bovina e del consorzio obbligatorio per lo smaltimento dei residui di lavorazione della macellazione, nonché adottare la massima prudenza nel tentativo di modificare decisioni comunitarie, per evitare tensioni e incertezze dannose per gli operatori del settore. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

EUFEMI *(CCD-CDU:BF).* Il settore zootecnico, colpito dal fenomeno della mucca pazza in tutta la sua filiera produttiva, ha fatto registrare una flessione, in controtendenza rispetto agli altri comparti, ed ha inciso negativamente sull'andamento dell'inflazione, con riflessi su terziario e produzione industriale. L'ordine del giorno G1, presentato insieme al senatore Zanoletti, tende quindi ad impegnare il Governo nel riconoscimento del carattere non alternativo degli interventi realizzati a livello nazionale con il decreto-legge n. 199 e con precedenti disposizioni legislative rispetto agli interventi comunitari di cui allo specifico regolamento dello scorso anno sull'acquisto di capi bovini di età superiore ai 30 mesi colpiti da BSE. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

MALENTACCHI *(Misto-RC).* L'ordine del giorno G4, presentato insieme ai senatori Tommaso Sodano, Malabarba e Togni, si propone di stimolare – attraverso l'azione del Governo – l'adozione a livello europeo di una politica comunitaria tesa alla difesa della salute pubblica ed al ripristino della fiducia dei consumatori, attraverso l'introduzione di misure di salvaguardia sanitaria ed ambientale e di sostegno dell'allevamento non intensivo dei capi di bestiame e della produzione basata sui criteri della biodiversità.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

PICCIONI, *relatore*. Sono ingenerose le critiche al Governo Berlusconi, che certamente in un mese non poteva risolvere una questione tanto

complessa. In attesa quindi della definizione di una nuova linea di politica agricola, si dichiara favorevole all'accoglimento come raccomandazione degli ordini del giorno presentati e riformula l'emendamento 1.0.10 sulla base dei suggerimenti del Governo.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. In relazione alle osservazioni sollevate nella discussione dà conto dello stato di attuazione della legge n. 49 del 2001 fornendo chiarimenti in particolare in merito all'anagrafe bovina, ai cementifici autorizzati allo smaltimento di materiale a rischio e all'ammasso pubblico delle farine animali a basso rischio. Sottolinea la volontà del Governo di proseguire nel percorso indicato dalla legge n. 49 attraverso iniziative che non riguardino soltanto l'aspetto emergenziale ma il rilancio del settore zootecnico in un quadro di misure certe che offrano garanzie di sicurezza ai consumatori. Accoglie infine come raccomandazione gli ordini del giorno G1, G2 e G4, del quale propone alcune modifiche.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Accoglie le modifiche proposte dal rappresentante del Governo. *(v. Allegato A)*.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. L'emendamento 1.100 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G3 *(v. Allegato A)*.

ROLLANDIN *(Aut)*. Illustra l'ordine del giorno G3 in cui si invita il Governo a finanziare gli interventi previsti dalla legge n. 49, sottolineando la necessità di misure significative nel settore dell'alimentazione bovina che offrano reali garanzie agli allevatori in quanto l'elemento certo della contaminazione da BSE è rappresentato dal mangime.

PICCIONI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G3, che invita ad accogliere come raccomandazione.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Lo accoglie come raccomandazione ed esprime parere favorevole sull'emendamento 1.0.10 (testo 2) *(v. Allegato A)*.

Il Senato approva l'emendamento 1.0.10 (testo 2).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 5 luglio.

La seduta termina alle ore 19,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 17,01).*
Si dia lettura del processo verbale.

TRAVAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 28 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Betta, Bo, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, Dell'Utri, Del Turco, De Martino, Federici, Gaglione, Leone, Mantica, Martone, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Girfatti, per partecipare alla Conferenza interparlamentare sulla politica europea di sicurezza e di difesa, promossa dal Parlamento belga; Bianconi, Danieli, Del Pennino, De Rigo, Gubert, Pagano e Pellicini, per partecipare all'Assemblea plenaria del Consiglio generale degli italiani all'estero.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricordo che il Parlamento in seduta comune è convocato per domani, giovedì 5 luglio 2001, alle ore 15, con il seguente ordine

del giorno: «Votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale». Voteranno per primi gli onorevoli deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti:

«Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 256, recante interventi urgenti nel settore dei trasporti» (384).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha stabilito, ad integrazione del calendario dei lavori della settimana corrente, che nel pomeriggio di domani, alle ore 15, il Ministro della giustizia risponda ad interrogazioni a risposta immediata su dichiarazioni rese da esponenti del Governo in ordine a processi in corso. I tempi degli interventi saranno quelli stabiliti dal Regolamento, e cioè dieci minuti per l'esposizione preliminare del rappresentante del Governo, un minuto per la domanda, tre per la risposta ed ancora tre per la replica dell'interrogante.

All'ordine del giorno della seduta di domani sarà anche inserita la deliberazione sulla proposta della Giunta delle elezioni per l'intervento del Senato nel conflitto di attribuzione tra la Camera dei deputati e la Corte di assise di Reggio Calabria.

Per quanto riguarda poi la prossima settimana, nella giornata di mercoledì 11, e se necessario nella mattinata di giovedì 12, saranno svolte le mozioni sul vertice G8. Il momento preciso della discussione sarà stabilito in relazione alla disponibilità del Governo e, non appena noto, sarà comunicato ai Gruppi. Le mozioni stesse dovranno essere presentate entro le ore 19 di lunedì 9 luglio. Saranno anche esaminate le richieste di procedura d'urgenza *ex* articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge sul conflitto di interessi, sulle politiche della cooperazione allo sviluppo e sulla contabilità ambientale.

È stato poi comunicato che il termine per l'esame in Commissione del disegno di legge in materia di rilancio dell'economia (Atto Senato n. 373) è stato fissato per le ore 20 di venerdì 20 luglio, in modo che

la prossima Conferenza dei Capigruppo possa valutare l'opportunità di iniziarne la trattazione a partire da martedì 24 luglio.

I termini per la conclusione in Commissione del disegno di legge in materia di rilancio delle infrastrutture e delle attività produttive (Atto Senato n. 374) sono stati fissati per le ore 19 di mercoledì 25 luglio.

La prossima Conferenza dei Capigruppo, che sarà convocata per il pomeriggio di martedì 10 luglio, stabilirà i tempi di esame dei due provvedimenti ora ricordati e degli altri argomenti da discutere prima della sospensione estiva.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 4 al 12 luglio 2001.

Mercoledì	4 luglio	*(pomeridiana)* (h. 17-20)	– Disegno di legge n. 7 – Decreto-legge n. 192 in materia di salvaguardia dei processi di liberalizzazione *(Presentato al Senato – scade il 24 luglio 2001)* – Disegno di legge n. 8 – Decreto-legge n. 199 concernente l'encefalopatia spongiforme bovina *(Presentato al Senato – scade il 27 luglio 2001)*
Giovedì	5 »	*(antimeridiana)* (h. 10,30-13)	– Deliberazione del Senato per l'intervento nel conflitto di attribuzione tra la Camera e la Corte di assise di Reggio Calabria – Interrogazioni sul vertice G8
»	5 »	*(pomeridiana)* (h. 15-20)	– Interrogazioni a risposta immediata (articolo 151-*bis* del Regolamento) su dichiarazioni rese da esponenti del Governo in ordine a processi in corso

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 7 e 8 scadrà alle ore 12 di mercoledì 4 luglio.

Giovedì 5 luglio, alle ore 15, è convocato il Parlamento in seduta comune per procedere alla elezione di due giudici della Corte costituzionale. Voteranno per primi gli onorevoli deputati.

Le interrogazioni a risposta immediata saranno svolte alle ore 15 di giovedì 5 luglio.

Mercoledì 11 Luglio	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	– Mozioni sul Vertice G8 – Esame di richieste di procedura d'urgenza *ex* articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge:
» 11 »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 9 – Conflitto di interessi
Giovedì 12 » *(se necessaria)*	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. 38 – Politiche della cooperazione allo sviluppo – Disegno di legge n. 188 – Contabilità ambientale

Le mozioni sul Vertice G8 dovranno essere presentate entro le ore 19 di lunedì 9 luglio.

Il termine per la conclusione dell'esame in Commissione del disegno di legge in materia di rilancio dell'economia (n. 373) è fissato per le ore 20 di venerdì 20 luglio, in modo che la prossima Conferenza dei Capigruppo possa valutare l'opportunità di iniziarne la trattazione a partire da martedì 24 luglio.

I termini per la conclusione in Commissione del disegno di legge in materia di rilancio delle infrastrutture e delle attività produttive (n. 374) sono fissati per le ore 19 di mercoledì 25 luglio.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 17,06).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(7) *Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 192, recante disposizioni urgenti per salvaguardare i processi di liberalizzazione e privatizzazione di specifici settori dei servizi pubblici* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 7.

Il relatore, senatore Bettamio, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la 10ª Commissione del Senato propone all'Aula la conversione in legge del decreto-legge n. 192, recante disposizioni urgenti per salvaguardare i processi di liberalizzazione e privatizzazione di specifici settori dei pubblici servizi, ossia l'energia elettrica e il gas.

Devo ricordare che il Consiglio europeo tenutosi a Stoccolma il 23 marzo di quest'anno aveva ribadito la necessità che, entro il 2003, sia completata la creazione di un mercato integrato dei valori mobiliari per garantire all'Unione il massimo della competitività nel contesto mondiale.

Per il settore dell'energia elettrica l'Unione europea aveva emanato la direttiva n. 92 nel 1996 e per il settore del gas la direttiva n. 30 nel 1998: entrambe dettano norme comuni per la realizzazione del mercato interno nei due settori ed entrambe sono state recepite nel nostro ordinamento, rispettivamente con le leggi n. 79 del 1999 e n. 164 del 2000.

Inoltre, il Governo presieduto dal presidente Amato ha emanato, il 25 maggio scorso, il decreto-legge al nostro esame con lo scopo di evitare che i processi di privatizzazione nei settori dell'energia elettrica e del gas possano essere impediti od ostacolati da comportamenti di imprese pubbliche titolari di una posizione dominante nel proprio mercato nazionale.

Il provvedimento, dunque, vuole introdurre un meccanismo di protezione – e lo introduce con carattere di urgenza sotto forma, appunto, di decreto-legge – probabilmente nel timore del manifestarsi con imminenza di comportamenti sospetti, ma certamente anche nella consapevolezza della fragilità che nel nostro Paese i settori in esame hanno, in modo particolare quello dell'energia elettrica.

È un settore che per le sue caratteristiche si presta ad una vera e propria «campagna acquisti», non solo perché l'ENEL, tradizionale unico erogatore, non ha mai brillato per efficienza, scontando costi fissi altissimi e mantenendo centrali obsolete, ma soprattutto per la bassa autosufficienza energetica del Paese, e quindi per la grande dipendenza dall'estero. *(Brusìo in Aula)*.

Signor Presidente, più di così non posso urlare; se volesse in qualche modo...

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, vi invito, se non a prestare attenzione, quanto meno a fare silenzio, che è particolarmente gradito e certamente rispettoso.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, chiedo soprattutto silenzio perché per il resto ognuno può regolarsi come vuole.

Come dicevo, questa situazione si ripercuote ovviamente sui prezzi dell'energia elettrica (che, come abbiamo sentito, sono i più alti d'Europa), ma costituisce anche un mercato interessante da conquistare. Non molto infatti ha potuto incidere il pur importante decreto Bersani, che si inseriva nel dettato delle direttive europee avviando una graduale liberaliz-

zazione del sistema elettrico con lo smantellamento progressivo della posizione di monopolio dell'ENEL.

Di fronte a questa situazione sta il dinamismo del corrispondente ente francese: l'EDF ha da tempo iniziato una strategia di partecipazione in società straniere che ne rivela la volontà di diventare il principale fornitore di elettricità e di servizi in Europa. È noto da tempo come in questa strategia rientrasse una qualche forma di apparentamento in Italia con il gruppo Edison; il che è avvenuto puntualmente in questi giorni nella forma che stiamo osservando. Ecco, quindi, che il decreto Amato spiega, nel contempo, la sua *ratio* lungimirante e timorosa.

Signor Presidente, sono stati espressi dubbi sia sulla correttezza giuridica del testo del decreto-legge in esame, sia sulla sua compatibilità con le norme comunitarie.

Sul primo aspetto pesa il dubbio della possibilità di convertire il decreto-legge nei tempi prescritti se avanzassimo emendamenti al testo. La 10ª Commissione raccomanda all'Aula di mantenere il testo nella sua stesura attuale.

Sul secondo aspetto, cioè quello della compatibilità con le norme dell'Unione, mi permetto di capovolgere la questione: non è tanto l'accordo FIAT-EDF, né la clausola protettiva del primo articolo del decreto, a dover essere esaminata dalla Commissione europea (che infatti non ha preso posizione), ma semmai sarà da valutare, da parte delle autorità comunitarie, se la ragnatela di accordi promossi dall'EDF costituisca nel mercato unico una posizione dominante da vietare. E infatti risulta che l'esame della Commissione europea verte, proprio in questi giorni, sugli aspetti della strategia della società francese.

Per quanto riguarda la fusione in Italenergia e l'ampiezza della sua posizione nel mercato, la legge comunitaria prevede che operazioni di concentrazione sono lecite quando il fatturato globale delle aziende interessate risponde a precisi parametri. Sono dunque le stesse società interessate a sapere se le dimensioni che si danno rispettano o meno le norme europee sulla concorrenza.

Onorevoli colleghi, non siamo di fronte a dati certi, né per quanto concerne la situazione tuttora in evoluzione nel nostro Paese, né per quanto riguarda il mercato energetico in Europa. La Commissione europea fatica a creare un mercato unico in questo settore; le sue direttive hanno di fatto dato origine a mercati elettrici nazionali con caratteristiche strutturali diverse. Pensiamo alla situazione in Francia, e poi in Germania, in Inghilterra, in Spagna: vi sono asimmetrie importanti.

È il cammino faticoso di un'Europa che alle soglie della modernità sa di dover puntare su servizi ad alto valore aggiunto ma fatica a vincere le posizioni di rendita tradizionali. È proprio perché attraversiamo una fase di assestamento graduale, in settori di importanza strategica altissima, che la Commissione di cui ho l'onore di essere portavoce raccomanda il voto favorevole alla conversione in legge del decreto in esame, sapendo anche che le leggi ordinarie seguono l'ordinaria evoluzione delle situa-

zioni contingenti. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN, DS-U e del senatore Bedin).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Tommaso Sodano. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC).* Signor Presidente, la conversione del decreto-legge 25 maggio 200, n. 192, avviene in un momento in cui è all'ordine del giorno la vicenda dell'annuncio da parte di Italenergia – società di cui la FIAT ha la maggioranza relativa – di possedere il 52,9 per cento della Montedison, e di avere quindi il controllo della società del gruppo che si occupa dell'energia, cioè della Edison. Socio di Italenergia è la società pubblica francese EDF con il 18 per cento.

Il decreto-legge in esame nasceva con l'intento di mettere un freno alla scalata della Montedison, e quindi della Edison, da parte del gruppo EDF in accordo con la FIAT: esso reca al suo interno il tentativo di bloccare, di sterilizzare le quote eccedenti il 2 per cento. Quello che sta avvenendo in questi giorni dimostra che è facile, in realtà, contravvenire a tale normativa, per cui riteniamo inutile la conversione in legge di questo decreto-legge.

Rifondazione comunista ha sostenuto da sola ciò che in Francia ed in Germania è invece un dato oggettivo di fatto, ossia il controllo pubblico di un settore strategico quale quello dell'energia.

Credo che il caso EDF Francia ci dimostri anche che le direttive comunitarie possono essere adottate in modo flessibile e con intelligenza. L'esperienza dei francesi e quella della California, dove la liberalizzazione e la privatizzazione del settore energetico, attuate in modo selvaggio e senza regole, hanno prodotto *black-out* e aumenti dei prezzi, che hanno raggiunto – per gli utenti e per le aziende – livelli pari, in alcuni casi, al 700 per cento, dovrebbero indurci a delle riflessioni sulla necessità che alcuni monopoli naturali siano preferibilmente in mano ad un gestore pubblico. Noi continuiamo a ritenere che, per garantire la qualità del servizio, la sicurezza degli impianti e la tutela ambientale, sia opportuno e giusto mantenere il controllo pubblico nel settore dell'energia.

Se cominciassimo ad avere come riferimento non solo e non più gli azionisti, ma la migliore soluzione dei problemi, nell'interesse delle collettività, nel campo dei servizi pubblici, credo che l'unica strada sarebbe quella di fare ciò che altri Paesi hanno già fatto, ossia mantenere un controllo pubblico. Che il mercato anche nel settore energetico possa essere di esclusivo interesse per gli operatori privati è una via che alcuni vogliono percorrere, ma – come in Francia l'EDF sta dimostrando – è possibile anche che si riesca meglio a mantenere alcune regole quando il capitale è di tipo pubblico.

Solo il provincialismo liberista del nostro Paese ha portato a limitare notevolmente e a favorire invece competitori che hanno come unico obiettivo ...

Presidente, mi scusi ma è veramente difficile riuscire a parlare. Ho oggettivamente difficoltà a continuare.

PRESIDENTE. Senatore Sodano, le chiedo scusa.

Onorevoli senatori, non è necessario essere interessati all'argomento in discussione, ma credo sia doveroso per tutti avere rispetto nei confronti di chi parla. Quindi, vi sarei grato se poteste, se non eliminare, almeno attutire il brusìo in Aula. Vi ringrazio.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Come dicevo, solo il provincialismo liberista del nostro Paese può pensare che il capitale privato sia l'unico titolare dell'azione economica. L'applicazione acritica della normativa europea fatta dal Governo italiano ha ottenuto effetti negativi e pesanti per il nostro Paese. E' stato smantellato un settore strategico, impedendo all'Italia di intervenire al meglio nel mercato globalizzato dell'energia. Su «Il Sole-24 Ore» di ieri si leggeva che il settore elettrico nel mondo e in Europa non è fatto di nani ma di giganti, e di giganti in Italia non se ne vedono, mentre l'ENEL era il terzo operatore al mondo. Sapere questo assume veramente il sapore della beffa.

La logica che sottende il decreto-legge oggi in discussione, che tra l'altro è sostanzialmente superato dai fatti almeno per quanto riguarda EDF e Montedison, è che solo il privato potrebbe competere. Ciò non è vero e lo dimostra il caso francese. Non è vero neanche per la qualità dei servizi, come dicevo prima portando l'esempio della California.

Per questo voteremo contro la conversione in legge del decreto-legge e chiediamo al Parlamento un sussulto di dignità che risponde agli interessi del nostro Paese e dei cittadini, bloccando – è ancora possibile farlo – l'ulteriore vendita dell'ENEL. Si può non vendere ulteriori azioni mantenendo il controllo pubblico, che oggi è intorno al 70 per cento. Si può mantenere il servizio elettrico attraverso un'azienda pubblica nazionale integrata verticalmente. Si può costruire, con lo strumento dell'ENEL, una politica che consenta al nostro Paese di avere un ruolo ed una capacità di competere anche sul mercato internazionale dell'energia. Si può scegliere di investire sul miglioramento tecnologico dei nostri impianti, con un occhio particolare alla tutela e alla salvaguardia ambientale, andando ad integrare e a migliorare gli impianti esistenti, senza cedere alle proposte di soggetti privati di costruire ben 207 nuove centrali nel Paese (questi sono i dati delle richieste depositate presso il Ministero dell'industria). Questa è la competizione che proponiamo, rilanciando scelte di qualità del servizio e la necessità di definire dei parametri europei di sicurezza per gli impianti e per gli utenti.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, c'è in Aula un brusìo di fondo che decisamente rende incomprensibili le parole di chi parla e ciò è anche segno di poco rispetto nei confronti di chi interviene.

Consentitemi di richiamarvi per la terza volta almeno ad un po' di rispetto nei confronti del senatore che sta parlando.

SODANO Tommaso (Misto-RC). No, quindi, alla conversione di questo decreto-legge che, in modo blando, cerca di recuperare un ruolo quando era necessario semmai prevedere già nel decreto Bersani la reciprocità ed una corretta attuazione delle direttive europee per impedire che il nostro Paese fosse terra di conquista.

Solo il mantenimento e la ricostruzione di un soggetto unico nazionale a controllo pubblico può darci le garanzie per il servizio, l'ambiente e il mantenimento dell'occupazione.

Per questi motivi preannuncio il voto contrario di Rifondazione comunista. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi senatori, non condivido l'opinione che ha appena finito di esprimere il collega di Rifondazione comunista, per cui questo decreto sarebbe irrimediabilmente superato dai fatti; semmai, vale la pena discutere di questo decreto come anticipatore dei fatti.

C'è una voce – e forse una dietrologia – che da più parti si vorrebbe in questi giorni accreditare: gli Agnelli (storicamente mai di destra, mai di sinistra, sempre e comunque governativi) avrebbero presentato all'incasso del Governo Berlusconi l'operazione Montedison. Al suo interno sarebbero in agguato i lupi dell'ente francese. Ciò dimostra, colleghi di Rifondazione comunista, che il decreto non è affatto superato, ma semmai ha anticipato delle vicende successive.

Quindi non credo che un provvedimento che congela al 2 per cento il 20 per cento che prima dello scorso 25 giugno i lupi di Francia avevano già conquistato non abbia più senso. Tale interpretazione, per quanto diffusa e giornalisticamente intrigante, a nostro giudizio è soltanto pettegola. E su questo terreno, pettegolezzo per pettegolezzo, trivialità per trivialità, colleghi della sinistra, si potrebbe ricordare quando alla fine del 1996 all'incasso del Governo Prodi – un Governo nel quale sedevano i Verdi – fu presentata la cambiale di un provvedimento di rottamazione; provvedimento, si disse allora, decisivo per la nostra politica industriale in Europa. Non fu così. Basterebbe vedere quali sono state le scelte successive del gruppo torinese. Quindi, pettegolezzi e trivialità lasciano il tempo che trovano; per lo meno questo è il costume politico della nostra formazione, che si richiama a ben altri aspetti della lotta politica.

Il decreto-legge al nostro esame – lo ricordava opportunamente il relatore – fu emanato negli ultimi giorni di vita del Governo Amato, ma della sua necessità ed urgenza fu informato il costituendo Governo Berlusconi, il quale si disse immediatamente convinto della sua opportunità, fino a suscitare nel teatrino giornalistico i sarcasmi del settimanale «l'Espresso». Massimo Riva su «l'Espresso» scrisse: «Ma non erano tutti liberisti?».

Gli argomenti sullo pseudoliberismo del centro-destra mi sembra siano riecheggiati ieri in Commissione industria in alcuni interventi, ad esempio quello della collega De Zulueta. Questi tenaci censori della visione sempre affaristica e mercantile del centro-destra, cui a loro parere corrisponderebbe una visione sempre nobilmente europeista del centro-sinistra, mi pare che non abbiano capito quale sia il nucleo del problema al nostro esame, né la prospettiva in cui collocarlo.

Del resto, ricordo che all'indomani dell'emanazione del decreto un eccesso di rigore, niente affatto liberista, del provvedimento (tipo quello riscontrato da Massimo Riva e, ieri, in Commissione industria, dalla collega De Zulueta) lo avvertì l'amministratore delegato dell'ENEL. Tatò ovviamente non era entusiasta che ai cugini francesi fosse resa più ardua quella strada che l'ENEL cercava di percorrere in Puglia già da qualche anno, a proposito di quell'acquedotto davvero «strategico» (è un'espressione, quella sulla «strategia» dell'acquedotto pugliese, che risale ai tempi della più antica Cassa per il Mezzogiorno).

Non credo quindi che noi ci si debba trascinare in una disputa teoretica fine a sè stessa su liberismo e liberalismo, fra einaudiani e crociani, collega Tessitore, erigendosi alcuni a garanti degli interessi dello Stato nazionale e atteggiandosi altri a promotori di spazi europei. Questa è la retorica sia dell'europeismo sia del liberismo; le cose serie sono altre.

Credo perciò che, più che a Massimo Riva e a Franco Tatò, in questa occasione ci si possa rifare a Giovanni Malagodi, un autore, e un nostro predecessore in quest'Aula, particolarmente stimolante sui temi dell'elettricità nella storia d'Italia e dell'europeismo più in generale. Proprio a cura del Senato, signor Presidente, sono usciti in questi giorni tre volumi di discorsi parlamentari di Giovanni Malagodi, grazie all'impegno non solo del professor Nocilla, ma anche di Paolo Napolitano e di Luca Borsi, valorosissimi funzionari del Senato. Malagodi fu un europeista vero e serio, il suo europeismo era autentico, mai bigotto, non aveva paura di creare difficoltà all'ideale della costruzione europea, perché questo ideale doveva tradursi in una realtà sana, non in una sopraffazione né in una trascuratezza.

E io credo che trascuratezza e sopraffazione sarebbe stata se la maggioranza di centro-destra non avesse agito in tempo utile a garantire l'apertura del mercato elettrico italiano dalle scorrerie di monopoli esteri pubblici e non quotati; insomma, se il centro-destra avesse negato al Governo presieduto da Amato la più convinta adesione al senso, al dettato e alla prospettiva del provvedimento. Del resto, Amato è un presidente del Consiglio che il liberalismo l'ha forse scoperto tardi, e lo ha scoperto grazie all'onorevole Craxi, a quella formula di socialismo liberale che restituì dignità al pensiero e all'azione liberale.

Sul piano europeo, c'è da domandarsi come possano uomini come Prodi o come Monti non condividere l'idea che la libera circolazione dei capitali non debba servire da scudo per uccidere troppo presto nuovi concorrenti degli ex monopolisti.

I francesi, colleghi di Rifondazione comunista, potrebbero essersi affezionati a un mercato italiano incapace di decollare, per continuare a esportare in *dumping* dalla Francia l'energia nucleare nella quale, sulle 88 lire a chilowattora, solo 15 lire rappresentano il costo del combustibile.

Se tuttavia vogliamo una prospettiva nella quale, grazie alla concorrenza, anche in Italia, anche fra i consumatori italiani si possa beneficiare di tariffe più basse, bisogna che il capitalismo faccia la sua parte, e questo era ed è il senso del decreto.

Qualcuno potrà dire, alla luce di quanto accaduto in questi giorni, che il capitalismo italiano nei giorni successivi all'emanazione del decreto abbia fatto la sua parte e l'abbia fatta al modo degli Agnelli d'Italia, mentre il capitalismo francese sarebbe capitalismo di lupi perché sotto molti aspetti guidato dallo Stato.

Di qui stamattina – lo ricordava il collega di Rifondazione comunista – l'insorgenza patriottica e risorgimentale sul «Corriere della Sera» del senatore Cossiga, tamburino sardo indignato di una vicenda a suo dire molto poco risorgimentale. Ma credo che quelle di Cossiga siano delle esagerazioni; forse le ha ricavate da un editorialista del quotidiano «Il Giornale», un tempo suo grande amico, Geronimo, il più inflessibile avversario di questa operazione. Riconosco, però, da questa tribuna a Geronimo la coerenza di essere stato avverso al provvedimento fin dall'emanazione del decreto, anzi di aver auspicato che in sede europea, attorno alla metà di luglio, il provvedimento di Amato potesse venire bocciato.

Al di là di quella che sarà in Europa la sorte del provvedimento – di qui l'importanza di approvarlo, e subito, e di non modificarlo, come suggeriva il relatore e come il nostro Gruppo si è impegnato a fare ieri in Commissione e oggi in Aula – credo ci siano due considerazioni importanti sull'acquisizione di Montedison.

La prima è che questa acquisizione richiederà dai nostri Agnelli un impegno, anche finanziario, assai maggiore di quello con cui cinque anni fa il gruppo torinese si dedicò a Telecom, una esperienza di privatizzazione dalla quale credo nessuno sia uscito in modo particolarmente brillante.

La seconda considerazione è che la partecipazione italiana, proprio in nome della costruzione europea, non potrà essere soltanto finanziaria, addirittura soltanto contingente e strumentale, dicono le maliziose interpretazioni di alcuni giornalisti, perché Edison possa essere poi divorata dai lupi francesi. Insomma, agli Agnelli d'Italia, senza servilismo, con autentico liberalismo e con senso europeo, bisogna chiedere di non essere compari, ma *partner* alla testa dei transalpini per costruire un gruppo che operi in Europa. Se, invece, la strategia di Torino porterà, per altri versi, all'assorbimento di FIAT da parte di General Motors e a quello di Montedison da parte dell'ente francese, si potrà anche dire – come ha detto stamattina Cossiga – che così Torino ha abdicato al Risorgimento. Ma credo che, al di là del futuro di queste aziende, ciò significhi piuttosto che la strategia di Torino non è vitale, che la strategia industriale e politica di un gruppo,

di una tradizione, di una vocazione non è più capace di tenere l'Italia in Occidente e l'Occidente in Italia.

Del resto, proprio un europeista come Malagodi, fin dal 1953, parlava della sua idea del rapporto tra Italia ed Europa come di una integrale responsabilità sociale. Altro che le furbizie pseudoliberiste per regalare Buttiglione a Dossetti e Fini al corporativismo sociale! No, l'europeismo di Malagodi riteneva che ci fossero libertà nazionali che dovevano salvaguardarsi. Era la stessa idea di De Gasperi, di Einaudi, di Sforza, ben lontana dai lupi e dagli agnelli di stagione ma, per tanti versi, assai più moderna.

In nome di questa Europa, senza pettegolezzi e senza dietrologie, i senatori del Biancofiore voteranno a favore del provvedimento e si asterranno, per le opportune considerazioni fatte dal relatore, dal presentare emendamenti. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mugnai. Ne ha facoltà.

MUGNAI *(AN).* Signor Presidente, onorevoli colleghi, opportunamente è stato poc'anzi ricordato in quest'Aula come il decreto-legge, del quale oggi si chiede la conversione nella sua formulazione originaria, abbia in sé ancora tutti i requisiti della piena attualità. Esso, semmai, si può dire effettivamente anticipatore di una situazione che, sia pure forse in una forma diversa da quella che all'indomani del 23 maggio dell'anno corrente indusse il Governo ad adottare in via d'urgenza quel decreto, di fatto ha visto una manovra brutalmente portata avanti dal colosso dell'energia francese (che, non dimentichiamolo, è società pubblica di proprietà di uno Stato straniero ed opera all'interno del proprio mercato con una logica altrettanto spietatamente monopolistica).

Quella *ratio* non è cambiata assolutamente e possiamo ritenere, con grande serenità, che l'impalcatura del decreto sia ancora perfettamente attuale e regga nel momento stesso in cui, signor Presidente, onorevoli colleghi, ha introdotto una clausola di salvaguardia verso pericolose tentazioni monopolistiche (che hanno visto appunto quel colosso francese operare non soltanto per acquistare ulteriori quote di mercato nel nostro Paese, ma anche in altri mercati europei), che si pone in perfetta sintonia con le linee scaturite a Stoccolma, individuando un limite, di fatto, coincidente con quello che allora in quella sede venne indicato.

Nel momento stesso in cui l'Unione europea fatica, e non poco, in questo processo che dovrà portare alla creazione di un mercato finalmente e completamente concorrenziale (e questi intenti sono stati recepiti dalle leggi del nostro Paese), possiamo ritenere questo decreto – che altro non fa, ripeto, che riecheggiare in quella clausola di salvaguardia i limiti già indicati a Stoccolma – un segnale forte della volontà del nostro Paese di non consentire che, surrettiziamente, una logica monopolistica possa comunque operare sul mercato dell'energia in Europa.

Bene ha fatto il relatore a ricordare puntualmente come forse lo scopo principale che oggi quel decreto si prefigge vada al di là della situazione contingente che portò alla sua emanazione in via d'urgenza il

25 maggio dell'anno corrente, riferendosi a questa ragnatela, dai confini labili, dai contorni oscuri, che vede appunto il colosso dell'energia francese acquistare progressivamente quote di mercato in tutta Europa, con il rischio chiaro e concreto che si venga a formare un unico gestore di fatto di tutte le forniture, cancellando quindi completamente lo spirito attraverso il quale l'Unione europea intendeva, viceversa, realizzare un mercato pienamente concorrenziale.

Del resto, anche nei confronti dell'operazione oggi sotto gli occhi di tutti noi permangono gravi e grandi problemi di incertezza. Tale operazione vede comunque quel colosso fortemente partecipe, lo vede operare – come poc'anzi dicevo – con spietatezza e brutalità per la definitiva acquisizione del controllo del nostro gioiello dell'energia. Di questa operazione, salvo quel poco che è dato comprendere dalla stampa e quel qualcosa in più che solo alcuni addetti ai lavori possono conoscere, nulla per il momento è dato sapere.

Allora, se da un lato è necessario dare quel segnale forte circa la precisa volontà del nostro Paese di impedire che direttamente o indirettamente si formi una logica monopolistica, è altrettanto indispensabile dall'altro procedere anche nei confronti di questa operazione – che comunque vede partecipe sempre quella società pubblica straniera, di proprietà di uno Stato straniero che al proprio interno opera in regime assolutamente monopolistico – con una grande cautela, a maggior ragione nella misura in cui il quadro europeo, in termini di mercato pienamente concorrenziale, è assolutamente disomogeneo e presenta posizioni ancora fortemente monopolistiche nei grandi Paesi produttori di energia. Pertanto, sotto il profilo non solo di carattere squisitamente giuridico, ma soprattutto politico, è necessario un chiaro e forte monito che il nostro Paese deve dare.

La situazione è forse per certi aspetti ancora più grave ed urgente di quanto fosse nel momento in cui quel decreto venne adottato. Giustamente il collega che mi ha preceduto ha parlato di effetti anticipatori. Abbiamo ora tutti sotto gli occhi, in Italia e nel resto d'Europa, quello che è il modo di procedere dell'EDF. Intanto abbiamo un primo strumento che consente di lanciare questo forte monito e consente di lanciarlo in perfetta sintonia con i limiti che l'Unione europea si è data a Stoccolma, che non sono assolutamente punitivi ma sono quei limiti che in qualche modo consentono di contrastare efficacemente questa tendenza monopolistica.

Ben poco di più si potrebbe aggiungere a queste considerazioni che mi sembrano quasi scontate nella loro assoluta evidenza. Ieri in sede di Commissione abbiamo addirittura sentito uno dei colleghi dell'opposizione disconoscere la paternità di questo decreto, quasi fosse un decreto figlio di nessuno. Esso invece ha un padre e una madre, è nato in un preciso contesto; la sua impalcatura politica e istituzionale regge anche in questo momento, anzi a maggior ragione in questo momento. Il decreto in esame rappresenta – come ho già detto – un forte monito circa la volontà del nostro Paese di impedire che direttamente o indirettamente, chiaramente o surrettiziamente, si formi un regime di monopolio in Europa grazie alla possibilità che il colosso dell'energia francese ha di operare

in regime di monopolio nel proprio Stato di origine e di produrre energia a bassissimo costo, come opportunamente è stato ricordato. Al tempo stesso ci permette di osservare con attenzione e cautela l'evoluzione di questa manovra che quel colosso – ripeto – vede partecipe.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono queste le ragioni per cui anticipo il voto favorevole che il Gruppo di Alleanza Nazionale esprimerà alla conversione del decreto-legge, nel testo in cui è stato presentato. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD-CDU:BF. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Chiusoli. Ne ha facoltà.

CHIUSOLI *(DS-U).* Signor Presidente, onorevoli colleghi, con un elegante eufemismo il commissario europeo professor Mario Monti sottolinea che la direttiva attuale sui mercati, che deve tener conto dello squilibrio fra i vari livelli di apertura degli stessi nei Paesi membri, consente qualche asimmetria. Consapevole di tutto ciò, lo scorso mese di marzo la Commissione ha presentato a Stoccolma una nuova proposta di direttiva, più avanzata (più ambiziosa, è stato detto), che prevede la completa apertura entro il 2005. Com'è noto, il Consiglio europeo, su proposta francese sostenuta dalla Germania, ha respinto la proposta. Nonostante questo, la Commissione cerca di fare il possibile al fine di mantenere un accettabile rispetto della norma di concorrenza con gli strumenti giuridici di cui dispone. Sono state aperte procedure diverse, in particolare nei riguardi di potenziali, possibili abusi di posizione dominante da parte di imprese che ancora operano in posizione di monopolio nei rispettivi mercati nazionali.

Electricité de France è soggetto protagonista, prevalente e principale dell'attività di vigilanza della Commissione, con numerosi casi, fino all'ultimo, e forse più significativo, dell'acquisto di Idrocantabrico da parte di una sua società controllata. Oggi il presidente dell'*Authority* per l'energia ha autorevolmente ribadito, se ancora ve ne fosse stato bisogno, che (cito testualmente) «è proprio nel momento della transizione che si pone con maggiore urgenza l'esigenza che tutte le imprese, preesistenti e nuove, si confrontino ad armi pari. Le regole dunque sarebbero necessarie oggi e noi europei, forse, le avremo domani, quando i buoi saranno fuggiti dalla stalla».

Dunque il decreto, la cui conversione stiamo discutendo, contiene norme che non avremmo mai voluto dover affrontare, proprio perché siamo consapevoli delle osservazioni di merito che possono essere rivolte, principalmente sul versante protezionistico e poi oggi sulla sua presunta inutilità rispetto all'evoluzione della vicenda che lo ha originato. Si diceva che esistono diverse asimmetrie; è vero, ma all'interno di un quadro di norme che comprende le direttive 96/92/CE e 98/30/CE, rispettivamente sui mercati dell'energia elettrica e del gas, regolarmente e tempestivamente recepite dal nostro Governo. Esistono soprattutto, se mi è permesso sottolinearlo, l'articolo 85 ed in particolare, per il nostro caso, l'articolo 82 del Trattato istitutivo della Comunità, che molto modestamente – vo-

glio dire – ci permettono di tagliare gran parte della qualificazione di protezionistico alla norma in discussione.

Questa norma quindi si sarebbe probabilmente potuta, e forse dovuta, pensare e definire anche se non si fosse presentato il caso di specie. Certo, lo strumento si presenta capace di contraddire molte delle nostre comuni affermazioni a proposito dei processi di liberalizzazione dei mercati ed è curioso che molti imprenditori – e politici, aggiungo – italiani, sedicenti liberali, si siano alzati a strillare alla Patria in pericolo, gli uni dimostrando quanto lontano sia ancora il capitalismo italiano da una vera mentalità aperta alla concorrenza, gli altri quanto strumentalmente invochino princìpi liberali.

Ma siamo principalmente consapevoli che sono cambiate molte cose dal 25 maggio, giorno in cui è stato emanato questo decreto. *Electricité de France* ha scelto nuove strade e, conoscendo il soggetto, è molto probabile che lo abbia fatto per raggiungere gli stessi traguardi che si era inizialmente proposta.

Questa nuova situazione di fatto rende allora inutile il decreto e la norma in esso contenuta? Noi riteniamo non sia così: lo rende probabilmente inefficace rispetto alla questione che lo ha originato, ma resta sicuramente valido in assoluto nei casi che anche in futuro e per altri settori potrebbero verificarsi in quella fattispecie.

Ciò non elimina le perplessità anche pesanti e le preoccupazioni così autorevolmente espresse, anche oggi, dal presidente Ranci su molti lati dell'operazione Italenergia: su cosa soprattutto cambi nella realtà rispetto ai timori di fondo sul possibile consolidamento di una posizione dominante e su azioni predatorie, su quali rischi corra il *core business* o quello che fino ad oggi si ritiene sia ancora il *core business* del capofila italiano. Soprattutto, vi è la diffusa convinzione, anche autorevolmente espressa in varie sedi, che di fronte ad un argine preciso (questo decreto) si sia deciso di proseguire semplicemente aggirandolo.

Quindi, bene ha fatto l'*Authority* ad aprire un'indagine conoscitiva sulla vicenda allo scopo di valutare le possibili azioni dirette. Ma non deve bastare: il Governo prenda atto che questo decreto – prima barriera, primo argine che il Governo Amato era stato costretto a predisporre con tempestività ed efficacia – in una situazione mutata non è più sufficiente e oggi si pone il tema del modo in cui affrontare una fase di transizione verso le nuove e auspicate norme europee, che tuteli i mercati liberi ed aperti.

Oggi approviamo il decreto, ma il Governo affronti la questione con urgenza. Noi daremo il nostro costruttivo contributo, ma il Governo segua passo dopo passo gli sviluppi dell'operazione in corso e riferisca puntualmente al Parlamento. Nessuno può pensare, in questo Paese o altrove, che si possa impunemente vanificare la volontà del Parlamento.

L'odierna dichiarazione alla Camera del ministro Marzano, pur formalmente ineccepibile sotto questo aspetto, non è totalmente tranquillizzante, salvo una conclusiva lodevole dichiarazione di intenti. Apprezziamo invece l'espressa volontà di monitorare costantemente la vicenda onde co-

noscere, con la massima possibile precisione e chiarezza, accordi e conseguenze dell'operazione riferita agli interessi del Paese e dei consumatori in particolare.

In questa direzione è orientato l'impegno dell'opposizione ed altrettanto forte ci attendiamo sia quello del Governo, anche per fugare il timore di possibili inquinamenti politici nell'operazione. È dunque una prova importante per il Governo e per tutto il Parlamento. L'opposizione saprà conferire l'impegno necessario per garantire liberi mercati in un quadro di regole certe e una libera iniziativa imprenditoriale, che sappiano salvaguardare e valorizzare il nostro lavoro e la dignità nazionale in un quadro europeo rafforzato e condiviso. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Toia. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U).* Signor Presidente, colleghi, il decreto-legge che oggi arriva al nostro esame e alla nostra approvazione ha forse solo poco più di un mese di vita (credo un mese e qualche giorno, una settimana) ma già mostra di aver fatto il suo tempo. E a questo tempo superato non abbiamo visto corrispondere la capacità di esprimere una proposta aggiornata da parte del nuovo Governo.

Vale la pena ricordare che questo decreto fu predisposto dal Consiglio dei Ministri, che allora governava il nostro Paese, per fronteggiare una situazione che presentava caratteri d'urgenza e di eccezionalità; un provvedimento che aveva cioè quei requisiti che anche formalmente sono richiesti in caso di ricorso allo strumento legislativo del decreto-legge.

Eccezionalità ed urgenza dovute al venire alla luce, nel nostro Paese, di una situazione che metteva a rischio una realtà come quella che noi vogliamo sia, ossia di liberalizzazione e di privatizzazione che non consenta però operazioni di concentrazione, siano esse legate alla realtà nazionale di un Paese o a quella europea; operazioni legate, appunto, a una presenza che prefiguri una concentrazione di un soggetto europeo avente una partecipazione o, nel caso specifico, una completa rappresentanza di capitale pubblico.

Per impedire una scalata con quelle caratteristiche, che alterava l'azione di liberalizzazione di settori del mercato dell'energia – azione nella quale crediamo profondamente e che prefigura l'iniziativa, che sosteniamo a livello europeo, di apertura dei mercati, alla ricerca di simmetrie reali e di reciprocità – sapemmo intervenire con la dovuta tempestività. Intervenimmo con efficacia per scongiurare un'operazione che sarebbe andata a danno degli operatori del mercato energetico italiano, avrebbe messo a rischio l'azione di apertura in corso del nostro mercato elettrico e – ciò che più interessa alla parte politica che rappresento – avrebbe avuto effetti nocivi per il mercato, per il sistema industriale, per i consumatori, per gli utenti di tale mercato, siano essi famiglie, singoli o imprese, che si aspettano molto dall'energia per la crescita delle proprie capacità e per lo svi-

luppo del sistema imprenditoriale del nostro Paese. Oggi, nella riproposizione *tout court* dello stesso decreto-legge, in situazioni profondamente mutate, non ravviso la stessa capacità di intervenire con tempestività.

È stato ricordato che è cambiata la strategia seguita da EDF e da alcune realtà imprenditoriali italiane. Un'autorevole scuola di pensiero, rappresentata anche da giornali internazionali, sostiene che le condizioni sono mutate per tentare, se non un aggiramento, quanto meno un annullamento degli effetti di quel decreto che raggiunse il suo obiettivo. Quel decreto rischia oggi di essere affievolito nelle sue intenzioni positive di salvaguardia della liberalizzazione, di impedimento di scalate e concentrazioni da parte di operatori pubblici, anche se stranieri, in presenza di un'azione che vede protagonisti diversi seguire mosse differenti.

È stato detto da autorevoli esponenti politici, non solo da osservatori economisti, che la cordata presenta caratteristiche interessanti per la sua composizione – la presenza della maggiore industria italiana, di banche autorevoli, di grandi gruppi bancari e di altri operatori – e per gli effetti finanziari che può provocare sul mercato, per la dotazione di risorse da destinare ad investimenti necessari in settori importanti come il mercato energetico. Di fronte alla mutata realtà, ad una novità che presenta anche aspetti positivi, si prefigura oggi un'azione che ha ancora contorni non chiari e sconosciuti.

Le istituzioni hanno il diritto e il dovere, nel rispetto delle regole di necessaria riservatezza, che gli operatori di mercato devono seguire, di conoscere gli aspetti essenziali della vicenda per raggiungere gli stessi obiettivi che il decreto intendeva raggiungere nelle passate condizioni: salvaguardare aspetti importanti dei processi di apertura del mercato, soprattutto in un settore strategico come quello dell'energia. Il settore dell'energia attraversa una fase di transizione nel nostro Paese, per l'apertura del mercato, per le prossime azioni che l'ENEL dovrà affrontare collocando sul mercato alcune società importanti, e attraversa una fase di transizione a livello europeo proprio per le asimmetrie – termine eufemistico –state richiamate in questa sede, cioè le mancanze di reciprocità ancora esistenti tra i diversi Stati nazionali nel mercato comune europeo.

Vogliamo incalzare l'Esecutivo perché è importante per tutti capire quali siano le valutazioni che al Governo spetta effettuare e riferire. Se il decreto è ancora valido perché rappresenta una specie di norma di cautela, di norma preventiva, qualora dovesse ripetersi la stessa situazione, non si dovrebbe ricorrere ad un decreto-legge: si dovrebbe piuttosto lavorare sull'applicazione delle direttive, sull'allargamento e la revisione dei tempi delle nostre azioni di apertura del mercato, per quanto riguarda l'Italia.

Allora credo che ci dobbiate dire, se non vi è un aggiornamento di questo decreto-legge, se c'è una riproposizione degli stessi termini. Lo stesso decreto prevede che non avvengano queste operazioni anche attraverso un'OPA. Quindi, siamo o meno nella fattispecie ancora prevista dal decreto? E' un decreto ancora valido? In che termini ci porta nei confronti della Commissione? Ritengo ci sia stato il tempo, in queste settimane, di

fare consultazioni veloci e rapide per fornirci questi elementi. Credo anche necessaria la richiesta di una serie di chiarimenti sugli aspetti che ci riguardano, perché voteremo a favore – direi che è quasi un fatto doveroso – della conclusione che definirei quasi tecnica del percorso di questo decreto allora avviato. Certamente ha perso quel significato. Non ne vediamo un aggiornamento in termini di significati nuovi per la nuova situazione e chiediamo con forza al Governo che già oggi, quanto prima possibile, ci dia alcune risposte a queste domande.

Si parla di una vigilanza attiva – così è stato detto – e un po' dinamica. Come si muove? Per salvaguardare quali punti? Attiva perché? A me sembra che il Governo sia un po' reticente e silenzioso. Forse si tratta di un silenzio di comodo; infatti, anche in questa operazione vi è – dobbiamo dirlo – una presenza forte, che qualcuno definisce anche un po' imbarazzante ed ingombrante perché, nel bene e nel male, il maggior gruppo industriale del nostro Paese rappresenta qualcosa di molto significativo.

C'è un silenzio che vorremmo desse luogo, pur nel rispetto dei diversi compiti delle istituzioni e dei soggetti economici, a qualche maggiore valutazione. Credo sia importante capire – ribadisco le domande – in che misura questa operazione aumenterà la capacità produttiva dell'energia; vogliamo più energia, energia pulita, e a minor costo in nome di quell'interesse che nel mercato associa le sue sorti a quelle degli interessi dei consumatori.

C'è una valutazione in questo senso. Ci si domanda se la vigilanza attiva va nel senso di preservare questo aspetto o se è un'operazione dai rilevanti contorni finanziari, di assetti diversi delle imprese, del mondo finanziario, argomenti che leggiamo e che a volte sembrano – per così dire – una specie di romanzo economico–finanziario e bancario dei grandi assetti del nostro Paese.

A noi interessa capire che cosa salvaguarda e, quindi, che ne sarà di Edison, se sarà marginalizzata: chiederemo che ciò non avvenga e che non sia penalizzata. È un aspetto che vogliamo capire se sia nelle responsabilità del Governo, Vogliamo capire se questa operazione va nel senso davvero di un allargamento del mercato, di un'apertura, o se – come qualcuno anche autorevolmente afferma – si andrà verso una specie di prefigurazione di duopolio in Italia e poi magari, per una buona regola di reciprocità, anche in Francia per l'altro grande operatore italiano. E' questo il mercato aperto verso il quale ci muoviamo? Per tale motivo rivolgiamo queste domande.

Che cosa significa vigilare e osservare dinamicamente? Per noi significa prendere posizione nel rispetto dei diversi compiti, conoscere la valutazione, ossia le linee guida della vigilanza attiva, per quali interessi e per quali risultati nel nostro Paese, ripeto, nel rispetto della libertà di mercato e degli operatori.

In questo senso – voglio concludere – chiediamo vi sia la stessa lungimiranza, tempestività e pertinenza tra gli atti e i fatti che accadono nell'economia che vi fu nel Governo che allora approvò quel decreto-legge.

L'altra raccomandazione che intendo fare riguarda la prosecuzione di questo lavoro a livello europeo. Ho letto in un'intervista rilasciata – mi sembra – oggi dal ministro Marzano che siamo europeisti e che lo dimostreremo laddove le decisioni si prendono. Vorremmo che là, dove le decisioni si prendono, il Governo italiano, dunque l'Italia, in quella stessa sede, si possa contraddistinguere per la capacità di insistere come facemmo a Stoccolma, perché questi processi vadano avanti e si vincano le resistenze degli altri Paesi, perché la forza dell'Italia sarà nel costruire un'Europa dove l'apertura del mercato si realizzi in tutti gli Stati a prescindere da chi possa minacciare scalate o posizioni dominanti, a prescindere dalla nazionalità, e possa andare avanti.

In quel quadro europeo forse riscopriremo il discorso dell'interesse anche nazionale non come difesa di una debolezza (discorso che non ha prospettiva), ma come capacità di capire che all'interno di un discorso aperto europeo ci deve essere – insisto – anche per le funzioni rilevanti, la capacità produttiva, il *know-how*, una posizione anche del nostro Paese, una posizione italiana. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Amato).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, credo di dover replicare soltanto all'ultimo intervento perché, a parte considerazioni politiche diverse, che si giustificano, non vi è materia per replicare a quelli precedenti.

Francamente, non ho compreso bene la posizione della collega senatrice Toia, che va nel senso che noi abbiamo indicato. Proprio perché le situazioni sono mutate, e lo sono nel senso dei timori che il Consiglio dei ministri aveva nel maggio scorso, è importante non innovare qualcosa nel decreto, ma approvarlo in fretta.

Per una volta direi che il presidente Amato aveva visto giusto, esprimendo timori che poi si sono manifestati. Quindi, adesso non è necessario né utile modificare alcunché, altrimenti i timori da lui paventati verrebbero confermati, mentre è importante che questo decreto-legge, con tutte le farciture dubbiose dal punto di vista della competitività comunitaria e che tuttavia si possono sostenere, venga approvato.

Credo, collega Toia, che, quando ci si chiede cosa sarà Edison, si debba essere consapevoli del fatto che, dopo averla protetta nel modo migliore possibile, occorre abituarsi al cambiamento da un'economia manifatturiera a quella che qualche giornalista – secondo me molto acutamente – ha individuato come un capitalismo reaganiano delle OPA. Dovremmo abituarci a questo salto di modernità.

Cosa sarà di Edison? Ne sarà quello che Edison vorrà che sia dopo che il legislatore lo ha protetto nei limiti della protezione possibile, tenuto conto delle norme comunitarie.

A parte ciò, non ho altra materia su cui replicare. Ribadisco soltanto la richiesta, che la 10ª Commissione del Senato rivolge all'Aula, di approvare il decreto nel testo varato dal Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo dà parere favorevole alla conversione in legge del decreto, non solo perché esso, pur essendo stato emanato dal precedente Esecutivo, era stato condiviso nella sostanza dalla opposizione di allora, ma soprattutto perché ritiene che sussistano ancora, nonostante i recenti accadimenti, motivazioni sostanziali per la sua approvazione.

Il primo motivo è che non possiamo permettere che sul mercato energetico operino soggetti che non competano ad armi pari. L'EDF è un soggetto interamente pubblico ed è monopolista di gran parte del mercato francese. Il suo ingresso sul mercato italiano avrebbe conseguenze su qualunque prospettiva di corretta competizione, il solo strumento per conseguire quell'efficienza che è sinonimo di prezzi più bassi per le imprese e per le famiglie.

Il decreto-legge ha consentito di sterilizzare il 2 per cento della partecipazione di EDF dal capitale Montedison e conserva la sua efficacia anche nei riguardi del nuovo scenario che si è costituito. Abbiamo Italenergia, una nuova società con capitale di maggioranza della FIAT, ma nonostante questo il decreto, che aveva lo spirito protettivo voluto dal Governo precedente, emana gli stessi effetti ed è sempre lì a sorvegliare.

Anche in tale nuovo contesto, prescindendo da ogni giudizio di merito sull'operazione avviata, è necessario che le garanzie, in termini di corretta competizione che il decreto consente di dare al mercato stesso, oltre che al Paese, vengano mantenute.

Il secondo motivo per il quale il Governo è favorevole alla conversione in legge del decreto è che questo atto è un segnale forte per l'Unione europea verso una piena liberalizzazione dei mercati energetici. L'eccesso di compromessi e di ricorso al principio della sussidiarietà, che ha caratterizzato le direttive europee sul mercato unico dell'energia elettrica e del gas, ha prodotto una situazione insostenibile in ambito europeo.

La Francia e la Germania non hanno recepito la direttiva sul gas. La stessa Francia ha operato un recepimento della direttiva elettrica solo formale, lasciando inalterato nella sostanza il ruolo di EDF.

Non può essere questa la prospettiva del mercato unico europeo: la prospettiva dev'essere quella di un mercato dell'energia completamente liberalizzato. E, se ciò non sarà possibile, devono essere inserite chiare clausole di reciprocità che impediscano, ai soggetti che operano in mercati protetti nei Paesi di origine, di godere dei vantaggi competitivi del mercato europeo.

Per portare avanti con forza in ambito europeo queste nostre tesi sono necessari segnali chiari: il decreto al nostro esame va in questa direzione, è un segnale chiaro del nostro Paese nei confronti della giungla europea.

Il terzo motivo che rende indispensabile la conversione del decreto-legge è connesso alla determinazione del Governo di procedere rapidamente alla liberalizzazione e alla privatizzazione del settore energetico. Tali politiche sono necessarie e urgenti per rendere moderno ed efficiente il Paese e non possono essere condizionate dai tempi del processo europeo, che pure cercheremo con il massimo impegno di rendere brevi.

Sono quindi necessari strumenti che consentano di procedere rapidamente sul mercato interno verso un quadro competitivo e trasparente, nel quale nuovi entranti non si sentano minacciati da un oligopolio di operatori che possano approfittare delle asimmetrie del mercato europeo. Il decreto è uno di questi strumenti.

Per questi motivi il Governo chiede che il decreto sia convertito in legge dello Stato. *(Applausi dai Gruppi FI e CCD-CDU:BF).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché agli articoli del decreto-legge non sono riferiti emendamenti, passiamo alla votazione finale.

TOFANI *(AN).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI *(AN).* Signor Presidente, onorevoli colleghi, durante il dibattito su questo decreto si è determinato sempre più un clima di adesione, ma, nello stesso tempo, di grande riserva. Anche gli interventi che si sono succeduti da parte dei rappresentanti della minoranza, ovviamente fatta eccezione per Rifondazione comunista, pur anticipando un voto favorevole, hanno lasciato intravedere una serie di problematiche (direi quasi, a volte, di agguati) che si possono determinare in riferimento a questa materia.

A noi non sfugge la delicatezza dell'argomento e l'importanza del tema, non sfugge tanto da poter ritenere che ci troviamo di fronte ad una norma che tenta di impedire una posizione dominante e, quindi, che la stessa non è riducibile ad un atteggiamento di carattere protezionistico. Questo decreto nasce con una volontà, come si usa dire, *bipartisan*; pertanto, su questa linea e su questo filone noi, coerentemente, daremo un voto convinto, anche perché abbiamo acquisito nuovi fatti nelle ultime ore: basti pensare a quanto dichiarato dal presidente dell'*Authority* per l'energia Pippo Ranci nella sua relazione annuale, in cui afferma che i prezzi dell'energia elettrica in Italia sono più alti che nel resto d'Europa, che la media delle tariffe domestiche italiane supera la media europea di circa il 20 per cento, che le tariffe praticate alle utenze industriali superano quelle medie europee da un 25 a un 50 per cento. Per consentire alle tariffe di scendere occorre quindi un'apertura del mercato. Ecco, anche questo se-

gnale importante, significativo, ovviamente ci fa alzare l'attenzione sul tema, ma nello stesso tempo ci fa e ci deve far favorire un processo di liberalizzazione.

Ho accolto in modo particolare un passaggio del Governo, dove ha voluto ricordare e sottolineare che, in effetti, il vero problema è la mancanza di un omogeneo processo di privatizzazione in Europa. Credo che questo sia un punto importante, sul quale si debba lavorare onde evitare che si creino situazioni discriminanti e addirittura si producano effetti diversi all'interno di un mercato comune, che deve avere delle regole comuni e deve permettere una reale competizione in questi processi di liberalizzazione.

Ecco il motivo per il quale Alleanza Nazionale voterà in modo favorevole, certi e convinti che questa normativa determinerà un punto sicuramente non d'arrivo, ma un passaggio di grande attenzione su un tema che riguarda un settore molto delicato della nostra economia, che soprattutto deve rappresentare un elemento di riduzione di costi per lo sviluppo in Italia.

Pertanto, Alleanza Nazionale voterà favorevolmente. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD-CDU:BF).*

MARINO *(Misto-Com).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com).* Signor Presidente, preannuncio l'astensione dei senatori del Partito dei Comunisti Italiani su questo provvedimento.

Abbiamo perplessità e riserve; infatti, oggi rileviamo l'incongruenza del contenuto del provvedimento rispetto alla situazione che si è venuta a determinare. La iniziale validità del decreto-legge ora è messa in forse; cioè, l'obiettivo di sterilizzare il diritto di voto di EDF e quindi di porre limitazioni all'acquisto da parte di società operanti in mercati chiusi alla concorrenza ora è messo in discussione dal contesto nuovo, che si è venuto a determinare dalle mutate condizioni che hanno imposto l'emanazione del decreto, il cui contenuto è ora facilmente aggirabile.

Il Governo non ha ritenuto di adeguare il contenuto del decreto-legge alla nuova situazione; tra l'altro, si è parlato, da parte di molti esponenti del Governo, in questi giorni, di interessi strategici nazionali. Riteniamo che alla vigilia del Documento di programmazione economico-finanziaria – lo abbiamo sempre richiesto in questi anni e lo ribadiamo ancora – si debba tutti compiere una riflessione seria circa ulteriori privatizzazioni da mettere in campo, soprattutto quando si tratta di gangli vitali della nostra economia (e il settore energetico è tra quelli strategici di per sé). Riteniamo, quindi, che anche in occasione della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria non si debba procedere ad ulteriori privatizzazioni in questo campo senza che siano definite le linee strategiche di fondo della politica industriale del Paese.

Nel ribadire queste perplessità e riserve, preannuncio l'astensione dei senatori del Partito dei Comunisti Italiani. *(Applausi dal Gruppo Misto-Com).*

* TURCI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCI *(DS-U)*. Signor Presidente, in questo dibattito abbiamo parlato soprattutto di *Electricité de France*, di Edison e di Montedison. Tuttavia, credo siano tutti consapevoli che in questi giorni sta cambiando sotto i nostri occhi una parte importante dell'assetto del capitalismo industriale e finanziario italiano. E in qualche modo, questo capitolo dell'EDF e dell'accordo con la FIAT ha innescato un processo di ben più vasta portata.

Si tratta di un processo che è rimesso prima di tutto al mercato, alle dinamiche proprie dell'economia; non è compito né del Governo, né del Parlamento pretendere di dirigerlo o di imporre quali debbano essere gli obiettivi intermedi e finali del processo stesso. Tuttavia, un giudizio è pure ammesso alle istanze politiche e pubbliche.

Allora, prima di tutto poniamoci queste domande: è un bene o un male che questo processo si sia messo in moto e abbia accelerato in modo così significativo in queste settimane? E per esprimere questo giudizio, sulla base di quali parametri dovremmo formularlo? Premetto che considero che il cambiamento in corso sia comunque positivo. I vecchi equilibri che hanno retto per lunghissimi anni il capitalismo privato italiano, non reggevano più. Il noto salotto buono, in qualche modo, era già chiuso, già in disuso, anche prima della morte del suo fondatore, del suo artefice per lunghi anni, ossia il presidente Cuccia. Erano evidenti le tensioni, era evidente che gli interessi dei componenti di questa intesa che a lungo ha governato le sorti del capitalismo italiano erano molto divaricati. Aggiungo, proprio le politiche pubbliche condotte in questi anni, in particolare dal 1992 in poi, hanno accelerato questi processi, consapevolmente. Quando il primo Governo Amato mise in moto, attraverso la trasformazione in società per azioni dell'ENEL, dell'IRI e dell'ENI, il processo di privatizzazione della gran parte del capitalismo pubblico italiano, ha dato una spinta decisiva al cambiamento di questi equilibri. Abbiamo contribuito a tale cambiamento con la progressiva apertura al mercato europeo, con l'unificazione dei mercati, con l'abbattimento progressivo delle barriere anche al movimento dei capitali. Abbiamo contribuito in via decisiva con le privatizzazioni e le liberalizzazioni, cioè con la sostituzione di mercati progressivamente aperti al posto dei monopoli pubblici che hanno retto tante parti delle *utility* e, in generale, di servizi essenziali della vita del nostro Paese.

Dunque, che dovesse mettersi in moto un cambiamento e che dovesse anche accelerare in confronto al ritmo degli ultimi anni era giusto, necessario ed atteso. Tutto ciò è un bene, ma solo se aumenta il pluralismo dei

protagonisti, se aumenta l'apertura non solo passiva, ma anche attiva e l'internazionalizzazione delle nostre imprese e delle nostre banche; se aumenta la concorrenza, se aumenta l'efficienza della produzione delle merci e dei servizi; se comporta una riduzione dei costi per le imprese e per le famiglie. E' un bene se, insomma, a livello nazionale ed europeo siamo in grado di garantire mercati concorrenziali, regolati e non esposti a nuove posizioni dominanti.

Per questo, abbiamo dato coerente attuazione in questi anni, con i Governi del centro-sinistra, alle direttive europee in materia di liberalizzazione e alle conseguenti privatizzazioni. Voglio dire, poiché la nostra attuazione delle direttive in questione, non è stata avara, non è stata minimale, ma proiettata all'espansione delle stesse soglie minime in esse contenute, che non siamo pentiti di questa politica, che non crediamo di aver ecceduto. In questo senso, voglio commentare l'intervento di questa mattina sui giornali del senatore Cossiga, e dico che non la pensiamo allo stesso modo. Non ritengo che stiamo svendendo il patrimonio nazionale o che stiamo per essere colonizzati. Pensiamo, invece, per questa via, di aver dato un contributo a tutta l'Europa affinché gli obiettivi dell'Unione europea, delle politiche comuni concordate in sede di Consiglio dei ministri europei, di Commissione e di Parlamento potessero avere un'attuazione compiuta, perché solo da un'effettiva liberalizzazione può crescere la competitività non solo del Paese, ma anche dell'Europa e può realizzarsi quell'obiettivo, ancora ribadito al recente vertice di Lisbona, di colmare il *gap* tra l'Europa e gli Stati Uniti.

Dunque, le nostre politiche sono state coerenti ad obiettivi ambiziosi e di grande respiro. Per questo, non solo non abbiamo applicato in modo minimale le direttive, ma neanche ci siamo fatti prendere da tentazioni, pure frequentemente riemerse anche nel dibattito politico ed economico del nostro Paese, di puntare sui cosiddetti campioni nazionali, di coltivare nel nostro orticello campioni nazionali da contrapporre ad altri campioni nazionali. Non abbiamo ceduto a tentazioni di fare politica industriale come quella, per esempio, dei nostri cugini d'oltralpe, nelle quali la difesa di determinati gruppi industriali nazionali incrocia il sistema politico in un *mix* che ci pare tutt'altro che coerente con il respiro e gli obiettivi dell'unificazione europea. Ma questi obiettivi e questa politica che abbiamo perseguito richiedono una simmetria vera a livello europeo, una reciproca apertura dei mercati, una reciproca internazionalizzazione.

Dalla insufficienza di questa simmetria è nata la risposta contenuta nel decreto che stiamo esaminando oggi ed è nata soprattutto – come è stato ricordato negli interventi del collega Chiusoli e di altri che mi hanno preceduto – quando a marzo, a Stoccolma, di fronte alla proposta della Commissione, sostenuta anche dal nostro Governo, di accelerare i tempi della liberalizzazione dei mercati energetici, è stato espresso, in particolare dalla Francia e dalla Germania, un voto contrario, determinando quindi un rinvio di questi obiettivi.

Il decreto nasce da qui e ha pertanto una motivazione forte; è la stessa motivazione che ci ha spinto a mantenere in vita, riformulate negli

anni scorsi, le *golden share* relativamente a grandi società quali ENI ed ENEL le quali tendono allo stesso obiettivo, quello di impedire che l'ulteriore privatizzazione – che dovrà procedere, e ci auguriamo che questo Governo agisca in questo senso nei prossimi mesi – si traduca nella penetrazione di monopoli pubblici stranieri. Noi non siamo contrari all'entrata di capitali stranieri; siamo contrari all'entrata di soggetti stranieri che godono di rendite di posizione nei loro Paesi.

Dunque, il decreto nasce da questa situazione; pertanto confermiamo il voto favorevole alla sua conversione anche se il cambiamento di contesto intervenuto in queste settimane ci porta ad auspicare che sia possibile un maggiore approfondimento del tema e che, nel passaggio fra il Senato e la Camera, possano intervenire riflessioni ulteriori, anche per iniziativa del Governo che ha dichiarato di voler vigilare sull'intero processo.

Tali ulteriori riflessioni sarebbero opportune perché non c'è dubbio che il cambiamento di contesto avvenuto rapidamente in queste settimane modifica alcuni presupposti sulla base dei quali il decreto è nato. La logica del decreto in esame infatti ha efficacia nel momento in cui si è di fronte ad un tentativo di penetrazione o di scalata da parte di un soggetto monopolistico straniero in un contesto ostile. In un caso del genere il vincolo a non poter utilizzare azioni per più del due per cento rappresenta una forte diminuzione della capacità di attacco che qualunque monopolista straniero potrebbe avere nei processi di privatizzazione italiani.

Nel caso però in cui questo ingresso avvenga in un contesto amicale, di alleanze solidali – ed è quanto sta accadendo nell'ambito dell'accordo stipulato tra FIAT, EDF ed altri soggetti italiani – ritengo che la efficacia del decreto sia notevolmente indebolita se non annullata.

Il «*Financial Times*» ha scritto che è stato aggirato il decreto. Per esprimere un giudizio definitivo dovremo aspettare forse qualche mese, cioè quando il processo produrrà i suoi effetti; badate però che il dubbio è fondato. Il «*Financial Times*» questa mattina ha scritto anche che l'EDF è felice di stare nel retrobottega, in seconda fila, per ora. Questo « per ora» è molto significativo perché comporta una domanda: dopo questa prima ora che cosa avverrà ? Questo interrogativo non ha risposta.

Il Governo ha dichiarato che vigilerà ma non ha presentato alcun elemento di informazione e aggiungo, anche in base a quanto abbiamo visto in questi anni, che a volte le dichiarazioni di intenti anche dei gruppi più autorevoli dell'industria e della finanza privata non hanno un seguito di attuazione coerente, dal momento che cambiano i contesti di necessità e di opportunità nei quali si lavora.

Badate, non vorrei che questo decreto fosse sottoposto a una sorta di eterogenesi dei fini; non vorrei cioè, in altri termini, che il decreto, pensato per gli obiettivi dichiarati, servisse invece unicamente a un grande gruppo italiano ad acquisire ad un prezzo più ridotto una forte capacità di iniziativa, utilizzando le notevoli batterie finanziarie dell'EDF, per di più condizionate dal decreto stesso.

Un conto però sarà se alla fine di questo processo saremo di fronte ... *(Il microfono viene disattivato).*

PRESIDENTE. Senatore Turci, le chiedo di essere così gentile da concludere il suo intervento nel tempo di un minuto.

TURCI. La ringrazio, signor Presidente.

Un conto sarà se assisteremo all'allargamento del *core business* della FIAT anche all'energia o se la FIAT, per diventare la protagonista del cambiamento degli equilibri economici e finanziari complessivi del capitalismo italiano, pagherà il *cip* dell'elettricità all'EDF. Si tratta di due scenari molto diversi. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

SALZANO *(Aut).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALZANO. Signor Presidente, in base ad alcune considerazioni che mi accingo a svolgere, dichiaro il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie alla conversione del decreto in esame.

In primo luogo, noi siamo profondamente convinti del fatto che non sono mutate le condizioni che avevano determinato l'emanazione del decreto-legge.

Il provvedimento è d'urgenza e d'altra parte era giustificato, onde evitare nel caso specifico che un'azienda monopolista francese facesse *shopping* anche in Italia, così come ha fatto in altri Paesi, con la conseguenza del passaggio, ovvio, in Italia da un monopolio a un duopolio.

La seconda considerazione attiene al fatto che la liberalizzazione dei mercati, in particolare quelli delicati del gas, dell'elettricità e delle telecomunicazioni, deve assolutamente essere disciplinata e regolamentata da un'unica normativa in tutti i Paesi della Comunità, oppure, secondo noi, vanno azionati i freni anche in Italia.

Voglio ricordare innanzitutto a me stesso che al mercato francese dell'energia elettrica non si può accedere, in primo luogo perché EDF controlla il mercato francese per il 90 per cento e poi perché non si possono comperare quote di EDF in quanto la società è posseduta al 100 per cento dallo Stato francese.

In attesa che tutto ciò si verifichi, e cioè che il mercato delle privatizzazioni diventi il più omogeneo possibile nell'ambito degli Stati dell'Unione europea, non si può, secondo noi, assistere imperterriti al fatto che imprese monopolistiche, che beneficiano di rendite statali monopolistiche, facciano acquisti in giro per l'Unione, sfruttando i mercati aperti degli altri Stati, senza che eventuali concorrenti possano fare altrettanto. In altre parole, queste imprese possono comperare ma non possono essere comprate.

E allora vogliamo ribadire la nostra volontà liberalizzatrice, ma in un mercato più equo ed omogeneo. In attesa di tutto ciò, che auspico si verifichi in tempi brevissimi, ribadiamo il nostro assenso alla conversione del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 192, perché riteniamo che esso rispondeva e risponda tuttora all'esigenza di issare paletti nei confronti di

aziende monopoliste, come d'altra parte è avvenuto in Spagna, fino alla realizzazione – ripeto – di un mercato pienamente concorrenziale nel settore dell'elettricità e del gas all'interno dell'Unione europea. *(Applausi dai Gruppi Aut, FI e AN. Congratulazioni).*

CORRADO *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRADO. Signor Presidente, il Gruppo Lega Nord preannuncia il voto favorevole alla conversione del decreto-legge in esame che, oltre a porre una certa salvaguardia delle aziende italiane, porterà certamente ad una modernizzazione delle nostre industrie elettriche e ad una diminuzione del costo dell'energia in Italia, che è doppio rispetto a quello europeo anche a causa della nazionalizzazione dell'energia elettrica avvenuta quarant'anni fa ad opera del centro-sinistra. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(8) *Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 8.

Il relatore, senatore Piccioni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G2.

PICCIONI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento in esame è costituito dal disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199 (Atto Senato n. 8), recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina, comunemente chiamata BSE, presentato dal Governo Amato allo scopo di evitare il riproporsi delle situazioni di rischio igienico-sanitario, nonché di blocco dell'attività del settore zootecnico, con la sospensione forzosa della stessa attività di macellazione e con gravi ripercussioni nella conduzione degli allevamenti bovini, situazioni che avevano portato all'adozione del decreto-legge n. 1 del 2001.

Ricordo che il decreto in esame, composto di soli due articoli, modifica due distinte disposizioni del decreto-legge dell'11 gennaio 2001, convertito con modificazioni dalla legge del 9 marzo 2001, n. 49, sempre in materia di BSE.

La lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 1 dispone una proroga dal 31 maggio al 31 luglio 2001 per l'erogabilità da parte dell'AGEA delle indennità relative alla distruzione dei materiali a rischio specifico, ad alto rischio e dei materiali trasformati od ottenuti da animali morti o macellati entro la predetta data del 31 luglio.

La lettera *b)* del medesimo comma prevede la proroga, sempre dal 31 maggio al 31 luglio 2001, del termine per l'operatività dell'ammasso pubblico obbligatorio da parte dell'AGEA per i materiali a basso rischio.

Le modifiche proposte con l'articolo 1 del decreto intervengono quindi sul quadro legislativo vigente costituito dai tre decreti-legge adottati dal Governo per fronteggiare l'emergenza costituita dall'encefalopatia spongiforme bovina.

Presidenza del vice presidente DINI

(*Segue* PICCIONI, *relatore*). Mi riferisco al decreto-legge n. 335 del 21 novembre 2000, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 3 del 2001, per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della BSE; al decreto-legge dell'11 gennaio 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge del 9 marzo 2001, n. 49 nella quale sono confluiti anche emendamenti che riproducevano, con alcune modifiche ed integrazioni, il contenuto di un terzo decreto adottato dal Governo sempre in materia di BSE; al decreto-legge del 14 febbraio 2001, n. 8, decaduto senza essere convertito in legge, mentre sono stati fatti salvi gli atti e i provvedimenti adottati e gli effetti prodotti dal decreto medesimo.

Con la legge n. 49 citata, che il decreto in esame intende quindi modificare limitatamente alla proroga di due termini previsti agli articoli dinanzi citati, si è prevista una serie di interventi per fronteggiare l'emergenza determinata dall'insorgere della crisi della BSE.

Richiamo l'attenzione sul parere reso dalla Commissione bilancio, che ha esaminato il testo del decreto, nonché gli emendamenti presentati, esprimendo un parere di nulla osta sul testo del decreto, a condizione che sia approvato l'emendamento 1.0.10, presentato dalla Commissione, con una modifica volta a sostituire le parole: «nell'ambito» con le altre: «nei limiti». Preciso che la Commissione ha approvato l'emendamento 1.0.10, come suggerito dal Governo, per ottemperare alla condizione posta dalla 5ª Commissione.

Il dibattito in Commissione si è anche incentrato sull'ipotesi di una proroga, fino alla fine dell'anno, degli interventi, con il reperimento di ul-

teriori finanziamenti per la stessa legge n. 49, con particolare riguardo all'articolo 7–*bis*, comma 2, lettera *b)*.

Su tale questione, parzialmente affrontata anche dagli emendamenti presentati dal senatore Rollandin, e poi ritirati anche alla luce del parere contrario reso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, tenuto conto anche delle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo, ho presentato un ordine del giorno, a firma anche di altri componenti Capigruppo della Commissione (senatori Bonatesta, Ronconi e Agoni), che impegna il Governo a provvedere, con un futuro provvedimento, a tale proroga e a reperire adeguate risorse finanziarie.

In conclusione, il decreto in esame ha una portata normativa estremamente limitata prevedendo una mera proroga degli interventi per soli due mesi.

Pur tuttavia, la gravità della crisi che ha colpito non solo in Italia il comparto zootecnico, producendo un vistoso calo dei consumi di carne, sebbene le prospettive attuali del mercato appaiano ora in ripresa, è tale da richiedere un panorama di chiarezza e di certezze per gli operatori del settore. Ciò anche in considerazione degli orientamenti che stanno prevalendo in ambito comunitario su tale importante questione.

Il rilevante numero di *test* finora espletati, che riguarderebbe circa 150.000 capi con soli 16 casi accertati di BSE, può infatti consentire, nelle trattative relative al settore zootecnico che si svolgono in ambito comunitario, margini di flessibilità a difesa delle produzioni zootecniche. Raccomando pertanto l'approvazione del provvedimento con la modifica proposta dalla Commissione. *(Applausi dai Gruppi, FI, AN e CCD-CDU:BF e del senatore Salzano).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U).* Signor Presidente, il provvedimento oggi in discussione, esaminato ampiamente nell'ambito della Commissione agricoltura, è estremamente semplice, trattandosi di un atto doveroso di proroga dei termini relativi ad interventi deliberati dal precedente Governo.

Il Ministro competente, cogliendo l'occasione del varo del decreto-legge di proroga, avrebbe tuttavia potuto affrontare in modo più complessivo alcune questioni assolutamente fondamentali per superare in modo effettivo l'emergenza derivante dalla BSE. Mi auguro che il rappresentante del Governo, sottosegretario Dozzo, possa fornire ulteriori chiarimenti in merito ad alcune questioni che sono state poste in modo chiaro dal mio Gruppo nell'ambito della Commissione.

Abbiamo di fronte tre questioni importanti. Innanzitutto, vorremmo avere notizie molto più precise in merito all'erogazione dei contributi e degli indennizzi; in secondo luogo, richiediamo informazioni più dettagliate in merito alla realizzazione dell'anagrafe bovina, che, per quanto ci consta, non è stata adeguatamente completata e implementata in modo esaustivo in tutte le regioni.

Una terza questione, più strettamente connessa alla conversione del decreto-legge in esame, riguarda lo smaltimento di tutto il materiale a rischio. A tale riguardo, ritengo assolutamente necessario che il Senato, e in particolare le Commissioni competenti (credo che a ciò sia interessata anche la Commissione sanità), disponga di elementi conoscitivi in questo settore. Dovremmo avere ben chiara la situazione con riguardo alle modalità e agli impianti in cui sono stati smaltiti i materiali a rischio nelle varie regioni, nonché alla possibilità di smaltire ulteriormente gli ammassi che si sono verificati. Tali conoscenze sono fondamentali, anche perché sono strettamente collegate alla richiesta di proroga dei termini oltre il 31 luglio.

Vi è poi una questione che credo sia assolutamente necessario affrontare – e mi riferisco anche all'ordine del giorno presentato dal senatore Piccioni volto a impegnare il Governo a prorogare ulteriormente i termini previsti, fino al 31 dicembre – la quale riguarda la possibilità, che vi sarebbe stata in sede di conversione del decreto-legge, di affrontare in modo molto più compiuto una serie di vicende cui ho già fatto cenno nel corso del mio intervento.

Affrontarle in modo più compiuto significava anche la possibilità di prorogare i termini al 31 dicembre, ma evidentemente non solo attraverso la presentazione di emendamenti o di ordini del giorno, bensì anche individuando la copertura finanziaria e innanzitutto gli ulteriori strumenti per arrivare al superamento della situazione d'emergenza. Questi non possono essere che legati all'attuazione di tutte le misure di sostegno che avviino in modo complessivo, completo ed articolato la riconversione: misure di sostegno per quanto riguarda la riconversione al biologico, gli allevamenti non intensivi e i sistemi di alimentazione legati innanzitutto alle proteine vegetali e, ancora, tutte le misure di sostegno a favore di interventi per il miglioramento e il benessere animale.

Questa è la prospettiva su cui era necessario lavorare ulteriormente, e credo che si sarebbe potuta cogliere l'occasione della conversione del decreto-legge per affrontare, in termini più corretti, la questione della proroga dei tempi e di un sostegno che ci porti a superare definitivamente l'emergenza. Quest'ultima può essere superata solo e unicamente se si avvia un processo reale di riconversione, un processo reale di sostegno agli allevamenti non intensivi e a quelli in via di riconversione al biologico.

Vi sarebbe stata soprattutto la possibilità di avviare con interventi adeguati anche una ricognizione seria e forse di accelerare tutto il sistema dei contributi e degli indennizzi. È una questione – lo sanno benissimo il Governo ed il relatore – su cui chiediamo assoluta chiarezza, per sapere esattamente quali sono i problemi (tra l'altro il sottosegretario Dozzo, nel suo intervento in Commissione, aveva detto che oggi in Aula avrebbe fornito dei chiarimenti), e che sta creando una situazione di malessere molto forte fra tutti gli operatori agricoli, gli imprenditori e in genere nel settore.

Quindi, vi sarebbe stata la possibilità di intervenire con questo provvedimento e credo che questa sia un'occasione persa, colpevolmente

persa. Pertanto, non ci si può limitare solo a presentare un ordine del giorno che sollecita la proroga al 31 dicembre, senza affrontare in modo complessivo le questioni che richiedono un intervento molto più articolato, per superare realmente lo stato di emergenza.

Tra l'altro, credo che dovremmo avere anche dei chiarimenti precisi. Infatti, il neoministro Alemanno ha rilasciato dichiarazioni in questo senso, mentre veniva chiesto il superamento del divieto per le carni di qualità autoctone e per la bistecca con l'osso, e contemporaneamente ha anche affermato che oggi non siamo più un Paese a rischio. Al riguardo, forse bisogna avere non solo dati ulteriori e molto più precisi su tutto il sistema dei controlli, ma, se si afferma ciò, occorre mettere in campo in modo adeguato e molto più sostanzioso risorse che ci portino veramente e in modo definitivo verso un altro sistema di allevamento, che forse ci eviterà l'insorgere non solo di questa emergenza, che in qualche modo dobbiamo ancora fronteggiare, ma anche di altre possibili emergenze.

Infatti, credo – ed è questa la tendenza della stessa politica agricola europea – che il concetto stesso di multifunzionalità richiami tutti noi a un'idea di sistema di produzione agricola molto più armonico e legato a ritmi naturali che permettano di superare il modello produttivista e intensivo, modello, questo, che ha portato ad abusare fortemente anche di alcuni sistemi di alimentazione, come quello delle proteine animali.

Per questo motivo vi è un parere fortemente contrario del Gruppo dei Verdi sull'ordine del giorno presentato dal senatore Piccioni. Desidero anche sottolineare con forza che non vi è mai stato un problema di copertura finanziaria del decreto; evidentemente vi era solo una questione di aggiustamento tecnico, giacché i 30 miliardi non sono risorse ulteriori, ma rientrano nell'ambito dei fondi gestiti dalla AGEA stessa.

Inviterei pertanto a non utilizzare argomenti pretestuosi, come quelli che venivano agitati anche prima dell'esame in Commissione bilancio e in base ai quali sembrava che il Governo attuale dovesse in qualche modo reperire altri fondi di copertura per la proroga fino al 31 luglio.

Oggi chiediamo che anche nelle repliche ci siano date risposte precise sulla questione relativa all'erogazione dei contributi; soprattutto, vorremmo avere elementi più chiari per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 7-*ter,* comma 6, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, relativo ai contributi e agli incentivi per la riconversione. Chiediamo altresì un aggiornamento più puntuale circa i dati relativi all'anagrafe bovina, e quindi relativamente alla possibilità concreta di portare avanti la questione della tracciabilità che, senza un'anagrafe bovina adeguatamente implementata, aggiornata e attendibile, rischia di non essere mai attuata, a scapito della sicurezza alimentare del consumatore.

Già in questo provvedimento il Governo aveva la possibilità di cominciare a costruire qualcosa, senza continuare a fronteggiare la questione con provvedimenti tampone, che rischiano invece di essere riproposti, se sarà approvato l'ordine del giorno relativo alla richiesta di una proroga di altri mesi. Questo comporterà che il Governo riproponga eventualmente un altro decreto-legge di proroga, quando invece vi sarebbe stata la pos-

sibilità di dar vita a provvedimenti capaci di portarci definitivamente fuori dall'emergenza, facendoci entrare in un sistema di garanzie, di sicurezza alimentare dei consumatori e, soprattutto, in un sistema in grado di avviare in modo compiuto e concreto, attraverso sostegni reali, una modifica del modo di produzione agricola.

Quindi, d'ora in poi le risorse dovranno sempre più essere spostate verso un metodo adeguato di riconversione dell'intero sistema di allevamento, con incentivi concreti, che possano facilmente essere concepiti come uno strumento per poter superare l'emergenza, arrivando definitivamente ad una modifica sostanziale del sistema di produzione agricola. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U e del senatore Salzano).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coletti. Ne ha facoltà.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, colleghi senatori, svolgerò solamente alcune considerazioni sul decreto-legge in conversione, nel quadro del voto sicuramente favorevole del Gruppo della Margherita.

Noi credevamo che il Governo avanzasse delle proposte concrete anche, dato l'impegno assunto dal Sottosegretario, per quanto riguarda la proroga della validità del contenuto di questo decreto-legge, la cui materia è disciplinata dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, soprattutto alla luce della relazione del commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative volte a fronteggiare, appunto, la BSE.

Secondo questa relazione, per l'anno 2001 occorrerebbero altri 500 miliardi di lire per la proroga fino al 31 dicembre e il Governo probabilmente, dopo aver provato a trovare la copertura finanziaria per inserire già nella conversione di questo decreto-legge la proroga, non ha avuto la possibilità di operare delle scelte in tal senso, vista l'urgenza della conversione in legge. Però, come è stato detto prima, ci sembra che nell'ambito dell'Esecutivo vi sia una situazione un po' confusa a proposito di questo problema, perché, nel momento in cui si comunica la necessità di una proroga dei termini in questione, nello stesso tempo il Ministro dichiara che l'Italia non è più un Paese a rischio per quanto riguarda la cosiddetta mucca pazza. La dichiarazione rilasciata ieri sera al TG1 contrasta fortemente con la citata relazione del commissario straordinario.

È quindi necessario che il Governo assuma una posizione su questo problema, anche perché, nonostante il decreto-legge che stiamo convertendo, in realtà gli allevatori non hanno ricevuto ancora niente e se il Governo, non avendo avuto la possibilità di inserire la proroga in questo provvedimento, dovesse procedere con l'emanazione di un altro decreto-legge che dovrebbe a sua volta essere convertito in legge, sicuramente passerebbero altri tre o quattro mesi senza avere la possibilità di concretizzare gli interventi a favore degli allevatori.

Volevo inoltre precisare, signor Presidente, colleghi senatori, che più volte in Commissione e soprattutto questa sera, anche se nella relazione del relatore non traspare, era stato detto che si trattava di un decreto-legge senza alcuna copertura finanziaria: non poteva essere e non è così; l'emen-

damento presentato dalla Commissione serve solo a precisare un aspetto tecnico non contenuto nel decreto-legge, ma come copertura finanziaria vale quella già prevista nel provvedimento adottato dal precedente Governo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bongiorno. Ne ha facoltà.

BONGIORNO *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, la conversione del decreto-legge n. 199 del 2001 giunge in Aula al Senato, così com'è già stato rilevato un paio di volte oggi pomeriggio, all'indomani di un pronunciamento del ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Alemanno, secondo il quale ci si avvia, per la fine dell'anno, verso la definizione e il superamento del periodo e della fase di emergenza derivante dagli effetti della BSE. Questo pronunciamento e questa opinione nascono in virtù del rilevamento di alcuni dati statistici sulla presenza del fenomeno nel nostro Paese.

Ora, mi permetto di svolgere delle osservazioni in ordine soprattutto agli ultimi due interventi, per cui ci sarebbe, secondo alcuni, una sorta di contraddizione nelle posizioni del Governo allorché si prospetta il superamento della fase di emergenza e, al contempo, però, si insiste nella proposizione del decreto-legge odierno e addirittura, con un ordine del giorno, il Senato stasera sollecita il Governo ad insistere per il rinnovo di provvedimenti di emergenza.

In effetti non è così, perché il decreto-legge, che già questa sera potrebbe essere convertito in legge, risale a quasi due mesi addietro, ad un'impostazione e ad una visione che non era assolutamente coincidente con quella del nuovo Governo.

Ed è proprio qui che si nota e si appalesa plasticamente la nuova impostazione e visione nella strategia di governo relativamente alle politiche agricole del nostro Paese, laddove si tenta invece di imprimere una drastica inversione di tendenza. Quest'ultima concerne la sottolineatura della priorità assoluta nella politica di governo relativa all'agricoltura, un settore del tessuto economico nazionale pesantemente trascurato negli anni passati, che non è stato posto in equilibrio con gli altri segmenti dell'economia nazionale e opportunamente tutelato e difeso nella fase di competizione con le politiche agricole europee ed extraeuropee.

Questa forte vitalità del nuovo Ministero, questa forte volontà manifestata recentemente, di superare anche la fase di emergenza per quanto riguarda gli effetti della BSE, dimostra plasticamente – lo ripeto – questa nuova volontà, questo nuovo orientamento, questa nuova cultura – possiamo definirla così – del nuovo Governo sulle politiche agricole nazionali. Ed è assolutamente necessario che ci si avvii lungo questo cammino: sostegno all'agricoltura come priorità assoluta nella strategia economica complessiva e necessità di difesa della stessa agricoltura italiana nella competizione internazionale.

Oggi, però, parliamo di un aspetto specifico, e cioè della proroga dei termini previsti nel decreto-legge n. 199 del 2001 relativamente alla BSE. È ovvio che tale normativa affronti solo un aspetto, che per certi versi può apparire marginale rispetto all'organica e complessiva tematica della quale ci stiamo occupando in questo momento e che può essere in qualche modo sintetizzata con quello che comunemente viene chiamato problema della mucca pazza.

Non si può certamente non essere favorevoli alla conversione in legge del decreto-legge n. 199, ma al tempo stesso non ci si può esimere dal sottolineare la necessità di affrontare e risolvere complessivamente tutti i problemi che si connettono a questa tematica: dall'esigenza del risarcimento dei danni subiti da tutto il comparto economico, da tutta la filiera (interessata da questa emergenza in certi momenti e per certi aspetti addirittura drammatica) relativamente all'obbligo di abbattimento di tutti i capi della stalla in cui si è riscontrato anche un solo caso di BSE (per cui sarebbe assolutamente opportuno pronunziarsi per l'adozione di criteri selettivi in tal senso); alla inibizione del consumo della bistecca con l'osso (e da questo punto di vista e con tale prospettiva il Ministro delle politiche agricole e forestali si è pronunziato con assoluta decisione e chiarezza per il recupero di questa produzione tipica nazionale); al controllo delle importazioni (aspetto sul quale è bene che il Governo sia particolarmente prudente e rigoroso); e, infine, al sostegno e alla valorizzazione del patrimonio zootecnico nazionale, considerato anche nel più articolato contesto del sistema occupazionale e del riassetto totale dell'agricoltura italiana.

Quindi, per certi versi si converge su una certa impostazione emersa nel dibattito in Commissione e che va emergendo nel dibattito in Aula, cioè a dire: tutto questo va bene per il superamento contingente e provvisorio del problema con la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame, ma al tempo stesso è assolutamente necessario che si abbia una visione complessiva e che il problema venga affrontato e superato in termini rapidi – entro l'autunno, come ha detto il Ministro – in modo definitivo.

Anche perché, cosa accadrà dopo il 31 luglio 2001? E' già stato presentato l'ordine del giorno G2, di cui si è parlato, ma non è che un'ulteriore proroga dei termini, così come prevista dal decreto-legge di cui discutiamo stasera, possa risolvere il problema definitivamente. E' assolutamente necessario che, in qualche modo, si vada alla risoluzione definitiva, anche attraverso quelle soluzioni che il commissario straordinario del Governo prospetta nella relazione finale presentata lo scorso 15 giugno, in particolare con riferimento alla riconversione del sistema agricolo zootecnico e della filiera bovina e alla riconversione industriale del settore. Ovviamente, si tratta di un'impostazione e di una visione particolare, cioè quella del raggiungimento dell'equilibrio tra le esigenze dei consumatori, soprattutto dal punto di vista igienico-sanitario, e gli interessi della filiera produttiva, degli imprenditori agricoli, che sono stati particolarmente toccati dalla crisi derivante dalla BSE nel corso del 2001 e che devono essere

posti nelle condizioni di risollevarsi insieme a questo importante segmento dell'economia italiana.

Se è questa l'impostazione complessiva, e non potrebbe che essere questa, non posso che preannunciare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale, che più tardi sarà più dettagliatamente esposto da un collega del Gruppo stesso. *(Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Salzano).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piatti. Ne ha facoltà.

PIATTI *(DS-U).* Signor Presidente, già altri colleghi hanno ricordato come condividiamo la proroga di termini relativi agli interventi, già assunti dal precedente Governo e migliorati ampiamente dalle Camere, per fronteggiare l'emergenza BSE.

Il decreto-legge alla nostra attenzione sposta, come abbiamo ricordato, il termine ultimo per utilizzare tali disposizioni, previste dalla legge n. 49 del 2001, dal 31 maggio al 31 luglio. Come ricorderete, la legge sopra citata prevedeva: lo smaltimento del materiale specifico a rischio, ad alto rischio e dei prodotti trasformati; l'ammasso pubblico e la distruzione delle farine animali che, già vietate dal 1994 per l'alimentazione bovina, venivano tolte completamente dal mercato; aiuti diretti e indiretti al mondo agricolo e alla filiera produttiva, che è stata chiamata a realizzare un'intesa, in particolare dal lavoro intenso e positivo del commissario straordinario Alborghetti, incaricato dal Governo Amato di coordinare gli interventi emergenziali.

Nei primi mesi dell'anno, di fronte ai casi di BSE rilevati in Francia e, subito dopo, nel nostro Paese, abbiamo avuto un calo dei consumi di carne superiore al 60 per cento, segnale evidente dei problemi che i consumatori ponevano sulla sicurezza alimentare. La linea che il Governo precedente e il Parlamento hanno seguìto è stata giusta e non credo debba essere cambiata o annullata. Essa è stata incentrata su tre obiettivi. Il primo: garantire rigorosamente la sicurezza dei cittadini; *test* rapidi per tutti i bovini destinati al mercato ed eliminazione di tutti gli scarti di macellazione a rischio – dal pacchetto intestinale, alla colonna vertebrale – per i bovini di età superiore ai dodici mesi; eliminazione totale di tutte le farine animali e intensificazione della vigilanza sanitaria a tutti i livelli.

Il secondo: prevedere aiuti al mondo agricolo impegnato nella zootecnia e all'intera filiera produttiva. Ricordo che la legge n. 49 del 2001 prevede 400 miliardi di lire in tal senso e vari interventi di agevolazione fiscale e finanziaria, mentre 300 miliardi costituiscono il cofinanziamento di iniziative europee, quali la «rottamazione» dei bovini, ai quali bisogna aggiungere 100 miliardi per i *test* anti BSE. Vorrei ricordare infine lo sforzo organizzativo fatto dai dieci istituti zooprofilattici sperimentali in questa emergenza.

Il terzo: l'iniziativa (vincente) a livello europeo per superare gli iniziali, colpevoli ritardi, le sottovalutazioni gravi, e per affermare una linea omogenea e valida per tutti i Paesi europei, tesa anche a superare quel

produttivismo esasperato che danneggia non solo i consumatori ma pure, come abbiamo visto, le imprese.

Credo che questi tre obiettivi debbano essere ribaditi e non offuscati, anche se la situazione è migliorata per effetto di una linea rigorosa – che va mantenuta – aiutata anche dal fatto che su circa 150.000 *test* realizzati i casi positivi sono stati 16, tutti rilevati in situazioni precliniche.

La proroga dei termini contenuta nel decreto-legge in esame, che ci apprestiamo ad approvare, ci deve consentire, con l'aiuto del Governo, di fare un primo bilancio sull'utilizzo della legge n. 49 del 2001.

Credo sia utile riprendere anche in Aula qualche interrogativo che già i colleghi hanno posto in Commissione. Innanzitutto, ci si chiede come sia stata utilizzata la legge n. 49 dagli operatori agricoli e dalla filiera produttiva. Non saranno sfuggite al Governo le segnalazioni delle organizzazioni agricole – che annunciano manifestazioni per i prossimi giorni – in merito alle difficoltà burocratiche che hanno ostacolato l'utilizzo di tali risorse.

Ci si chiede inoltre a che punto sia l'istituzione dell'anagrafe bovina, volta ad uscire dallo scarico di responsabilità che abbiamo visto manifestarsi nella fase finale della scorsa legislatura, anagrafe che – come sappiamo – è indispensabile per pagare i premi agli allevatori e, con il sistema di tracciabilità, per dare certezze ai consumatori.

Ancora, ci chiediamo come stia procedendo l'applicazione dell'articolo 7-*ter*, comma 5, della legge n. 49, che prevede aiuti per la riconversione produttiva, per la diminuzione dei costi di produzione, aiuti al settore biologico, alle politiche in materia di benessere animale, alla ricerca, in modo tale da garantire foraggi sicuri e una sana alimentazione.

Ci chiediamo ancora come proceda l'istituzione del consorzio obbligatorio per la raccolta e lo smaltimento dei residui di lavorazione, innovazione accolta positivamente anche dai macellai, spesso alle prese, in questa attività, con aziende che agiscono a livello provinciale in regime di monopolio.

Il ministro Alemanno ha poi annunciato – si leggano i giornali di oggi – un'iniziativa in sede europea per consentire la vendita della bistecca con l'osso. L'allora ministro Pecoraro Scanio aveva già effettuato questo tentativo, limitatamente alle razze certificate italiane ed europee. È una proposta che può essere nuovamente presentata con la prudenza e i limiti che ho ricordato.

I messaggi comunque devono essere rigorosi e precisi per non dare la sensazione che la situazione di emergenza e di prudenza sanitaria si sia conclusa e, soprattutto, pur con proposte autonome, dovremo mantenere linee omogenee per tutti i Paesi europei in modo tale da garantire l'incisività dei provvedimenti contro un morbo di dimensioni internazionali.

Segnalo infine al Governo la questione degli abbattimenti delle mandrie nelle aziende ove si individuino casi di BSE, selettivi o generali (questione che abbiamo già discusso in quest'Aula), e l'esigenza di assumere orientamenti sul ruolo del commissario di Governo, che correttamente ha rimesso il proprio mandato in questi giorni inviando al Presidente del Consiglio un documento sull'attività svolta e sui problemi emersi.

Il relatore, senatore Piccioni, concludendo ieri i lavori in Commissione, ha accennato al fatto che Governo e maggioranza stanno approntando l'ipotesi di una proroga degli interventi sino al termine del corrente anno. Sarebbe stato utile ascoltare tale rilievo nell'introduzione e non nelle conclusioni e sarebbe stato opportuno anche che il Governo, se vi era l'intenzione di prorogare i termini sino al 31 dicembre 2001, avesse individuato nelle scorse settimane le necessarie risorse finanziarie di copertura di tale proroga.

Faccio presente al senatore Bongiorno, intervenuto in precedenza, che finora le risorse sono quelle stanziate dal Governo dell'Ulivo. Pertanto, non c'è ancora nulla di nuovo da parte di questo Governo. Considero questo un primo errore di grande rilievo, perché è evidente il rischio di interrompere a luglio i provvedimenti di aiuto al comparto, considerata la fase in cui ci troviamo, cioè il periodo antecedente alla pausa estiva, che determina la difficoltà tecnica di approntare un nuovo decreto o altro provvedimento.

Ritengo poi che a nulla serva approvare un ordine del giorno che anzi evidenzia maggiormente tale errore, né presentare emendamenti senza la necessaria copertura finanziaria, proposte modificative che – come era prevedibile – non sono state ammesse dalla Commissione bilancio.

Tali sollecitazioni sono in parte contenute anche nella relazione finale del commissario straordinario del Governo, inviata allo stesso Esecutivo il 15 giugno scorso, cioè in tempi che avrebbero permesso una riflessione più compiuta.

Non mancano in questi giorni gli annunci più diversi da parte di questo Governo a favore delle imprese, prospettando condoni e sanatorie che discuteremo in modo adeguato. Dobbiamo forse rilevare che le risorse finanziarie a favore delle imprese agricole non esistono per far fronte all'emergenza BSE e per dare la necessaria continuità a questa azione?

Eppure, la maggioranza era avvertita dalle posizioni che essa stessa aveva assunto a marzo 2001, quando con l'approvazione della legge n. 49 l'attuale maggioranza chiedeva più risorse finanziarie. Naturalmente una proroga più lunga, sollecitata anche dalla vicenda sanitaria (si pensi, ad esempio, che a tutt'oggi è operante un solo cementificio in provincia di Brescia), avrebbe richiesto anzitutto un bilancio e una discussione più puntuali sulle esperienze di gestione della legge n. 49, in secondo luogo continuare nella raccolta e nella distruzione delle farine animali (infatti, il timore è che queste ultime riprendano a circolare dopo la pausa emergenziale), in terzo luogo prevedere nuove forme di sostegno anche rispetto alla legge n. 49 per gli interventi di ristrutturazione della filiera bovina, sollecitati poco tempo fa anche dalla recente assemblea dell'Aia, finalizzati alle imprese che operano per il miglioramento della qualità e della completa tracciabilità dei prodotti destinati al consumo. Gli interventi, cioè, avrebbero dovuto accompagnare i processi di riconversione qualitativa per uscire definitivamente dall'emergenza.

Signor Presidente, le valutazioni positive sulla proroga al 31 luglio 2001 e sulla precisazione tecnica contenuta nell'emendamento della Com-

missione sono accompagnate dalle riflessioni che proponiamo al Governo e nel contempo, però, da una critica forte che rivolgiamo allo stesso per i motivi che ho ricordato e che rischiano a fine mese, se non interverranno correttivi rapidi ed efficaci, di produrre tensioni e incertezze gravi. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Eufemi, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G1.

Il senatore Eufemi ha facoltà di parlare.

EUFEMI *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli senatori, il Governo Amato ha lasciato molte eredità, anche eredità istituzionali come il decreto-legge n. 199 oggi al nostro esame, concernente la proroga dei termini dal 31 maggio al 31 luglio 2001 relativa agli interventi per fronteggiare l'emergenza BSE. Si tratta di un'emergenza sanitaria ma anche economica e sociale, perché colpisce pesantemente un settore come quello zootecnico in tutta la filiera, dall'allevamento alla macellazione, ai macellai, fino ad interessare pesantemente il settore del trasporto.

L'occasione odierna allora ci offre lo spunto per alcune considerazioni anche di carattere generale. Non va infatti dimenticato che l'annata agraria 2000 ha registrato una flessione dello 0,6 per cento rispetto all'anno precedente, unico settore in controtendenza rispetto alla crescita del PIL, ma offrendo al tempo stesso un contributo positivo all'inflazione. La ragione di scambio ha registrato un andamento negativo per la modesta crescita dei prezzi di base (più 1,2 per cento) e la ripresa sensibile dei prezzi dei prodotti e dei mezzi tecnici acquistati (più 2,5 per cento). Il valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura ha avuto una perdita di valore pari all'1,6 per cento, un *trend* negativo nell'occupazione (meno 54.000 unità rispetto all'anno precedente, con un meno 4,6 per cento che deve fare riflettere), ma assume anche un significato, ancor più indicativo, rispetto alla crescita nei settori industriali e del terziario, naturalmente dell'occupazione.

Le difficoltà incontrate dal settore zootecnico sono state aggravate dall'allontanamento delle persone dal consumo delle carni bovine. Con la legge 9 giugno 1964, n. 615, e la legge 23 gennaio 1968, n. 33, sono state disposte le modalità di lotta per la eradicazione della tubercolosi bovina, alla brucellosi bovina e alla leucosi bovina enzootica, anche attraverso l'erogazione di indennità di abbattimento con fondi nazionali per gli allevatori.

Con il regolamento della Comunità europea n. 2777 del 18 dicembre 2000, a causa della comparsa di nuovi casi di encefalopatia spongiforme bovina, la Commissione ha istituito misure eccezionali di sostegno del mercato anche attraverso l'acquisto, con cofinanziamento comunitario, dei capi bovini con età superiore a trenta mesi ai fini del loro abbattimento e conseguente distruzione della carcassa allo scopo di evitare cospicue eccedenze di prodotto sul mercato stesso.

Le finalità dei due interventi prima ricordati non sono similari né alternativi tra di loro in quanto rivestono un carattere sanitario le disposizioni previste per la lotta TBC, BRC e LBE e uno specificatamente economico quelle relative all'acquisto dei bovini con età superiore ai 30 mesi e che non risulta un doppio esborso a carico del bilancio comunitario.

In questa fase di crisi del mercato delle carni bovine, causata dall'emergenza BSE, risulta difficoltosa la collocazione commerciale in genere dei capi bovini e, pertanto, riteniamo opportuno che gli allevatori possano usufruire di entrambi i benefici ammessi dalle normative vigenti.

Sono queste le ragioni per le quali avevamo sollecitato una proposta emendativa che per rilievi sul contenuto proprio del decreto di mera proroga non ne ha consentito l'esame. Ciò avrebbe determinato l'introduzione di una norma interpretativa, con maggiori elementi di indispensabile chiarezza rispetto alla riscontrata contrapposizione delle burocrazie del Ministero delle risorse agricole e forestali, favorevole alla cumulabilità degli interventi, e di quello della sanità, invece contrario, limitandosi quest'ultima all'indicazione dell'opzione più favorevole.

Abbiamo presentato, insieme ai colleghi Zanoletti e Borea, un ordine del giorno che va in questa direzione, di cui auspichiamo il pieno accoglimento da parte del Governo.

È auspicabile inoltre che l'attuale Governo possa superare questo conflitto burocratico tra le amministrazioni dell'agricoltura e della sanità per poter determinare quell'intervento di aiuto e sostegno a un settore fortemente in crisi e che merita il massimo sostegno in questa fase; un sostegno che non è mero assistenzialismo ma solidarietà autentica verso un comparto che dignitosamente sta cercando di superare la difficile congiuntura economica di cui non ha responsabilità alcuna, essendo vittima di un sistema che ha le proprie origini oltre le frontiere del Paese. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malentacchi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G4.

Il senatore Malentacchi ha facoltà di parlare.

MALENTACCHI *(Misto-RC).* Signor Presidente, mi limiterò ad illustrare l'ordine del giorno G4, riservandomi poi – come ho già fatto in altre occasioni – di svolgere il mio intervento in sede di dichiarazione di voto.

Dovendo procedere in tal senso, interverrò brevemente partendo dal presupposto che tale ordine del giorno riassume alcuni punti dell'intervento che svolgerò in sede di dichiarazione di voto.

La premessa necessaria è che, in particolare, la BSE è la punta avanzata di un modello agroalimentare che va in crisi anche per gli effetti delle ultime epidemie e degli scandali che hanno colpito di recente il settore alimentare.

Credo che l'impiego di ormoni nell'allevamento del pollame, la carne suina contaminata dalla diossina – chi più ne ha più ne metta – per giungere all'ultima vicenda dell'afta epizootica (che ha toccato drammatica-

mente la Gran Bretagna), al pari delle misure in materia di organismi geneticamente modificati e manipolati che, a nostro giudizio, non sono state ancora esaminate a sufficienza, debbano essere oggetto di un processo responsabile di dibattito e di informazione nonché di misure complete, trasparenti ed efficaci.

In tal senso, bisogna necessariamente ridefinire il modello agroalimentare pena la crescita della sfiducia dei consumatori verso i produttori con ripercussioni economiche di imprevedibile portata.

Credo occorra ripristinare un rapporto di fiducia indispensabile per arginare nell'immediato le gravi conseguenze economiche dovute all'emergenza «mucca pazza». Tuttavia, nel medio termine, come abbiamo più volte sostenuto, bisogna tendere all'affermazione di un modello agricolo europeo contro ogni forma di contaminazione che si richiami unicamente al generico principio sotteso a quel processo che va sotto il nome di globalizzazione, soprattutto quando in campo vi sono interessi sociali così forti come la sanità, la salvaguardia ambientale, la coesione sociale e territoriale.

Credo che il Governo si debba impegnare, in primo luogo, a contribuire, unitamente agli Stati membri dell'Unione europea, agli enti territoriali e alle organizzazioni sociali ed economiche, alla definizione di una politica comunitaria per la salvaguardia della salute pubblica, ritenendo la crisi della BSE la punta avanzata di un problema più generale che compromette la sicurezza alimentare.

In secondo luogo, occorre sostenere nel medio-lungo termine un modello agroalimentare europeo, anche attraverso una campagna di informazione per una corretta ed equilibrata alimentazione. È necessario, in terzo luogo, dare spazio ad un modello agricolo europeo che, oltre a promuovere l'occupazione complessiva degli spazi rurali e valorizzare gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura, si basi soprattutto sul principio di una produzione improntata alla qualità e alla rintracciabilità dei prodotti, che risulta di fondamentale importanza per la sicurezza del consumatore.

Il quarto impegno importante riguarda la proposizione di misure di sostegno all'allevamento, non intensivo, di razze bovine autoctone, come valorizzazione della biodiversità e come aspetto fondamentale per la ristrutturazione generalizzata della politica zootecnica nell'ambito dell'Agenda 2000. Ne discende come logica conseguenza l'impegno a ridurre l'importazione di proteine di origine vegetale, rinegoziando gli accordi in seno al GATT e, a livello di PAC, con una politica di incentivazione delle produzioni europee di proteoleaginose.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di dare la parola al relatore, sottolineo che la seduta odierna si concluderà alle ore 20. Dopo la replica del senatore Piccioni e del rappresentante del Governo, si passerà all'esame di ordini del giorno ed emendamenti; infine, quattro senatori sono iscritti a parlare in dichiarazione di voto. Pertanto, qualora non fosse possibile concludere l'esame del disegno

di legge nella seduta odierna, la discussione dello stesso sarà rinviata alla seduta di domani mattina, che avrà inizio alle ore 10,30.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

PICCIONI, *relatore*. Signor Presidente, al di là dell'arricchimento fornito dai colleghi nella discussione, è evidente che siamo in attesa di analizzare la relazione molto puntuale del commissario straordinario, in merito agli ultimi sei mesi della vicenda BSE, al fine di trovare opportunità per il futuro.

L'opposizione ha ripetuto in Aula considerazioni già svolte in Commissione. Il nostro Governo si è insediato solo da un mese; l'opposizione che ha governato nei sei mesi precedenti non ha trovato la formula per risolvere questo problema.

È opportuno considerare l'arricchimento fornito in Commissione e in Assemblea, ma soprattutto l'approfondimento della relazione del commissario straordinario consentirà di definire provvedimenti che possano risolvere nella loro completezza problemi maturati nell'arco di sette mesi.

Quanto agli emendamenti, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sulle proposte presentate dal senatore Rollandin. Un ordine del giorno sostitutivo può essere accolto come raccomandazione. L'ordine del giorno G4 del collega Malentacchi può essere anch'esso accolto dal Governo come raccomandazione.

Quanto alla modifica proposta dal Governo, non può non essere condivisa, anche se ha natura strettamente tecnica. Non è vero che l'emendamento a firma della Commissione stanzia fondi che non erano stati previsti; esso si limita ad esplicitare la quantificazione degli oneri, derivanti dalla proroga per due mesi degli interventi, ed esplicita altresì che la copertura finanziaria si riferisce agli stessi fondi di cui all'articolo 7-*bis*, comma 1, della legge 9 marzo 2001, n. 49.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G2, recante la mia firma e quella di altri colleghi della maggioranza, credo sia uno strumento per stimolare il Governo a rivedere, nei prossimi mesi, i provvedimenti necessari per risolvere definitivamente la questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, sono state rivolte molte richieste al Governo per quanto riguarda lo stato di attuazione della legge n. 49 del 2001. Ho già dato alcune risposte in Commissione, mentre altre mi ero riservato di fornirle in Aula.

Per quanto riguarda l'articolo 7-*bis*, lettera *a)*, allo stato attuale sono state avanzate 34.409 domande, per un totale di 155.927 capi; 310.000 è il numero stimato di capi ammissibili.

Quanto alla lettera *b)* del medesimo articolo, relativa agli interventi in conformità dell'articolo 87 del Trattato, la data delle scadenze – lo voglio precisare ai colleghi – era il 30 giugno, quindi alcuni giorni fa, e sono state presentate 52.128 domande. Sempre in riferimento alla lettera *b)*, devo ricordare che siamo in attesa del nulla osta degli organismi comunitari.

Per quanto concerne la lettera *c),* relativa alle indennità di riavviamento per le aziende colpite da BSE, sono state presentate 10 domande, mentre in merito alla lettera *e)*, riguardante le indennità per i bovini morti in stalla, le domande presentate sono state 6.990.

In relazione all'anagrafe bovina, alla data del 3 luglio 2001 la situazione è la seguente: si hanno 200.902 aziende, con 212.481 allevamenti e 6.060.125 capi. Rispetto ai dati ISTAT del 1996, in base ai quali la stima era di circa 7.200.000 capi, siamo ad una percentuale di copertura di circa l'84, 17 per cento.

Per quanto riguarda lo smaltimento dei materiali specifici ad alto rischio, sono state fatte 12 comunicazioni relative all'utilizzo di cementerie. Attualmente – come ha sottolineato il senatore Piatti – in esercizio vi è solo un cementificio a Rezzate, in provincia di Brescia. Il dato relativo allo smaltimento del materiale ad alto rischio è di circa 23.596 tonnellate; quello riguardante l'ammasso pubblico delle proteine animali a basso rischio, al 31 maggio, è invece pari a 131.192 tonnellate.

Penso di aver risposto, a grandi linee, alle domande che sono state avanzate. Infine, rispondo al senatore Piatti in merito all'abbattimento selettivo. Si tratta di un problema che è stato lungamente dibattuto durante il percorso della conversione in legge del decreto-legge n. 1 del 2001. Spero che oggi sia pressoché unanime il riconoscimento della necessità di introdurre l'abbattimento selettivo. Abbiamo infatti rilevato che un abbattimento generalizzato, come quello a cui purtroppo si è proceduto in tale situazione, ha portato solo ad una distruzione – secondo me – iniqua dell'intera mandria.

Tornando alla questione nel suo complesso, si è detto da più parti che in questo momento è stata persa un'occasione per rivisitare insieme la legge n. 49, dando luogo quindi ad ulteriori provvedimenti. Voi siete ben consci che ci siamo appena insediati, che la relazione del commissario Alborghetti ci è stata fornita in queste settimane e che per dare le giuste prospettive al settore della zootecnia – mi riferisco anche alle prospettive di riconversione, come da più parti è stato spiegato – dobbiamo sicuramente varare una serie di iniziative che comprendono l'aspetto emergenziale ma anche l'avvio, appunto, di una nuova prospettiva per tutto il settore, in modo tale che sia possibile dare ad esso delle certezze.

Sappiamo benissimo, poiché non è di questi giorni, che la problematica delle erogazioni, sia per quanto riguarda i premi comunitari che quelli previsti dalla legge n. 49, si è complicata nell'arco del tempo. Conosciamo tutti benissimo le discrasie che in questo momento si registrano tra i Ministeri interessati.

Da parte nostra c'è l'assoluta necessità di continuare il percorso intrapreso con la legge n. 49. Naturalmente vogliamo migliorarla nelle parti in cui è perfettibile per dare certezze ai consumatori, perché il comparto ha realmente bisogno che i consumatori tornino ad avere sicurezza circa l'utilizzo di questi alimenti. Quindi, da parte del Governo, signor Presidente, si auspica la conversione in legge del decreto in esame.

Per quanto riguarda poi l'ordine del giorno G1, che ha come primo firmatario il senatore Eufemi, valuteremo il problema e lo studieremo con la massima attenzione. Lo accogliamo pertanto come raccomandazione. Anche l'ordine del giorno G2, presentato dal senatore Piccioni e altri, viene accolto come raccomandazione.

Infine, quanto all'ordine del giorno G4, vorrei chiedere al collega Malentacchi se è possibile rivederne la formulazione relativamente agli impegni del Governo. Specificatamente suggerisco: al secondo capoverso del dispositivo, di sopprimere le parole successive a «ed equilibrata alimentazione»; al quarto capoverso, di terminare il periodo con le parole «nell'ambito dell'Agenda 2000»; al quinto capoverso, di sopprimere, in fine, le parole «piuttosto che di cereali».

Se tali modifiche verranno accettate dai presentatori, il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Malentacchi, accetta le modifiche proposte dal Governo?

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori degli ordini del giorno G1, G2 e G4 (Testo 2) non insistono per la votazione, do ora lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.100 e favorevole sull'emendamento 1.0.10, osservando che l'approvazione di quest'ultimo soddisfa la condizione inserita nel parere di nulla osta sul testo del provvedimento».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

L'emendamento 1.100, riferito all'articolo 1 del decreto-legge, è stato ritirato e trasformato in un ordine del giorno, che invito il senatore Rollandin ad illustrare.

ROLLANDIN *(Aut)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, l'emendamento presentato intendeva sottolineare come drammaticamente, esaurendosi al 31 luglio gli effetti della legge n. 49, si creavano dei disguidi, che tra l'altro sono stati oggetto di dibattito e discussione anche da parte di altri colleghi.

Vorrei sottolineare che evidentemente l'emendamento aveva il senso di dare la possibilità di riprendere in considerazione il problema nel suo insieme entro la fine dell'anno, visto che alcune misure già avevano la loro validità e, in quanto tali, potevano essere efficaci, appunto, sino alla fine dell'anno.

Mi rendevo conto, nel contempo, che il problema finanziario non era indifferente ed è la ragione per cui ho accolto l'invito a ritirare l'emendamento e a sostituirlo con il seguente ordine del giorno, che riprende di fatto due considerazioni:

«Il Senato,

considerato che la situazione socio-economica conseguente all'emergenza BSE è ancora molto critica e che le ripercussioni sui settori di filiera sono molto pesanti,

invita il Governo

a predisporre i provvedimenti idonei e necessari a finanziare gli interventi previsti dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, all'articolo 1, comma 6, e all'articolo 2, comma 1, ma anche quelli previsti agli articoli 7-*bis* e 7-*ter*, a sostegno degli operatori del settore, con particolare riguardo agli allevatori;

invita altresì il Governo

ad una rapida costituzione del Consorzio obbligatorio e all'adozione di misure che semplifichino le modalità di macellazione, pur nel rispetto delle norme igienico-sanitarie previste dalle norme comunitarie vigenti».

Sulla BSE si è detto e si dirà ancora molto. Il dramma è che si tratta di un problema strettamente sanitario, rispetto al quale va dato atto ai veterinari e agli istituti zooprofilattici di aver svolto un lavoro egregio, durante il periodo di emergenza, per contenere la diffusione della malattia, pur sapendo (e credo che in questo consista un po' l'aspetto tragicomico della vicenda) che di essa si sa molto poco: si sa molto poco dell'eziologia e delle modalità di trasmissione, tant'è che si procede a tentoni; lo stesso *test* attualmente in uso, molto costoso, offre margini di garanzia che sappiamo avere limiti riconosciuti.

Quello che invece si sa per certo (ed in questo consiste l'aspetto drammatico) è che l'elemento base della contaminazione sono i mangimi. Sappiamo anche come i mangimi sono stati diffusi, con un intervento a questo proposito fraudolento da parte di chi aveva tale materiale e lo ha diffuso in tutta l'Europa. Ora, credo che drammaticamente il settore agricolo paghi le conseguenze di disfunzioni legate all'utilizzo dei mangimi e che, sotto questo profilo, un invito caloroso a riconsiderare la materia sia necessario: infatti, credo che se, come è possibile, ci sarà la garanzia che i mangimi sono quelli che gli allevatori desiderano utilizzare, con certificazione, il problema della BSE non si porrà più, in quanto drammaticamente tutto è legato a questo tema: forse è troppo semplice, ma è proprio la causa della diffusione della malattia.

Ora, se gli effetti economici negativi nel mondo della zootecnia sono quelli che altri colleghi hanno ricordato, vorrei – ed era il senso del mio emendamento – sottolineare che da parte degli allevatori c'è l'esigenza di

avere la certezza del materiale di consumo. Invitiamo quindi il Governo a prendere in esame anche quest'ordine del giorno, nell'attesa di poter giungere ad una definizione globale degli effetti della BSE su tutto il sistema: abbiamo parlato della zootecnia, ma lo stesso discorso vale per altri settori, quello della filiera della macellazione, quello del commercio, ma anche quello del turismo. Il problema della riduzione del consumo di carne proprio nel periodo attuale è l'evidente segno della sfiducia nei confronti di una produzione che è altamente qualificata. Oggi importiamo carne da Paesi in cui non sappiamo cosa succeda ed è quella che consumiamo nelle nostre mense.

Poiché credo che tutti siano interessati a mangiar bene, al di là dei vegetariani, credo vi sia l'esigenza di rivolgere la giusta attenzione ad un problema che dovrà ancora ricevere tutta l'attenzione da parte del Governo affinché si individui una soluzione positiva.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno testé illustrato dal senatore Rollandin.

PICCIONI, *relatore*. Signor Presidente, invito il Governo ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali.* Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se insiste per la votazione.

ROLLANDIN *(Aut)*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati altri emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge, passiamo all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 del decreto-legge da convertire.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale emendamento.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.0.10 della Commissione, nel seguente testo riformulato dal relatore: «Agli oneri derivanti dalla proroga dei termini di cui all'articolo 1, pari a lire 30 miliardi e 365 milioni, si provvede nei limiti delle risorse finanziarie del Fondo per l'emergenza BSE di cui all'articolo 7-*bis*, comma 1, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.10 (Testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Onorevoli colleghi, poiché non sono stati presentati emendamenti all'articolo 2 del decreto-legge da convertire, dovremmo ora passare alle dichiarazioni di voto e alla votazione finale del disegno di legge di conversione. Tuttavia, in considerazione dell'ora, rinvio il seguito della discussione del provvedimento ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 5 luglio 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 5 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (8).

II. Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica ai fini dell'intervento in un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte Costituzionale dalla Camera dei deputati nei confronti della Corte di Assise di primo grado di Reggio Calabria.

III. Interrogazioni sul Vertice G8 *(testi allegati).*

IV. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su dichiarazioni rese da esponenti del Governo in ordine a processi in corso *(alle ore 15).*

La seduta è tolta *(ore 19,50).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 192, recante disposizioni urgenti per salvaguardare i processi di liberalizzazione e privatizzazione di specifici settori dei servizi pubblici (7, già Atto Senato 5054 della XIII legislatura**)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 25 maggio 2001, n. 192, recante disposizioni urgenti per salvaguardare i processi di liberalizzazione e privatizzazione di specifici settori dei servizi pubblici.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Fino alla realizzazione all'interno dell'Unione europea di un mercato pienamente concorrenziale nei settori dell'elettricità e del gas, a salvaguardia dei relativi processi di liberalizzazione e di privatizzazione in

atto, nei riguardi dei soggetti controllati direttamente o indirettamente da uno Stato o da altre amministrazioni pubbliche, titolari nel proprio mercato nazionale di una posizione dominante e non quotati in mercati finanziari regolamentati, i quali acquisiscono, direttamente o indirettamente o per interposta persona, anche mediante un'offerta pubblica a termine o in via differita, partecipazioni superiori al 2 per cento nel capitale sociale di società operanti nei settori predetti, in via diretta o tramite controllate o collegate, il rilascio o il trasferimento dei provvedimenti autorizzatori o concessori previsti dai decreti legislativi 16 marzo 1999, n. 79, in materia di energia elettrica, e 23 maggio 2000, n. 164, in materia di mercato interno del gas naturale, è effettuato alle condizioni di cui al comma 2. Il limite complessivo del 2 per cento è riferito al singolo soggetto e al relativo gruppo di appartenenza, per tale intendendosi il soggetto, anche non avente forma societaria, che esercita il controllo, le società controllate e quelle sottoposte a comune controllo, nonché le società collegate. Il limite riguarda altresì i soggetti che direttamente o indirettamente, anche tramite controllate, collegate, società fiduciarie o per interposta persona, aderiscono anche con terzi ad accordi relativi all'esercizio del diritto di voto o comunque ad accordi o patti parasociali.

2. In caso di superamento del limite di cui al comma 1, a partire dal momento del rilascio o del trasferimento delle autorizzazioni o concessioni di cui al medesimo comma 1, il diritto di voto inerente alle azioni eccedenti il limite stesso, è automaticamente sospeso e di esse non si tiene conto ai fini dei quorum assembleari deliberativi. Non possono essere altresì esercitati i diritti di acquisto o sottoscrizione a termine o differiti.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano a tutte le acquisizioni effettuate in data successiva alle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Stoccolma del 23 e 24 marzo 2001.

4. La Commissione nazionale per le società e la borsa, sentita, per i profili di competenza, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, accerta, con i poteri e gli strumenti ad essa attribuiti dalla normativa vigente, il rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo.

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (8, già stampato n. 5055 della XIII Legislatura**)**

ORDINI DEL GIORNO

G1

EUFEMI, ZANOLETTI, BOREA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che il decreto-legge n. 199 del 2001 reca la proroga dei termini dal 31 maggio al 31 luglio 2001 per gli interventi finalizzati a fronteggiare l'emergenza BSE e che con la legge 9 giugno 1964 n. 615 e la legge 23 gennaio 1968 n. 33 sono state disposte le modalità di lotta alla eradicazione della tubercolosi bovina (TBC) alla brucellosi bovina (BRC) e alla leucosi bovina enzootica (LBE) anche attraverso l'erogazione di indennità di abbattimento con fondi nazionali per gli allevamenti;

ritenuto che con il Regolamento CE 2777/2000 del 18 dicembre 2000, a causa della comparsa di nuovi casi di encefalopatia spongiforme bovina (BSE), la Commissione ha istituito misure eccezionali di sostegno del. mercato anche attraverso l'acquisto con cofinanziamento comunitario dei capi bovini con età superiore a 30 mesi ai fini del loro abbattimento e conseguente distruzione della carcassa allo scopo di evitare cospicue eccedenze di prodotto sul mercato stesso;

considerato che le finalità dei due interventi (nazionale e comunitario) sopra ricordati non sono similari né alternativi tra di loro in quanto rivestono: carattere sanitario le disposizioni previste per la lotta contro TBC, BRC e LBE e specificatamente economico quelle relative all'acquisto dei bovini con età superiore ai trenta mesi e che per tanto non si concreta un doppio esborso a carico del bilancio comunitario;

valutato infine che in questa fase di crisi di mercato delle carni: bovine, causata dalla emergenza BSE, risulta difficoltosa la collocazione commerciale in genere dei capi bovini e sarebbe quindi opportuno che gli allevatori possano beneficiare di entrambi i benefici ammessi dalle sopra ricordate normative nazionali e comunitarie,

impegna il Governo:

a determinare le condizioni per consentire la cumulabilità degli indennizzi per l'abbattimento per TBC/BRC di cui alla legge 9 giugno 1964, n. 615, e legge 23 gennaio 1968, n. 33, e gli interventi comunitari di cui al Regolamento CE 2777/2000, superando le divergenze interpretative fra le Amministrazioni dell'Agricoltura e della Sanità.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G2
PICCIONI, BONATESTA, RONCONI, AGONI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che i termini previsti dal disegno di legge n. 8 sono estremamente brevi,

impegna il Governo:

a prorogare con un futuro provvedimento i termini previsti dal disegno di legge n. 8 dal 31 luglio 2001 al 31 dicembre 2001 con conseguente adeguamento dei finanziamenti previsti dalla legge n. 49 del 2001 e più specificatamente quelli di cui all'articolo 7-*bis,* comma 2, lettera b.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G4 (Testo 2)
MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA, TOGNI
Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica,

premesso che:

gli effetti delle ultime epidemie e gli scandali che hanno colpito di recente il settore alimentare (EST e BSE, impiego di ormoni nell'allevamento di pollame, carne suina contaminata dalla diossina, scrapie, afta epizootica), al pari delle misure in materia di organismi geneticamente modificati/manipolati, che non sono state ancora esaminate a sufficienza, devono essere oggetto di un processo responsabile di dibattito e d'informazione, nonché di misure complete, trasparenti ed efficaci;

in particolare la BSE è la punta avanzata di un modello agroalimentare che va in crisi e che necessariamente bisogna ridefinire, pena

la crescita della sfiducia dei consumatori verso i produttori, con ripercussioni economiche di imprevedibile portata;

occorre ripristinare un rapporto di fiducia, indispensabile per arginare nell'immediato le gravi conseguenze economiche dovute all'emergenza «mucca pazza». Ma nel medio termine bisogna tendere all'affermazione di un modello agricolo europeo, contro ogni forma di contaminazione che si richiami unicamente al generico principio della globalizzazione, soprattutto quando in campo vi sono interessi sociali così forti come la sanità, la salvaguardia ambientale, la coesione sociale e territoriale;

considerato che ci sono tutti i presupposti per intervenire sulle politiche agricole programmate: l'insufficienza degli obiettivi raggiunti, gli elevati costi di bilancio, le gravi ripercussioni ambientali, l'allargamento della UE ai paesi dell'Est;

impegna il Governo,

a contribuire, unitamente agli Stati membri dell'UE, gli enti territoriali e le organizzazioni sociali ed economiche, alla definizione di una politica comunitaria per la salvaguardia della salute pubblica ritenendo la crisi BSE come la punta avanzata di un problema più generale che compromette la sicurezza alimentare;

a sostenere, nel medio-lungo termine, un modello agroalimentare europeo, anche attraverso una campagna informativa e di educazione per una corretta ed equilibrata alimentazione, con conseguente riduzione e diversificazione del consumo delle carni;

a dare spazio ad un modello agricolo europeo che, oltre a promuovere l'occupazione complessiva degli spazi rurali e valorizzare gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura, si basi soprattutto sul principio di una produzione improntata alla qualità, alla rintracciabilità dei prodotti, che risulta di fondamentale importanza per la sicurezza del consumatore;

a proporre misure di sostegno all'allevamento, non intensivo, di razze bovine autoctone come valorizzazione della biodiversità e la ristrutturazione generalizzata della politica zootecnica nell'ambito dell'Agenda 2000, con una graduale riconversione degli allevamenti verso produzioni biologiche;

a ridurre le importazioni di proteine di origine vegetale rinegoziando gli accordi in seno al GATT e, a livello di PAC, con una politica d'incentivazione delle produzioni europee di proteoleaginose, piuttosto che di cereali.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione con la soppressione delle parole evidenziate.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quella della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Al decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 6, le parole: «fino al 31 maggio 2001» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 luglio 2001»;

b) all'articolo 2, comma 1, le parole: «fino al 31 maggio 2001» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 luglio 2001».

EMENDAMENTO

1.100

ROLLANDIN, SALZANO, THALER AUSSERHOFER

Ritirato e trasformato nell'odg G3

Al comma 1, lettera a) *sostituire le parole:* «fino al 31 luglio 2001» *con le altre:* «fino al 31 dicembre 2001» *e alla lettera* b) *sostituire le parole:* «fino al 31 luglio 2001» *con le altre:* «fino al 31 dicembre 2001».

G3 (già em. 1.100)

ROLLANDIN, SALZANO, THALER AUSSERHOFER, RUVOLO, ANDREOTTI, MICHELINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato

considerato che la situazione socio-economica conseguente alla emergenza BSE è ancora molto critica e che le ripercussioni sui settori di filiera sono molto pesanti,

invita il Governo a predisporre i provvedimenti idonei e necessari a finanziare gli interventi previsti dalla legge 9 marzo 2001, n.49, all'articolo 1, comma 6, e all'articolo 2, comma 1, ma anche per quelli previsti agli articoli 7-*bis* e 7-*ter* a sostegno degli operatori del settore con particolare riguardo agli allevatori;

invita altresì il Governo ad una rapida costituzione del Consorzio obbligatorio e all'adozione di misure che semplifichino le modalità di macellazione, pur nel rispetto delle norme igienico-sanitarie previste dalle norme comunitarie vigenti.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.10

LA COMMISSIONE

V.testo 2

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Agli oneri derivanti dalla proroga dei termini di cui all'articolo 1, pari a lire 30 miliardi e 365 milioni, si provvede nei limiti delle risorse finanziarie assegnate all'AGEA ai sensi dell'articolo 7-*bis*, comma 1, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49».

1.0.10 (Testo 2)
LA COMMISSIONE
Approvato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Agli oneri derivanti dalla proroga dei termini di cui all'articolo 1, pari a lire 30 miliardi e 365 milioni, si provvede nei limiti delle risorse finanziarie del «Fondo per l'emergenza BSE» di cui all'articolo 7-*bis*, comma 1, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, variazioni nella composizione

In data 3 luglio 2001 i senatori Cherchi e Chiusoli sono stati chiamati a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di cui all'articolo 19 del Regolamento, in sostituzione rispettivamente dei senatori Borea e Berlinguer.

Giunta per gli affari delle Comunità europee, variazione nella composizione

In data 3 luglio 2001 il senatore Berlinguer è stato chiamato a far parte della Giunta per gli Affari delle Comunità europee, di cui all'articolo 23 del Regolamento, in sostituzione del senatore Chiusoli.

Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione

E' stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal senatore Piergiorgio Stiffoni, nell'ambito del procedimento penale n. T99/002511 R.G.N.R. pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Padova.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro Economia e finanze
(Governo Berlusconi-II)
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2001 (361)
(presentato in data **28/06/01**)

Ministro Economia e finanze
(Governo Berlusconi-II)
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2000 (362)
(presentato in data **28/06/01**)

Ministro Economia e finanze
(Governo Berlusconi-II)
Primi interventi per il rilancio dell'economia (373)
(presentato in data **03/07/01**)

Ministro Economia e finanze
Ministro Infrastrutture
Ministro Attività produttive
(Governo Berlusconi-II)
Primi interventi per il rilancio delle infrastrutture e delle attività produttive (374)
(presentato in data **03/07/01**)

Sen. CUTRUFO Mauro
Modifica della legge 13 aprile 1988, n. 117, in materia di risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati (360)
(presentato in data **28/06/01**)

Sen. ROLLANDIN Augusto Arduino Claudio
Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (363)
(presentato in data **02/07/01**)

Sen. PIANETTA Enrico, IANNUZZI Raffaele, CASTAGNETTI Guglielmo, GUZZANTI Paolo, FRAU Aventino, DELL'UTRI Marcello
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Mascate il 6 maggio 1998 (364)
(presentato in data **02/07/01**)

Sen. PIANETTA Enrico, IANNUZZI Raffaele, CASTAGNETTI Guglielmo, GUZZANTI Paolo, FRAU Aventino, DELL'UTRI Marcello
Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli effetti trasfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992 (365)
(presentato in data **02/07/01**)

Sen. PIANETTA Enrico, IANNUZZI Raffaele, CASTAGNETTI Guglielmo, GUZZANTI Paolo, FRAU Aventino, DELL'UTRI Marcello
Ratifica ed esecuzione dlel'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana'a il 3 marzo 1998 (366)
(presentato in data **02/07/01**)

Sen. PIANETTA Enrico, IANNUZZI Raffaele, CASTAGNETTI Guglielmo, GUZZANTI Paolo, FRAU Aventino, DELL'UTRI Marcello
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998 (367)
(presentato in data **02/07/01**)

Sen. PIANETTA Enrico, IANNUZZI Raffaele, CASTAGNETTI Guglielmo, GUZZANTI Paolo, FRAU Aventino, DELL'UTRI Marcello
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel campo della ricerca e dello sviluppo industriale, scientifico e tecnologico tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele, fatto a Bologna il 13 giugno 2000 (368)
(presentato in data **02/07/01**)

Sen. PIANETTA Enrico, IANNUZZI Raffaele, CASTAGNETTI Guglielmo, GUZZANTI Paolo, FRAU Aventino, DELL'UTRI Marcello
Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Rotterdam sulla procedura del consenso informato a priori per alcuni prodotti chimici e pesticidi pericolosi nel commercio internazionale, con allegati, fatta a Rotterdam il 10 settembre 1998 (369)
(presentato in data **02/07/01**)

Sen. PIANETTA Enrico, IANNUZZI Raffaele, CASTAGNETTI Guglielmo, GUZZANTI Paolo, FRAU Aventino, DELL'UTRI Marcello
Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia alla Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, aperta alla firma a Roma il 19 giugno 1980, nonché al primo e al secondo protocollo relativi all'interpretazione da parte della Corte di Giustizia, con dichiarazione comune, fatta a Bruxelles il 29 novembre 1996 (370)
(presentato in data **02/07/01**)

Sen. PIANETTA Enrico, IANNUZZI Raffaele, CASTAGNETTI Guglielmo, GUZZANTI Paolo, FRAU Aventino, DELL'UTRI Marcello
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale (371)
(presentato in data **02/07/01**)

Sen. PASINATO Antonio Domenico, DE RIGO Walter, FRAU Aventino, FALCIER Luciano
La istituzione della provincia pedemontana di Bassano del Grappa (372)
(presentato in data **03/07/01**)

Sen. FASSONE Elvio, AYALA Giuseppe Maria, BRUTTI Massimo, CALVI Guido, MARITATI Alberto Introduziolne nel libro I, titolo XII, del codice civile del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno. Modifica degli articoli 414, 417, 418, 424, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizione e di inabilitazione (375)
(presentato in data **03/07/01**)

Sen. CAVALLARO Mario
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale (376)
(presentato in data **03/07/01**)

Sen. BONATESTA Michele
Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra (377)
(presentato in data **03/07/01**)

Sen. MAGNALBÒ Luciano
Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (378)
(presentato in data **03/07/01**)

Sen. MULAS Giuseppe
Norme in materia di riordinamento della medicina trasfusionale (379)
(presentato in data **03/07/01**)

Sen. MULAS Giuseppe
Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro (380)
(presentato in data **03/07/01**)

Sen. MULAS Giuseppe
Introduzione di percorsi d'istruzione, formazione ed informazione su sicurezza e salute nei luoghi di lavoro nell'ambito del sistema educativo d'istruzione (381)
(presentato in data **03/07/01**)

Sen. VALDITARA Giuseppe
Istituzione di nuovo tribunale in Legnano (382)
(presentato in data **03/07/01**)

Sen. MARINI Cesare
Nuova disciplina dell'onere delle spese difensive sostenute dall'imputato e dall'indagato (383)
(presentato in data **04/07/01**)

Sen. SEMERARO Giuseppe, CURTO Euprepio, SPECCHIA Giuseppe, BUCCIERO Ettore, NESSA Pasquale
Istituzione della Corte d'Appello di Taranto (385)
(presentato in data **04/07/01**)

Sen. DATO Cinzia
Riconoscimento al personale in quiescenza delle Ferrovie dello Stato della validità triennale dei contratti stipulati tra il 1981 e il 1995 (386)
(presentato in data **04/07/01**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

6ª Commissione permanente Finanze
Primi interventi per il rilancio dell'economia (373)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 10º Industria, 11º Lavoro, 13º Ambiente, Giunta affari Comunita'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **03/07/01**)

Commissioni 8º e 13º riunite

Primi interventi per il rilancio delle infrastrutture e delle attività produttive (374)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., Giunta affari Comunita'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **03/07/01**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. GUERZONI Luciano
Diritti politici dello straniero in Italia (243)
previ pareri delle Commissioni 3º Aff. esteri, Giunta affari Comunita'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **04/07/01**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. MARINO Luigi ed altri
Riconoscimento della parita'di trattamento agli ex combattenti in applicazione dell'articolo 1 della
legge 24 maggio 1970, n. 336 (98)
previ pareri delle Commissioni 4º Difesa, 5º Bilancio, 11º Lavoro
(assegnato in data **04/07/01**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Sen. TURRONI Sauro

Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mammiferi marini, fatto a Roma il 25 novembre 1999 (168)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 8° Lavori pubb., 9° Agricoltura, 13° Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **04/07/01**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Sen. PIANETTA Enrico ed altri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Mascate il 6 maggio 1998 (364)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 10° Industria

(assegnato in data **04/07/01**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Sen. PIANETTA Enrico ed altri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli effetti trasfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992 (365)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 7° Pubb. istruz., 8° Lavori pubb., 10° Industria, 11° Lavoro, 12° Sanita', 13° Ambiente, Giunta affari Comunita'Europee

(assegnato in data **04/07/01**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Sen. PIANETTA Enrico ed altri

Ratifica ed esecuzione dlel'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana'a il 3 marzo 1998 (366)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubb. istruz.

(assegnato in data **04/07/01**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Sen. PIANETTA Enrico ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998 (367)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 10º Industria

(assegnato in data **04/07/01**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Sen. PIANETTA Enrico ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel campo della ricerca e dello sviluppo industriale, scientifico e tecnologico tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele, fatto a Bologna il 13 giugno 2000 (368)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 10º Industria, 12º Sanita'

(assegnato in data **04/07/01**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Sen. PIANETTA Enrico ed altri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Rotterdam sulla procedura del consenso informato a priori per alcuni prodotti chimici e pesticidi pericolosi nel commercio internazionale, con allegati, fatta a Rotterdam il 10 settembre 1998 (369)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 9º Agricoltura, 10º Industria, 12º Sanita', 13º Ambiente

(assegnato in data **04/07/01**)

3ª Commissione permanente Aff. Esteri

Sen. PIANETTA Enrico ed altri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia alla Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, aperta alla firma a Roma il 19 giugno 1980, nonché al primo e al secondo protocollo relativi all'interpretazione da parte della Corte di Giustizia, con dichiarazione comune, fatta a Bruxelles il 29 novembre 1996 (370)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze

(assegnato in data **04/07/01**)

5ª Commissione permanente Bilancio

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2001 (361)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 4º Difesa, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 9º Agricoltura, 10º Industria, 11º Lavoro, 12º Sanita', 13º Ambiente, Giunta affari Comunita-'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **04/07/01**)

5ª Commissione permanente Bilancio

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2000 (362)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 4º Difesa, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 9º Agricoltura, 10º Industria, 11º Lavoro, 12º Sanita', 13º Ambiente, Giunta affari Comunita-'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **04/07/01**)

6ª Commissione permanente Finanze

Sen. MARINO Luigi ed altri

Delega al Governo per l'istituzione di una imposta sulle transazioni finanziarie da e per l'estero di natura speculativa (270)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 11º Lavoro, Giunta affari Comunita'Europee

(assegnato in data **04/07/01**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.

Sen. BASTIANONI Stefano

Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento degli insegnanti di religione cattolica (259)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio

(assegnato in data **04/07/01**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.

Sen. SPECCHIA Giuseppe

Introduzione dell'insegnamento dell'educazione ambientale nei programmi scolastici (68)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 13º Ambiente

(assegnato in data **04/07/01**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. MARINO Luigi ed altri
Tutela del diritto alla casa per gli anziani, i grandi invalidi e le persone in stato di AIDS conclamato (102)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 11º Lavoro, 12º Sanita', Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **04/07/01**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. COLETTI Tommaso
Provvedimenti per il traffico pesante sulla strada statale 16 adriatica nel territorio della Regione Abruzzo (205)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 10º Industria
(assegnato in data **04/07/01**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. LAURO Salvatore
Norme per le imbarcazioni d'epoca e di interesse storico e collezionistico (237)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz.
(assegnato in data **04/07/01**)

10ª Commissione permanente Industria

Sen. RIPAMONTI Natale ed altri
Norme per la trasparenza e la salvaguardia delle condizioni socio – ambientali della produzione (242)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 6º Finanze, 11º Lavoro, 12º Sanita', 13º Ambiente, Giunta affari Comunita'Europee
Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo Verdi-U in data 22-06-2001 ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.
(assegnato in data **04/07/01**)

12ª Commissione permanente Sanita'

Sen. BASTIANONI Stefano
Istituzione delle professioni degli operatori non medici per l'esercizio delle terapie non convenzionali, dei relativi registri nazionali e della Commissione nazionale delle terapie non convenzionali (257)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 11º Lavoro, Giunta affari Comunita'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **04/07/01**)

13ª Commissione permanente Ambiente

Sen. SPECCHIA Giuseppe
Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attivita' illecite ad esso connesse (69)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia
(assegnato in data **04/07/01**)

13ª Commissione permanente Ambiente

Sen. SPECCHIA Giuseppe
Istituzione di una Autorita'per la vigilanza nel settore dei rifiuti (72)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze, 9º Agricoltura, 12º Sanita'
(assegnato in data **04/07/01**)

13ª Commissione permanente Ambiente

Sen. SPECCHIA Giuseppe
Istituzione dell'Ente nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi (73)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 10º Industria, 11º Lavoro, 12º Sanita', Giunta affari Comunita'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **04/07/01**)

Commissioni 1º e 2º riunite

Sen. BOSI Francesco ed altri
Riconoscimento della capacita'giuridica ad ogni essere umano. Riforma dell'articolo 1 del Codice Civile (133)
previ pareri delle Commissioni 12º Sanita'
(assegnato in data **04/07/01**)

Commissioni 1º e 2º riunite
Sen. ASCIUTTI Franco

Modifica all'articolo 1 del codice civile relativa al riconoscimento della personalita'giuridica ad ogni essere umano (27)
previ pareri delle Commissioni 12º Sanita'
(assegnato in data **04/07/01**)

Commissioni 1º e 4º riunite

Sen. COSSIGA Francesco
Nuovo ordinamento dei servizi di informazione e sicurezza (233)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb.
(assegnato in data **04/07/01**)

Commissioni 2º e 3º riunite

Sen. PIANETTA Enrico ed altri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale (371)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze
(assegnato in data **04/07/01**)

Commissioni 2º e 12º riunite
Sen. EUFEMI Maurizio ed altri

Modifiche alla legge 22 maggio 1978, n. 194, in materia di lotta contro l'aborto (15)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **04/07/01**)

Commissioni 2º e 12º riunite

Sen. PEDRIZZI Riccardo ed altri
Norme sulla obiezione di coscienza dei farmacisti per la vendita della cosiddetta «pillola del giorno dopo» (284)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **04/07/01**)

Commissioni 2º e 12º riunite

Sen. EUFEMI Maurizio ed altri
Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, in materia di prevenzione dell'aborto volontario e di funzionamento dei consultori (51)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost.
(assegnato in data **04/07/01**)

Commissioni 2º e 12º riunite

Sen. EUFEMI Maurizio ed altri
Norme per consentire l'obiezione di coscienza dei farmacisti in relazione alla vendita di taluni prodotti farmaceutici (60)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **04/07/01**)

Commissioni 2º e 13º riunite
Sen. SPECCHIA Giuseppe

Introduzione nel codice penale del Titolo VI-bis, « Dei delitti contro l'ambiente », e disposizioni sostanziali e processuali per combattere il fenomeno della criminalita'in ambito ambientale (66)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 10º Industria, Giunta affari Comunita' Europee
(assegnato in data **04/07/01**)

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 3 luglio 2001, la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 192, recante disposizioni urgenti per salvaguardare i processi di liberalizzazione e privatizzazione di specifici settori dei servizi pubblici» (7).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Cortiana ha dichiarato, in data 3 luglio 2001, di ritirare il disegno di legge: «Regolamentazione del settore erboristico» (171).

Il senatore Cossiga ha dichiarato, in data 2 luglio 2001, di ritirare il disegno di legge: «Abrogazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sulla riforma dell'organizzazione del Governo» (176).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 28 giugno 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale recante ripartizione del contributo in favore di Enti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, di cui alla tabella A allegata alla citata legge, iscritta nel capitolo 4091 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 2001 (15).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 4 luglio 2001, alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 24 luglio 2001.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 luglio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dell'articolo 1, allegato A, n. 63, della legge 24 no-

vembre 2000, n. 340, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento di semplificazione dei procedimenti per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio, per la concessione della pensione privilegiata ordinaria e dell'equo indennizzo, nonché per il funzionamento e la composizione del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie (n. 16).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 4 luglio 2001, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 3 agosto 2001.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 luglio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e dell'articolo 1, Allegato 1, n. 41, della legge 8 marzo 1999, n. 50, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento di semplificazione del procedimento per la concessione e la riscossione delle agevolazioni in favore delle imprese editrici di periodici, delle agenzie di stampa e delle imprese di radiodiffusione sonora e televisiva (n. 17)

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 4 luglio 2001, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 3 agosto 2001.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 3 luglio 2001, ha inviato i seguenti documenti, predisposti dal Commissario straordinario del Governo per il coordinamento dell'emergenza conseguente alla encefalopatia spongiforme bovina (BSE):

la prima relazione, aggiornata all'11 maggio 2001, sullo stato di attuazione della legge 9 marzo 2001, n. 49;

la relazione finale sull'attività svolta dallo stesso Commissario straordinario del Governo, comprensiva della relazione sullo stato di attuazione della citata legge n. 49, aggiornata al 15 giugno 2001.

Detti documenti sono stati trasmessi alla 9ª e alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 31 maggio 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, quinto comma, della

legge 4 agosto 1990, n. 240, la relazione sullo stato di attuazione del Piano quinquennale degli interporti.

Detto documento è stato trasmesso alla 8ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di giugno sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso l'Ufficio degli affari generali e legali del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di decisioni sul rendiconto generale dello Stato

Il Presidente della Corte dei conti ha inviato, con lettera in data 27 giugno 2001, la decisione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2000, deliberata dalle Sezioni riunite della Corte dei conti, e il volume di parte generale della relazione di cui all'articolo 41 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 *(Doc*. XIV, n. 1).

Tali documenti sono stati trasmessi alla 5ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

La Corte dei conti, con lettera in data 18 giugno 2001, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza dei Geometri Liberi Professionisti (CIPAGLP), per gli esercizi dal 1997 al 1999 *(Doc*. XV, n. 2).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata trasmessa alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettere -rispettivamente – in data 11 e 15 giugno 2001, ha inviato le seguenti documentazioni:

un'analisi sul bilancio dello Stato dal 1998 al 2001: la lettura del CNEL del lato della spesa;

riflessioni sulla impostazione del Documento di programmazione economico-finanziaria 2002 – 2005.

Detti documenti sono stati trasmessi alla 5ª Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

i signori Giovanni Conso e Franco Ligi, di Roma, chiedono l'adozione di iniziative volte a sostenere, in tutte le sedi opportune, il processo di democratizzazione della Somalia *(Petizione n. 1)*;

il signor Paolo Eugenio Vigo, di Genova, chiede l'adozione di iniziative urgenti in favore dei lavoratori del comparto siderurgico, con particolare riferimento alla città di Genova *(Petizione n. 2)*;

la signora Wanda Guido, di Lecce, chiede l'adozione di misure contro l'importazione e la commercializzazione di pelli e pellicce di cani e gatti *(Petizione n. 3)*;

il signor Giuseppe L'Insalata, di Ginosa (Taranto), chiede l'adozione di iniziative in ordine al problema dei militari italiani dispersi in Russia nella Seconda Guerra Mondiale *(Petizione n. 4)*;

la signora Pierina Grimi, di Busto Garolfo (Milano), chiede una serie di modifiche alle leggi n. 210 del 1992 e n. 238 del 1997, concernenti l'indennizzo per danni provocati da vaccinazioni o trasfusioni o emoderivati *(Petizione n. 5)*;

i signori Augusto Magnone, di Milano, Lucio Bertè, di Stradella (Pavia) ed Emilio Colombo, di Viareggio (Lucca), unitamente a molti altri cittadini, chiedono l'abolizione dei tribunali per i minorenni, l'applicazione dei principi del «giusto processo» nonché altri provvedimenti nei procedimenti riguardanti i minori *(Petizione n. 6);*

il signor Felice Loreni, di Lucignano (Arezzo), chiede un provvedimento legislativo che disciplini la multiproprietà *(Petizione n. 7)*;

il signor Alfredo Zimolo, di Trieste, chiede un provvedimento legislativo che chiarisca i requisiti necessari per il mantenimento della pensione di guerra, con particolare riguardo allo stato di inabilità *(Petizione n. 8)*;

il signor Marino Savina, di Roma, chiede una revisione della normativa fiscale che tenga conto, ai fini degli sgravi e dei benefici di legge, dei più pesanti oneri eventualmente assunti dai condomini, per vincolo di responsabilità solidale, in caso di insolvenza *(Petizione n. 9)*;

chiede un provvedimento legislativo che disponga l'esame del DNA da parte di una coppia prima del concepimento ed altri strumenti di prevenzione delle malattie ereditarie *(Petizione n. 10)*;

il signor Massimo Giorgi, di Roma, chiede l'abolizione di misure alternative alla detenzione carceraria, con particolare riferimento all'utilizzazione di bastimenti all'uopo predisposti *(Petizione n. 11);*

il signor Vito Pietro Loporcaro, di Bari, chiede una disciplina organica a sostegno delle organizzazioni «no profit» operanti per finalità di pubblico interesse o di pubblica utilità *(Petizione n. 12);*

il signor Francesco Felice Previte, di La Spezia, chiede un provvedimento legislativo per la riorganizzazione dell'assistenza psichiatrica e la tutela dei disabili mentali *(Petizione n. 13)*;

la signora Emma Vecchi, di Bentivoglio, chiede la non applicabilità ai reati di pedofilia del patteggiamento di cui all'articolo 444 del codice di procedura penale *(Petizione n. 14).*

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Filippelli, Acciarini, Zancan, Longhi, Brutti Paolo, Cortiana, Boco, Marino e Coletti hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00008, dei senatori Falomi ed altri.

Mozioni

ALBERTI CASELLATI, GUBETTI, IOANNUCCI, FEDERICI, CASTAGNETTI, GIULIANO, ZICCONE, BASILE, GRECO, CARUSO Antonino, AGOGLIATI. – Il Senato,

premesso:

che tradizionalmente in Italia i temi dei diritti umani hanno avuto grande attenzione da parte del Senato della Repubblica, dei suoi Presidenti, di tutti i Gruppi parlamentari e dell'intera Assemblea;

che sin dall'inizio della XIII Legislatura la Presidenza del Senato ha istituito un Comitato per affrontare i temi della pena di morte, nella consapevolezza che la questione della pena di morte ben più ampiamente attiene alla sfera generale dei diritti umani;

che, in una società che sempre più diviene globale, sempre più urgente ed avvertita è l'esigenza di un contributo di tutti i popoli per l'affermazione e la protezione di questi diritti primari e fondamentali degli uomini, che da sempre concettualmente prescindono da qualsiasi frontiera;

che i diritti umani meritano una trattazione organica e non frammentaria alla luce della loro centralità strategica;

che anche l'Italia può svolgere un significativo ruolo in tale contesto, occupandosi dei diritti umani anche in ambito internazionale, non in presuntuosa logica o in stravagante esercizio d'ingerenza nelle questioni interne di altri paesi, ma – prescindendo dai singoli regimi di governo – nel semplice e tuttavia alto proposito della concreta ed effettiva globalizzazione naturale di tali diritti primari;

considerato:

che esiste oggi un apparato internazionale che si occupa dei diritti umani;

che si affacciano nel sistema delle relazioni internazionali embrioni di giustizia sovranazionale;

che occuparsi di diritti umani significa occuparsi di relazioni internazionali e che le violazioni dei diritti umani giustificano le azioni di «ingerenza umanitaria» e le correlative, inevitabili compressioni delle sovranità nazionali;

che tutto ciò deve direttamente coinvolgere i Parlamenti e l'esperienza esistente in altri paesi, quali la Germania, l'Irlanda, la Francia,la Spagna, l'Ungheria, l'Australia, il Canada, ci può confortare in questo percorso;

rilevata pertanto l'opportunità di procedere in futuro alla costituzione di una Commissione permanente, in modo tale da permettere al Senato della Repubblica di onorare la sua tradizione e l'impegno per la promozione dei diritti fondamentali delle persone,

il Senato delibera di istituire una Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani, costituita da 25 componenti in ragione della consistenza dei Gruppi stessi.

(1-00009)

Interpellanze

CAVALLARO, BATTISTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che esponenti del Governo hanno manifestato critiche durissime nei confronti delle sentenze di condanna emesse dai giudici della Repub-

blica nel processo per la strage di piazza Fontana ed in quello di appello contro il dottor Corrado Carnevale;

che l'accusa, rivolta ai giudici di Milano, di avere emesso una sentenza politica, e quella, rivolta ai giudici di Palermo, di avere riscritto la storia con la penna rossa, costituiscono la massima offesa che si possa rivolgere ad un magistrato, ossia quella di piegare la propria funzione ad interessi di parte;

che questi attacchi sconsiderati rappresentano l'espressione di un costume eversivo che non può trovare cittadinanza se non in una repubblica delle banane,

si chiede di conoscere:

quali indirizzi di politica istituzionale il Governo intenda assumere in ordine ai rapporti con la magistratura nel quadro del principio costituzionale che assicura alla funzione giurisdizionale l'indipendenza da ogni altro potere dello Stato;

se non si intenda richiamare tutti i membri dell'Esecutivo ad un rigoroso rispetto dei limiti delle loro attribuzioni, a nulla rilevando – quale giustificazione – che le loro inconsulte contumelie siano espresse a titolo personale, e non quali membri del Governo.

(2-00011)

CASTELLANI. – *AI Ministro della difesa.* – Premesso:

che il Senato con risoluzione approvata al termine della scorsa legislatura ha impegnato il Governo «ad adottare adeguate misure sociali e sanitarie nei riguardi del personale civile e militare colpito da patologie correlabili alla contaminazione ambientale derivante dalla presenza di uranio impoverito o altri elementi»;

che più volte il Governo ha fornito ampie assicurazioni in ordine alla messa in atto di misure di tutela e di sostegno per i nostri militari impegnati nelle azioni di pace nei Balcani,

si chiede di conoscere:

quali siano state in concreto le misure di sostegno sia sanitarie che economiche adottate nei confronti dei militari che abbiano riportato gravi patologie dopo il loro impegno nei Balcani;

quali siano le misure di prevenzione oggi adottate affinché non si verifichino più episodi di esposizione a rischio dei nostri militari utilizzati nelle azioni di pace oltre il territorio nazionale;

se siano stati segnalati altri casi di insorgenza di patologie derivanti da contaminazioni ambientali nelle recenti azioni di impiego dei nostri militari nei Balcani.

(2-00012)

Interrogazioni

DELOGU. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

di recente l'Alitalia ha sospeso nella tratta Cagliari-Roma il volo delle ore 7,15 che, in precedenza, insieme con il volo delle 6,50, consentiva di raggiungere Roma nelle prime ore del mattino;

pertanto, in quelle ore strategiche, opera un solo volo invece di due e l'Alitalia, nonostante l'affollamento, non ha destinato, all'unico volo ancora operante, un aereo dotato di un maggior numero di posti, il che avrebbe consentito di venire, almeno parzialmente, incontro alle esigenze di tutti coloro, e sono moltissimi, che debbono essere a Roma nella prima mattina;

di conseguenza, oggi è difficilissimo partire da Cagliari con l'unico aereo delle 6,50 se non a seguito di prenotazione effettuata molti giorni prima: è evidente che non tutti possono sapere con tanto anticipo se debbono partire per Roma; spesso le esigenze più gravi e pressanti sorgono all'improvviso;

il provvedimento dell'Alitalia, del tutto ingiustificato e immotivato, ha così ulteriormente penalizzato la Sardegna e peggiorato i già non ottimi collegamenti tra l'Isola e il Continente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire con la necessaria fermezza affinchè l'Alitalia ripristini il collegamento aereo delle ore 7,15 o, quantomeno destini, all'unico collegamento esistente, un aeromobile dotato di un maggior numero di posti.

(3-00037)

MARTONE, BOCO, ZANCAN, DE PETRIS, CORTIANA, RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e degli affari esteri.* – Premesso:

che i prossimi 20-21-22 luglio si terrà a Genova il Vertice dei Capi di Stato e di Governo del G8, che si occuperà di numerose questioni di importanza globale, tra cui la cancellazione del debito estero dei paesi in via di sviluppo, la riforma delle istituzioni finanziarie internazionali e delle agenzie di credito all'esportazione, la lotta alla povertà ed alle malattie endemiche, il rilancio della liberalizzazione degli investimenti e del commercio e l'ambiente globale;

che di recente sono stati pubblicati nuovi studi a cura delle Nazioni Unite quali «New Roles and Functions for the UN and the Bretton Wood Institutions» della UN University del maggio 2001, contenenti proposte innovative per la lotta alla povertà (impegno riaffermato nel Millennium Summit) e la riforma delle istituzioni finanziarie internazionali, che riconoscono il fallimento delle azioni della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale, i ritardi nell'affrontare il problema del debito ed i problemi posti da un sistema di governo globale non più adeguato alle ne-

cessità poste dall'aumento della povertà su scala globale, e dai flussi internazionali di capitali senza alcun controllo;

che un documento prodotto da un gruppo di lavoro internazionale, coordinato dall'ex Presidente messicano Zedillo, l'«High Level Panel of Persons on Financing for Development», e presentato al Segretario generale Kofi Annan lo scorso 28 giugno, propone la creazione di sistemi di tassazione globale sulle emissioni di gas serra e sui movimenti di capitale, nonché la creazione di un Consiglio di sicurezza economico;

che in occasione del Millennium Summit del 2000 il Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha proposto una procedura di arbitrato del debito come strumento innovativo per affrontare in maniera efficace e trasparente la questione del debito estero;

che ripetutamente il Ministro degli affari esteri Ruggiero ha fatto riferimento alle Nazioni Unite come alla strada maestra da seguire per l'abbattimento della povertà ed alla necessità di aprire un canale di dialogo con le organizzazioni non governative e con il Genoa Social Forum;

che il Governo ha più volte affermato di voler garantire il diritto a manifestare pacificamente ed in maniera non violenta stanziando 3 miliardi per l'accoglienza di coloro che giungeranno a Genova e che nei giorni scorsi si è concretizzata la possibilità di fornire accoglienza e spazi per dibattiti nell'area circostante lo stadio di Marassi, nonché l'autorizzazione a manifestare nella zona di Levante,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno porre all'ordine del giorno dei lavori del G8 la questione della cancellazione integrale del debito dei paesi in via di sviluppo verso Banca Mondiale e Fondo monetario internazionale e la creazione di un processo di arbitrato giusto e trasparente per la cancellazione del debito estero, o di cosiddetto «Orderly Debt Workout», già proposto da UNCTAD e di recente da Kofi Annan, e se a tal fine non sia disposto a promuovere nei prossimi mesi un processo di mediazione per il debito dell'Ecuador, come sollecitato dalle organizzazioni non governative italiane ed ecuadoregne;

se il Governo non ritenga opportuno condizionare ogni eventuale ripresa del negoziato WTO ad una riforma effettiva del suo mandato e del suo operato, al fine di impedire che lo stesso possa occuparsi di investimenti e di servizi, e che ogni negoziato commerciale sia vincolato al rispetto delle convenzioni internazionali sullo sviluppo, i diritti umani e dei lavoratori e l'ambiente;

se il Governo non ritenga opportuno lanciare una proposta per una riforma radicale della Banca mondiale e del Fondo monetario, in termini istituzionali, di mandato e di approccio allo sviluppo, e che le loro operazioni siano sottoposte al controllo democratico e dei Parlamenti e delle Nazioni Unite, sostenendo l'ipotesi di creare in seno alle Nazioni Unite un Consiglio di sicurezza economica, al quale dovranno rispondere Banca mondiale, Fondo monetario internazionale e Organizzazione mondiale del commercio;

quali siano le raccomandazioni elaborate dal gruppo di lavoro del G8 sulla riforma delle banche multilaterali di sviluppo in particolare per ciò che concerne il mandato delle banche e la riforma interna volta ad assicurare maggior trasparenza e qualità del loro operato;

se il Governo, in vista della Conferenza ONU su Finanza e sviluppo del 2002, non ritenga necessario porre all'ordine del giorno del Vertice di Genova lo studio di misure innovative per finanziare lo sviluppo, quali i fondi contrattuali per lo sviluppo e di tassazione dei movimenti speculativi di capitale e delle emissioni di gas-serra su scala globale, contemplando l'ipotesi di una Organizzazione internazionale sulle tassazioni come suggerito dal gruppo di lavoro su «Finance for Development» del presidente Zedillo;

se il Governo non ritenga imperativo riconfermare il suo sostegno al Protocollo di Kyoto ed agli impegni presi per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile, promuovendo tra l'altro un'azione più incisiva sulla riforma ambientale delle agenzie di credito all'esportazione (ACE) come raccomandato dai Ministri dell'ambiente del G8 in conclusione del loro Vertice del marzo scorso, e l'introduzione di criteri sociali ispirati alle norme fondamentali del lavoro;

se il Governo intenda garantire il rispetto delle norme del Trattato di Schengen riguardo al transito sulle frontiere, la possibilità di svolgere manifestazioni pacifiche e non violente nella zona di Ponente, rivedendo i confini della cosiddetta «zona gialla» e «zona rossa», e l'accesso libero ai parlamentari in tutto il territorio urbano di Genova.

(3-00038)

NANIA, SERVELLO, BALBONI, BATTAGLIA Antonio, BEVILACQUA, BOBBIO Luigi, BONATESTA, BONGIORNO, BUCCIERO, CARUSO Antonino, COLLINO, CONSOLO, COZZOLINO, CURSI, CURTO, DANIELI Paolo, DE CORATO, DELOGU, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, GRILLOTTI, KAPPLER, MAGNALBÒ, MANTICA, MASSUCCO, MEDURI, MENARDI, MUGNAI, MULAS, PACE, PALOMBO, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, SALERNO, SAPORITO, SEMERARO, SILIQUINI, SPECCHIA, TATÒ, TOFANI, VALDITARA, ZAPPACOSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la prossima Conferenza del G8 pone sul tappeto una serie di problemi che non possono trovare risposte definitive al Vertice di Genova e che si è creata una situazione, per molti versi paradossale, in virtù della quale il dibattito rischia di esaurirsi nel dialogo con il cosiddetto «Popolo di Seattle»;

che il confronto politico, concentrato più sull'ordine pubblico che non sul merito delle problematiche che sono al centro del G8, rischia di trasformare una opportunità di sviluppo (la cosiddetta globalizzazione) solo in un problema di sicurezza,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo ravvisi l'opportunità di assumere iniziative per ampliare natura e spazi del dibattito in

modo da evidenziare gli aspetti di particolare interesse che riveste la Conferenza del G8 (debito dei paesi poveri, giustizia internazionale, eccetera).

(3-00039)

BETTA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che in data 27 giugno 2001 una violentissima grandinata, in 43 minuti, ha investito il Trentino ed in modo particolare la Val di Non e più precisamente una ampia fascia di quest'ultima che va da Romalio a Castel Fondo, nella terza sponda Anaune, scaricando poi le conseguenze su gran parte dell'Alta Anaunia e della zona della Predaia;

che il comune più colpito è quello di Brez, creando una grave situazione economica e finanziaria per la Cooperativa SABAC, che raccoglie i 400 soci agricoltori di quella Comunità, distruggendo il raccolto della campagna del 2001;

che la impressionante e violentissima grandinata ha toccato, in buona sostanza, una superficie pari a circa un terzo dei 6.500 ettari che costituiscono la produzione Melinda con una distribuzione di non meno del 20 per cento della produzione stessa;

che la mappa più dettagliata dei gravi danni è la seguente: Livo, 200 ettari colpiti, il 30 per cento; Revò, 120 ettari colpiti, il 40 per cento; Cloz, 150 ettari colpiti, il 100 per cento; Brez, 150 ettari colpiti, il 100 per cento; Castel Fondo e Fondo, 150 ettari colpiti, l'80 per cento; Dambel, 120 ettari colpiti, il 40 per cento; Romallo, 40 ettari colpiti, il 70 per cento; San Zeno, 20 ettari colpiti, il 20 per cento; Vervò, colpiti 30 ettari, il 30 per cento; Tres, colpiti 100 ettari, danni per il 25 per cento; Cases e Banco, colpiti 40 ettari, il 20 per cento; Malgolo, colpiti 30 ettari, il 40 per cento; Taio, danni stimati al 20 per cento; Romeno, danno stimato al 60 per cento; Smarano, danno stimato al 40 per cento;

che la violenza della grandinata è stata tale da distruggere persino i teli anti-grandine, comportando gravi danni anche in quelle zone che si erano premunite di tale forma di prevenzione per le grandinate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'impressionante e violentissima grandinata che ha causato gravi danni in Trentino ed in modo particolare in Val di Non, zona ove si produce la pregiata mela Melinda ed altri tipi di mela;

quali siano le iniziative che si intenda assumere ed in modo particolare nei confronti dei soci agricoltori e dei propri consorzi per indennizzarli dell'ingente e grave danno economico che i medesimi hanno sicuramente subito;

quali siano comunque le iniziative che si intenda assumere, soprattutto quelle immediate ed urgenti, dichiarando lo stato di calamità per quella importante zona agricola.

(3-00040)

SOLIANI, TOGNI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che ormai l'autunno di ogni anno porta con sé elevati rischi di straripamento delle acque del fiume Po che si trasformano con sempre maggiore frequenza in alluvioni di particolare gravità per la sicurezza delle popolazioni residenti in prossimità degli argini;

che i lavori di adeguamento degli argini, con particolare riferimento al territorio delle province di Reggio Emilia e Parma, appaltati già nel 1997, non solo non sono stati ancora completati ma si sono interrotti dopo la piena dell'ottobre 2000;

che, a fronte dell'attività della Regione Emilia Romagna, delle Amministrazioni provinciali e dei Comuni interessati per il reperimento di risorse per la messa in sicurezza del territorio e dei piani di finanziamento approvati ed erogati dal Governo negli scorsi anni e mesi, non sono stati ancora approvati i progetti esecutivi di ulteriori urgenti opere di difesa idraulica, pur disponendo di strumenti eccezionali previsti per la somma urgenza;

che crescono la preoccupazione e l'angoscia delle popolazioni rivierasche, di cui si fanno interpreti i Sindaci, per i ritardi che non consentono più giustificazioni e per l'approssimarsi della stagione autunnale con conseguente grave rischio per la sicurezza personale dei cittadini, delle loro abitazioni e attività produttive;

che la responsabilità della realizzazione delle opere pubbliche citate risiede in capo al Magistrato per il Po, ente che fa riferimento al Governo nazionale che l'urgenza di procedere al completamento delle opere è del tutto evidente e ineludibile, pena la prevedibile ripetizione di nuove gravi alluvioni,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda assumere per affrontare l'emergenza Po, intervenendo sul Magistrato per il Po al fine di imporre una immediata accelerazione al completamento dei lavori di adeguamento arginale prima dell'arrivo della stagione autunnale e per verificare la conformità dei lavori effettuati alle norme vigenti;

quali iniziative si intenda adottare per accertare nel modo più rigoroso e severo le cause dei preoccupanti ritardi nel completamento dei lavori e le responsabilità dell'ente preposto alla loro realizzazione;

quale sia l'impegno del Governo circa il piano poliennale di finanziamenti per 1.500 miliardi di lire già concordato dalla Regione Emilia Romagna con il Dipartimento nazionale della protezione civile;

quale priorità si intenda assegnare al complessivo riassetto idrogeologico del Po e dei territori reggiani e parmensi interessati nell'ambito della programmazione governativa.

(3-00041)

BAIO DOSSI, DANIELI Franco, RIGONI, SOLIANI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che dal 20 al 22 luglio prossimi l'Italia sarà impegnata nel Vertice dei Capi di Stato e di Governo del G8, per il quale avrà la presidenza di turno, in cui si proseguirà nel processo di negoziazione su temi di importanza fondamentale, quali la cancellazione del debito estero dei paesi in via di sviluppo, la liberalizzazione del commercio, la lotta alle malattie endemiche, la riduzione della povertà, la protezione dell'ambiente;

che il Trattato sull'Unione Europea, ratificato dall'Italia con legge n. 454 del 3 novembre 1992, ha introdotto il titolo XX sulla «Cooperazione allo sviluppo» e l'articolo 177 del Trattato consolidato ha definito una serie di obiettivi generali della politica di cooperazione allo sviluppo tra cui lo sviluppo economico e sociale sostenibile dei Paesi in via di sviluppo, in particolare quelli più svantaggiati, l'inserimento progressivo dei Paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale, riduzione della povertà nei Paesi in via di sviluppo, consolidamento della democrazia, dello Stato di diritto e rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali nei Paesi in via di sviluppo;

che il Governo italiano ha assunto un ruolo guida nella politica internazionale, distinguendosi per aver sempre sostenuto uno sviluppo economico che fosse anche attento al rispetto dei diritti umani fondamentali;

che durante il Vertice G8 di Okinawa del 23 luglio 2000 l'Italia si è segnalata per aver sostenuto con forza la disposizioni del Parlamento contenute nella legge n. 209 del 25 luglio 2000 sulla cancellazione, totale o parziale, del debito vantato dall'Italia nei confronti dei Paesi poveri maggiormente indebitati;

che la Presidenza italiana ha preparato un documento di discussione *Beyond Debt Relief* in cui vengono presentate alcune proposte tra cui la prosecuzione del negoziato per la liberalizzazione del commercio e degli investimenti e la creazione di un fondo fiduciario per la lotta all'AIDS;

che uno sviluppo davvero sostenibile non può essere limitato a misure di intervento calibrate esclusivamente su indicatori macroeconomici che prescindono da altri indici di sviluppo umano;

che la cooperazione allo sviluppo è tale solo ed esclusivamente se i Paesi membri del G8 non assurgano a «governo del mondo», ma si aprano al confronto con i rappresentanti degli altri paesi affinchè le relazioni tra le popolazioni del Nord e del Sud del mondo superino gli squilibri e si sviluppino con un crescente progresso;

che la cooperazione allo sviluppo può essere definita con gli strumenti più idonei solo se i Capi di Stato e di Governo si aprono e favoriscono il dialogo con le parti civili già attivamente coinvolte nella promozione della riduzione delle disparità sia tra il Nord e il Sud del mondo che tra i ricchi e i poveri all'interno dei Paesi sviluppati,

si chiede di sapere:

se e come intenda il Governo italiano perseguire una azione di individuzione e promozione per una diversa globalizzazione rispettosa della dignità umana prima del profitto economico;

se e come intenda proseguire nel processo di annullamento del debito nei confronti dei Paesi in via di sviluppo;

se intenda promuovere la modifica dei parametri che limitano la partecipazione dei Paesi gravemente indebitati alla iniziativa internazionale;

se e come intenda implementare la normativa internazionale sullo sviluppo ecosostenibile attuando ed andando oltre gli impegni assunti a Kyoto;

come intenda applicare e migliorare la legislazione internazionale che impedisce lo sfruttamento lavorativo delle persone, assicurandone il rispetto della dignità senza eliminare il vantaggio comparato che può derivare da un più basso costo del lavoro.

(3-00042)

SALERNO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che in occasione del G8 che si terrà a Genova dal 18 al 21 luglio 2001 le «tute bianche» hanno oggi dichiarato in una lettera aperta al Presidente del Consiglio: «Contro il *summit* useremo la disobbedienza civile, useremo i nostri corpi proteggendoli dalla violenza del suo esercito e violeremo la zona rossa», a testimonianza delle loro reali intenzioni sovversive;

considerato quanto già accaduto in occasione dei precedenti incontri dei G8 e quanto dichiarato dalle stesse «tute bianche»,

l'interrogante chiede di sapere:

se esista una previsione di affluenza dei manifestanti, motivati da sole intenzioni sovversive e destabilizzanti nel nome dell'antiglobalizzazione;

se le autorità giudiziarie e le forze di polizia siano già in possesso di un elenco dettagliato delle associazioni italiane ed internazionali che intendono partecipare alla manifestazione, oltre al già noto «Genoa Social Forum».

(3-00043)

FORLANI, SODANO Calogero, D'ONOFRIO, EUFEMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Si chiede di sapere se si intenda fornire indicazioni precise in ordine all'adozione delle misure organizzative necessarie a garantire l'ordinato svolgimento del G8 a Genova, con particolare riferimento all'esigenza di ospitalità dei manifestanti politici e alla prevenzione di eventuali atti di turbativa dell'ordine pubblico.

(3-00044)

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nei giorni 20, 21 e 22 luglio 2001 avrà luogo a Genova, su invito del Governo italiano, la riunione dei sette paesi con il più alto prodotto interno lordo allargata alla Russia e chiamata G8;

che il G7 e il G8, in passato, con gli orientamenti assunti e concordati al suo interno, hanno pesantemente condizionato le scelte e le stesse discussioni nelle sedi dell'ONU e delle agenzie ONU, nel senso di un'aperta subordinazione agli interessi delle grandi società multinazionali e di un vero e proprio dominio dei paesi ricchi sul resto del mondo;

che il G8, in occasione della guerra della NATO contro la Repubblica Federale Jugoslava, ha svolto una funzione squisitamente politica, del tutto abusiva, sostituendosi al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

che il G8 è, nelle reali intenzioni dei governi partecipanti e nei fatti, un illegittimo tentativo di costruzione di un «governo unipolare» del mondo, fondato sul predominio economico dei paesi più ricchi e dotato della forza militare per imporre le proprie decisioni all'intero pianeta;

che l'ONU e le sue agenzie versano in una grave crisi proprio a causa di riunioni come quella del G8 e di altri organismi, dominati dagli USA e dai paesi ricchi, quali il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale, l'OCSE, il WTO;

che la crisi dell'ONU è aggravata dall'ormai aperto boicottaggio che gli USA praticano, rifiutandosi di pagare le proprie quote e di mettere a disposizione personale militare per le missioni di pace ONU, allo scopo di trasformare le Nazioni Unite in un consesso privo di poteri e credibilità e la NATO nel gendarme del mondo;

che nel Parlamento si va affermando una logica di scambio irresponsabile tra maggioranza di centrodestra e minoranza di centrosinistra a spese delle condizioni di vita di intere popolazioni del pianeta, a cui solo Rifondazione Comunista intende sottrarsi con decisione;

che sono annunciate manifestazioni popolari di protesta contro la riunione del G8 di Genova;

che il Genoa Social Forum, promotore delle suddette manifestazioni, composto da quasi ottocento organizzazioni sindacali, politiche, culturali, religiose e della società civile di tutti i paesi del mondo, ha già dichiarato l'illegittimità della riunione del G8 e ne ha chiesto la cancellazione,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di dover cancellare la riunione del G8 di Genova;

se non reputi necessario sostenere, in tutte le sedi internazionali, ed in primo luogo in sede di Unione europea, una politica di effettivo contrasto delle politiche neoliberiste e di guerra, connesse al fenomeno chiamato «globalizzazione», a partire dall'introduzione della Tobin Tax;

se non valuti la opportunità di invitare formalmente il Genoa Social Forum al dibattito parlamentare sul G8, da convocarsi in tempi rapidissimi.

(3-00045)

DELOGU. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

già negli scorsi anni la Marina Militare aveva presentato un progetto (poi prontamente accantonato) teso alla realizzazione nel Golfo di Cagliari di un molo di dimensioni notevolissine destinato all'attracco di navi militari;

più precisamente, tale molo avrebbe dovuto essere realizzato nel tratto di mare sul quale si affaccia la pineta del Viale Colombo, praticamente davanti alla scalinata monumentale che porta alla Basilica di Bonaria ed a brevissima distanza dal porticciolo turistico detto di «Su Siccu»; siamo, quindi, nel pieno centro cittadino;

ora questo singolare progetto è stato improvvisamente riproposto;

detta istallazione taglierebbe in due il lungomare programmato tra l'attuale porto storico ed il Capo S. Elia; influirebbe in modo assai negativo sullo sviluppo del diportismo nautico; comprometterebbe un'integrata ed armonica crescita della città nel settore turistico, fondamentale per l'economia di Cagliari e della Sardegna; avrebbe sicuramente l'effetto di creare notevoli problemi al traffico cittadino in un settore nel quale, già oggi, non è facile regolamentare la circolazione;

inoltre, pur nella certezza che i Comandi e gli equipaggi delle navi si comporterebbero con l'attenzione necessaria, i timori di possibili inquinamenti marini non sono certamente infondati;

in quel tratto di mare sono state disputate in questi ultimi anni le gare del campionato mondiale della cosidetta «Formula Uno del mare» che hanno posto Cagliari al centro dell'attenzione degli appassionati di tutto il mondo tanto da essere state riprese, in diretta o indifferita, da circa 200 reti televisive; il nuovo molo non consentirebbe più di realizzare tale importantissima manifestazione sportiva;

se le esigenze della Marina Militare imponessero davvero di realizzare un molo nel Golfo degli Angeli – e bisognerà dimostrarlo puntualmente – non è davvero detto che tale molo debba sorgere nel centro cittadino solo perchè lo si possa collocare a pochi metri dall'area nella quale oggi sorge l'Ammiragliato (retaggio di una obsoleta visione urbanistica); al contrario, questa sarebbe l'occasione per trasferire altrove quel Comando e così liberare il centro della città di Cagliari da una delle tante servitù militari che l'affliggono,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo quali ragioni impongono la realizzazione del molo più sopra descritto e se lo stesso non possa, eventualmente, essere realizzato in uno specchio di mare più lontano dal centro di Cagliari e, quindi, più consono alle esigenze della città e dei suoi abitanti ed anche – per quel che è dato valutare – alle esigenze della Marina Militare.

(3-00046)

SALZANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il 1º luglio si è consumato un attacco al sito internet del Ministero delle attività produttive da parte di temuti gruppi di *hacker* famosissimi in mezzo mondo e considerati estremamente vicini al popolo di Seattle;

che nello stesso giorno anche il sito della rete di aziende speciali della Camera di commercio (www.retas.cdmcom.it) è stato colpito da parte di un gruppo di intrusori brasiliani meglio conosciuti come BHS ovvero *Brasil Hackers Sabotage;*

che negli ultimi mesi si è avuta una «crescita degli attacchi» (oltre 3.000 nel solo mese di maggio) in tutto il mondo;

che a metà giugno la polizia delle telecomunicazioni ha sventato un tentativo di intrusione nel sito ufficiale del G8 del comune di Genova,

si chiede di sapere in che modo il Presidente del Consiglio intenda intervenire per evitare che simili episodi possano verificarsi durante il *summit* con gravi disagi ed al fine del buon andamento di esso.

(3-00047)

PIZZINATO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che:

da oltre un anno i cittadini italiani, già stati sottoposti a trapianto di fegato, sono in difficoltà nel seguire le cure terapeutiche a causa del divieto del Ministero della sanità all'importazione – fra l'altro dalla Svizzera – di immunoglobuline somministrabili per via endovenosa in conseguenza della presenza di un conservante non previsto dalla Farmacopea italiana;

nel dicembre 2000, stante l'aggravarsi della situazione, il Ministero della sanità autorizzava le Aziende sanitarie locali – che ne facevano specifica richiesta – ad acquistare all'estero immunoglubina per via endovenosa usata per i pazienti trapiantati di fegato e per la prevenzione dall'epatite B;

a distanza di un anno, la situazione si è ulteriormente aggravata poiché il Dipartimento per la valutazione dei medicinali e la competente Commissione non hanno ancora definitivamente sciolto le riserve relativamente al suddetto farmaco, con la conseguenza che anche le Aziende ospedaliere trovano difficoltà a somministrarlo ai pazienti trapiantati di fegato,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministero della sanità intenda porre in atto al fine di assicurare alle Asl ed alle Aziende ospedaliere la fornitura di immunoglobuline nelle quantità necessarie a soddisfare le esigenze per le cure (salvavita) dei numerosi pazienti trapiantati di fegato.

(3-00048)

DE ZULUETA, BRUTTI, BUDIN, GIOVANELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* – Premesso che:

dal 20 al 22 luglio prossimi avrà luogo a Genova il vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri del G8, con Presidenza italiana;

sono annunciate manifestazioni e dibattiti organizzati da movimenti e organizzazioni non governative italiani ed esteri. Occorrerà garantire spazi aperti e modalità sicure per le manifestazioni non violente, momenti di ascolto delle ragioni della protesta e una direzione politica responsabile delle Forze dell'ordine affinché tutto possa svolgersi in sicurezza e con il minore disagio per la popolazione di Genova;

nelle fasi preliminari del negoziato, la Presidenza italiana ha predisposto una bozza di agenda che pone al centro dei lavori i temi fondamentali dello sviluppo, dell'ambiente, della cooperazione internazionale e delle relazioni Nord e Sud del mondo ed elaborato un documento che avanza specifiche proposte in materia di politica sanitario, di commercio internazionale e di investimenti;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha inteso promuovere un processo di consultazione con le organizzazioni non governative mediante l'istituzione del *Genoa Non Governmental Iniziative,* che ha originato concrete proposte su temi quali la lotta alla povertà, la finanza ed il commercio internazionali e lo sviluppo sostenibile;

tra i temi da affrontare su scala internazionale, in quanto sempre più globali, quello della difesa dell'ambiente è sempre più centrale, come dimostrato dalle mutazioni climatiche, fenomeno che investe tutto il pianeta;

l'iniziativa HIPC *(Heavily Indebted Poor Countries)* ha per ora permesso di coinvolgere 23 Paesi, con una cancellazione del debito pari a circa 53 miliardi di dollari, conseguendo un risultato importante, ma non sufficiente. L'impegno italiano, in tale contesto, è per la totale cancellazione del debito per i paesi più poveri;

l'eliminazione dei controlli finanziari ha consentito che ingenti flussi di capitale si potessero spostare in tempo reale in qualunque paese del nostro pianeta alla ricerca degli investimenti più redditizi, senza regole e caratterizzati da alta volatilità, con pesantissime conseguenze quali la crisi degli apparati produttivi, la disoccupazione, la perdita del potere d'acquisto, la recessione, l'esclusione sociale e crisi socio-politiche destabilizzanti;

non spetta ai Capi di Stato e di Governo dei Paesi partecipanti al *Summit* di Genova assumere decisioni in nome dell'intera comunità internazionale; né rappresentare quei Governi democratici di Africa, Asia e America Latina che non saranno seduti al tavolo, pur non essendo in discussione la legittimità dei Governi del G8 a riunirsi ai fini di una più stretta collaborazione e miglior coordinamento delle rispettive politiche,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano le direttive impartite dal Governo al fine di garantire condizioni di sicurezza per lo svolgimento del G8;

a chi spetti la responsabilità della esecuzione di tali direttive;

quali siano, in ordine agli aspetti logistici ed organizzativi, le specifiche competenze attribuite ai vari organi istituzionali ed in particolare alle strutture tecniche del Ministero degli affari esteri e del Ministero dell'interno;

quali misure siano state adottate per garantire la libera manifestazione del pensiero ed anche la protesta in forme non violente dei giovani e delle organizzazioni che interverranno a Genova;

se per questi sia stato previsto e quando diverrà agibile uno spazio attrezzato ove possano stabilirsi e promuovere autonome iniziative;

quali forme possibili di dialogo il Governo sia in grado di realizzare con il movimento di protesta ed in particolare con i gruppi, le associazioni, le organizzazioni religiose e sindacali, che respingono la strategia della violenza;

se il Governo non ritenga opportuno iscrivere all'ordine del giorno dei lavori del G8, in conformità con l'impegno assunto dall'Italia, per una cancellazione del debito collegata a programmi di sviluppo umano sostenibile e di protezione ambientale, nonché, la creazione di un processo di arbitrato giusto e trasparente per la cancellazione del debito estero, o di cosiddetto «*Orderly Debt Workout*», proposto dal Segretario generale dell'ONU, Kofi Annan;

relativamente alla liberalizzazione degli scambi commerciali se il Governo non ritenga opportuna l'abolizione dei dazi doganali per i Paesi più poveri, secondo il principio *Evetyhing but arms,* anche al fine di favorire un nuovo *round* negoziale del WTO;

se il Governo non ritenga opportuno, quale contributo anche ad un più ordinato funzionamento dei mercati finanziari internazionali, favorire l'introduzione di sistemi di tassazione delle transazioni internazionali, destinando il gettito derivante alla cooperazione allo sviluppo;

se, altresì, non ritenga, in materia sanitaria, urgente realizzare un fondo fiduciario per la salute e la lotta alle malattie endemiche nei paesi poveri, come peraltro ribadito in occasione della recente seduta dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite in materia di lotta AIDS;

se il Governo non ritenga opportuno sostenere l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici entro il vertice ONU di Johannesburg del 2002;

infine, se il Governo non ritenga opportuno operare – in linea di continuità e coerenza con le precedenti proposte italiane – per una riforma delle Nazioni Unite che veda il superamento del diritto di veto, per un allargamento del Consiglio di sicurezza e rafforzamento del Comitato economico e sociale, ECOSOC, riconducendo in sede ONU l'agenda delle riforme delle istituzioni finanziarie internazionali e buona parte del processo negoziale riguardanti le maggiori decisioni economiche mondiali.

(3-00049)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BONAVITA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

in base a quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2000, a partire dal 1° luglio 2001 le marche per atti giudiziari saranno sostituite dal contributo unificato per le spese degli atti giudiziari;

molti rivenditori di generi di monopolio realizzano una parte consistente del loro volume d'affari, in alcuni casi parliamo di più del 50 per cento con punte del 60 per cento, proprio grazie alla vendita di tali marche e che con l'introduzione del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari subiranno un grave danno economico;

in virtù di tali considerazioni, al fine di non penalizzare eccessivamente la suddetta categoria, l'articolo 56, comma 2, della legge n. 342 del 2000, stabilisce che tale contributo, introdotto con l'articolo 9 della legge n. 488 del 1999, potesse essere versato presso le tabaccherie;

considerato che a pochi giorni dall'avvio del nuovo sistema di riscossione i tabaccai attendono notizie sulla possibilità di partire assieme agli altri soggetti individuati dal decreto del Presidente della Repubblica del 1° marzo 2001, n. 126;

considerato altresì che lo stesso decreto di attuazione sopra citato all'articolo 4 rimanda ad un successivo decreto ministeriale, ancora da emanarsi, l'individuazione delle regole tecniche di effettuazione del versamento con modalità telematiche e presso le rivendite di generi di monopolio,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuna una proroga del termine di entrata in vigore del contributo unificato così da garantire la contestuale partenza di tutti i soggetti individuati dall'Amministrazione Finanziaria per la riscossione di tale contributo secondo i più elementari principi della concorrenza leale.

(4-00101)

BRUNALE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 dicembre 2000 è stato stabilito che a partire dal 1° luglio 2001 le marche per atti giudiziari saranno sostituite dal contributo unificato per le spese degli atti giudiziari previsto all'articolo 9 della legge n. 488 del 1999;

al fine di non penalizzare le rivendite di generi di monopolio, l'articolo 56, comma 2, della legge n. 342 del 2000 stabilisce che tale contributo possa essere versato presso le tabaccherie;

a pochi giorni dall'avvio del nuovo sistema di riscossione risulta all'interrogante che ancora non siano state fornite le necessarie informazioni e direttive tecniche ai titolari delle tabaccherie per poter iniziare a svolgere tale servizio;

tale ritardo discrimina e danneggia nei fatti uno dei soggetti individuati dall'Amministrazione Finanziaria per la riscossione del contributo,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di garantire la piena applicazione della legge con particolare riferimento alla abilitazione dei soggetti individuati per la riscossione del contributo.

(4-00102)

SALERNO, COLLINO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso:

che, in base a quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2000, a partire dal 1° luglio 2001 le marche per atti giudiziari saranno sostituite dal contributo unificato per le spese degli atti giudiziari;

che in virtù di tali considerazioni, al fine di non penalizzare eccessivamente la categoria dei tabaccai, l'articolo 56, comma 2, della legge n. 342 del 2000 prevede che tale contributo, introdotto con l'articolo 9 della legge n. 488 del 1999, potesse essere versato presso le tabaccherie;

che a pochi giorni dall'avvio del nuovo sistema di riscossione i tabaccai attendono notizie sulla possibilità di partire insieme agli altri soggetti individuati dal decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 2001, n. 126;

che lo stesso decreto di attuazione sopra citato all'articolo 4 rimanda ad un decreto, ancora da emanarsi, del Ministero delle finanze di concerto con i Ministri della giustizia, del tesoro e del bilancio l'individuazione delle regole tecniche di effettuazione del versamento con modalità telematiche e presso le rivendite di generi di monopolio;

che molti rivenditori di generi di monopolio realizzano una parte consistente del loro volume d'affari, in alcuni casi si parla del più del 50 per cento con punte del 60 per cento, proprio grazie alla vendita di tali marche e che con l'introduzione del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari potrebbero subire, qualora questo nuovo regime non fosse preceduto da una adeguata pianificazione, un danno economico,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuna e necessaria una proroga del termine di entrata in vigore del contributo unificato così da garantire la contestuale partenza di tutti i soggetti individuati dall'Amministrazione Finanziaria per la riscossione di tale contributo secondo i più elementari principi della concorrenza leale.

(4-00103)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso che:

in molti istituti scolastici, in varie località del paese, si sono determinati elementi di tensione, causati dalle nuove norme che hanno previsto il trasferimento alle scuole del personale addetto ai servizi, in particolare di quelli che realizzano il servizio di pulizie, qualora dipendenti degli Enti

locali, in contraddizione all'espletamento di tali servizi in regime di appalto esterno;

l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 attribuisce l'autonomia agli Enti locali e alle direzioni didattiche; il decreto ministeriale della pubblica istruzione n. 184 del 1999 riguarda anche il trasferimento del personale già definito «personale di supporto scolastico» dagli Enti locali alle scuole;

il personale ATA trasferito dagli Enti locali alle scuole, congiuntamente a quello scolastico, già adibito a mansioni scolastiche, non è in grado di garantire lo svolgimento dei servizi di pulizia, per numero, fungibilità delle mansioni, eccetera, in quanto per tanta parte tale servizio era precedentemente affidato in appalto ad imprese private;

il personale occupato presso le imprese affidatarie è costituito in prevalenza da personale femminile, che svolge la propria attività con orari ridotti, in certi casi pari al 50 per cento ma nella maggioranza dei casi e quale media del settore si è sotto le 20 ore settimanali;

l'applicazione della legge di cui sopra ha determinato, sull'intero territorio nazionale, migliaia di licenziamenti per il mancato rinnovo degli appalti in essere e scaduti il 30 giugno 2000;

nel settore degli appalti di pulitura le norme di legge non prevedono la possibilità di utilizzare ammortizzatori sociali;

positiva soluzione, a seguito di una apposita norma nella legge finanziaria 2001, hanno trovato le questioni relative ai lavoratori dei progetti di lavori socialmente utili e ai lavoratori precari della scuola mediante le intese sottoscritte presso il Ministero della pubblica istruzione;

gli unici lavoratori che – nella loro maggioranza – non avrebbero trovato positive risposte e garanzie occupazionali, in conseguenza della mancata conferma dello svolgimento del servizio in regime di appalto, sono quelli dipendenti dalle imprese di pulizia già impiegati presso le scuole;

solo parte degli appalti sono stati prorogati fino al 30 giugno 2001 (in particolare trattasi di quelli sottoscritti dagli Enti locali e che prevedevano la scadenza del 31 dicembre 2000); non essendo tale indicazione di proroga vincolante per i dirigenti scolastici si sono verificate alla fine dello scorso anno scolastico procedure di licenziamenti collettivi;

in data 15 marzo 2001 presso il Ministero della pubblica istruzione si sono incontrati i rappresentanti del Ministero stesso, quelli del Ministero del lavoro ed i rappresentanti sindacali CGIL-CISL-UIL confederazioni e di categoria della scuola e delle imprese di pulizie e i rappresentanti della CONF.SAL e dello SNALS. In tale sede, per quanto concerne i contratti di appalto di cui sopra, il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato di essere impegnato con il Ministero dell'interno ed il Ministero del tesoro nel reperimento delle risorse necessarie a garantire la continuità dei servizi e a causa degli esigui tempi tecnici il Ministero si sarebbe orientato per una ulteriore proroga;

in particolare, in data 9 maggio 2001 si è svolto presso la Direzione generale della Lombardia, Ministero della pubblica istruzione, un in-

contro tra Organizzazioni sindacali, Scuola, Commercio e Confederali CGIL-CISL-UIL e l'Amministrazione rappresentata dal Dr. Zenga, sul problema della proroga degli appalti di pulizie in corso da parte delle scuole per l'anno scolastico 2001/2002 e in generale sulle prospettive future del settore;

in quella sede, per l'immediato, è stata formulata la richiesta che la Direzione, dopo lo stanziamento dei fondi da parte del Ministero del tesoro, segnali ai dirigenti scolastici l'opportunità di procedere a una proroga dei contratti in atto, con eventuale revisione dei prezzi, sottolineando la rilevanza sociale del problema, ed il Dr. Zenga ha fatto presente che si attendeva a breve una direttiva ministeriale sull'argomento che avrebbe dovuto prevedere la possibilità di una ulteriore proroga;

in base a quanto sopra illustrato e al fine di dare sbocchi positivi ai problemi occupazionali delle lavoratrici e dei lavoratori attualmente occupati negli appalti per i servizi di pulizia nelle scuole,

si chiede di sapere:

se siano state stanziate le risorse necessarie a garantire la continuità agli appalti in atto per il servizio di pulizia delle scuole, a quanto ammontino e se sia stata emanata la direttiva ministeriale o, in caso contrario, se non si ritenga di dover procedere conseguentemente nel minor tempo possibile;

se non si ritenga di dover adottare misure urgenti, tali da mantenere il servizio di pulizia in regime di appalto ove già esistente, e che si definiscano indicazioni precise e vincolanti ai dirigenti scolastici al fine di consentire il mantenimento del servizio garantendo i livelli occupazionali in un settore a prevalente presenza femminile e con livelli di reddito modesti;

se non si ritenga di definire norme aventi carattere di eccezionalità che consentano l'utilizzo di ammortizzatori sociali, al fine di dare positiva soluzione ai problemi occupazionali e di reddito di questa categoria di lavoratori.

(4-00104)

TURRONI, RIPAMONTI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

la società Electricitè de France (nel seguito: «EDF»), ente di stato francese, e detentrice di una posizione di monopolio di fatto sul mercato dell'energia elettrica in Francia, ha reso noto di aver acquistato oltre il 20% del capitale sociale di Montedison SpA, *holding* industriale che controlla, tra l'altro, Edison e Sondel, principali operatori privati italiani nel settore dell'energia elettrica e gas;

l'Italia ha adottato, nel rispetto dei termini imposti dalle direttive comunitarie, una serie di provvedimenti volti a liberalizzare i mercati del gas e dell'elettricità, andando ben oltre i limiti imposti da tali direttive. Contrariamente a ciò, la Francia ha recepito solo nel febbraio 2000, e in misura parziale, la direttiva elettricità, mentre nulla ancora ha fatto relativamente alla direttiva gas. Ciò ha dato luogo all'apertura di procedimenti

di infrazione nei confronti dello Stato francese da parte della Commissione europea. La ritardata e limitata apertura del mercato elettrico in Francia ha permesso un ulteriore rafforzamento della posizione dominante di Edf;

l'EDF ha una produzione nazionale di energia elettrica complessiva di 470 miliardi di KWh (oltre una volta e mezza il consumo annuo di tutta Italia), a fronte di un consumo interno nel 1999 di circa 400 miliardi di KWh. Il surplus viene esportato in Europa e principalmente in Italia. In questa prima fase di apertura del mercato europeo dell'energia, gli indebiti vantaggi derivanti dalla posizione dominante di EDF in Francia le hanno consentito di detenere già il 17% del mercato europeo, oltre che il 90% di quello francese;

l'acquisizione da parte di EDF di una partecipazione in Montedison è parte di una strategia globale di espansione di EDF volta ad approfittare del vantaggio competitivo in Francia per garantirsi l'accesso sui mercati in via di liberalizzazione quale sbocco naturale per il surplus di energia nucleare, destinato ad aumentare. In tale ottica l'EDF negli ultimi anni, ha provveduto ad acquisire partecipazioni in Inghilterra, Germania, Portogallo, Austria, Svizzera, Svezia, svariati paesi dell'Est europeo e da ultimo in Spagna, dove il Governo, per scongiurare il *take over* su Hidrocantabrico, ha imposto una soglia del 3% sui diritti di voto da parte di società in mano pubblica. Questa situazione apre profondi interrogativi di rilievo generale in merito alle asimmetrie tra tempi e livelli di apertura dei diversi mercati nazionali dell'energia;

sfruttando la propria vantaggiosa posizione geografica (con accesso ai principali paesi europei) e la propria posizione dominante attraverso meccanismi di sussidi incrociati, l'EDF è stata e sarà in grado di penetrare i mercati energetici degli altri Stati membri dell'Unione europea, compromettendo in modo irreparabile il processo di liberalizzazione dei mercati energetici in atto negli stessi. Tale circostanza è ulteriormente aggravata dal fatto che l'EDF è la più grande società elettrice in Europa, integrata verticalmente con altre società pubbliche, è il monopolista di fatto del mercato elettrico francese ed, infine, non è società quotata in borsa essendo integralmente posseduta dallo Stato francese;

lo Stato francese favorisce l'EDF, che ha messo in atto una politica economico-finanziaria di espansione nella maggior parte dei paesi dell'Unione europea, arrivando a conquistare un ruolo incisivo nelle economie locali, impedendo di fatto l'accesso sul mercato elettrico francese alle imprese straniere;

nel rispetto dei principi del Trattato UE, il Governo italiano ha emanato un decreto-legge diretto a correggere le asimmetrie del processo di liberalizzazione e privatizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale attualmente in corso in Italia, in conformità a quanto previsto dalle direttive comunitarie in relazione ai predetti settori. Scopo del decreto è quello di evitare che società che operano in mercati chiusi alla concorrenza, o che godono di benefici a causa del loro *status* giuridico,

possano adottare meccanismi di sussidi incrociati a favore della loro posizione competitiva nei mercati che si stanno aprendo alla concorrenza;

nelle prime dichiarazioni ufficiali, risalenti al 17 maggio, l'EDF indicava l'acquisto del 3,9% di Montedison in una modesta partecipazione finanziaria. Il 23 maggio comunicava ufficialmente di aver raggiunto il 20% del capitale sociale Montedison prospettando e proponendo un piano industriale da concordare con gli azionisti della stessa;

da notizia stampa si apprende che la Consob, in applicazione della legge 24 febbraio 1998, n. 58 (legge Draghi), sta effettuando una serie di indagini dirette a verificare la correttezza dei comportamenti adottati dall'EDF e da altri soggetti, finalizzati ad aumentare la partecipazione dell'azienda francese nel capitale sociale Montedison,

si chiede di sapere:

quale posizione il Governo italiano intenda assumere per assicurare che il processo di liberalizzazione dei mercati elettrico e del gas (da effettuarsi per espressa scelta del nostro legislatore attraverso la privatizzazione del settore) si svolga in modo equilibrato e conforme alle scelte normative adottate, ciò anche al fine di garantire il buon funzionamento di tali mercati;

quali azioni intenda perseguire per mantenere l'attuale stato di liberalizzazione del mercato energetico italiano, impedendo che l'ingresso di capitale pubblico su tale mercato comporti una rinuncia ai progressi già ottenuti in materia di privatizzazione;

quali iniziative intenda porre in essere nei confronti del Governo francese, unico proprietario di EDF e all'apparenza vero promotore dell'azione dell'azienda francese.

(4-00105)

PONTONE. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che il trattamento di favore riservato alla Segreteria dei DS (Democratici di Sinistra) per la locazione dei locali dell'Inpdai è diventato, oggi, di pubblico dominio e, precisamente, da quando è stato oggetto di servizi televisivi andati in onda i giorni scorsi e delle conseguenti battute – di risposta di ciascuna delle parti – ampiamente riportate da diversi organi di stampa;

che, in particolare, l'Ente proprietario/locatario –Inpdai-, nella sua replica «giustificativa», dichiara che l'offerta avanzata dai Democratici di Sinistra è risultata vincente nell'ultimo bando del 1999, così garantendosi l'affitto di «tutte le unità immobiliari libere, compreso l'Auditorium e questo – si tiene a precisare – «solo dopo aver ottenuto dal Ministro del lavoro il parere favorevole» rispetto a questa offerta;

che, al contrario, risulterebbe non solo che all'Inpdai sono giunte offerte più favorevoli, ma che le stesse sono state formalmente presentate per iscritto in date assolutamente precedenti all'offerta (ed ancor più alla definizione) di locazione pervenuta dai DS;

che, inoltre, nel corso di queste «trattative», i locali avrebbero ricevuto anche il cambio di destinazione d'uso, per poter essere trasformati in albergo, il che, evidentemente, avrebbe potuto garantire all'Inpdai degli introiti molto maggiori, sia nel caso di vendita che in quello dell'affitto; ma poi, inspiegabilmente venne abbandonata questa vantaggiosa ipotesi, e si preferì attribuire gli immobili al partito dei Democratici di Sinistra,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia la documentazione in possesso del Ministero del lavoro, sulla base della quale si è ritenuto di esprimere il favorevole assenso/nulla osta per l'offerta dei DS;

quali siano le offerte formalmente pervenute ai competenti uffici dell'Inpdai e se queste siano state tutte doverosamente trasmesse e documentate al Ministero del lavoro, al fine di poter avere una corretta conoscenza delle varie trattative;

quali siano le motivazioni che hanno escluso dalla possibilità di locazione gli altri soggetti;

se corrisponda al vero che gli immobili di proprietà dell'Inpdai saranno posti, tra breve, in vendita e che ai locatari sarà attribuito il diritto di prelazione sugli stessi.

(4-00106)

FRANCO Vittoria. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il 23 giugno scorso la magistratura ha posto sotto sequestro i cantieri dell'alta velocità tra Firenze e Bologna, contestando gravi reati a danno dell'ambiente al consorzio Cavet che gestisce i lavori;

che un blocco prolungato dei lavori contribuirebbe ad aggravare lo scempio ambientale e impedirebbe la riduzione dell'impatto ambientale con le opportune correzioni sui fiumi e sulle falde acquifere e la necessaria opera di ripristino e di riparazione dei danni al sistema idrogeologico;

considerato inoltre che la chiusura dei cantieri rende incerto il futuro dei 1512 lavoratori impegnati nella realizzazione della galleria e di altri 1500 che lavorano nell'indotto e che il Ministro competente non ha finora risposto ad alcuna delle loro richieste,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare affinché i lavori possano riprendere al più presto nel pieno rispetto della legge di tutela dell'ambiente e per rispondere in modo adeguato alle legittime preoccupazioni dei lavoratori circa la prosecuzione del loro rapporto di lavoro con il consorzio Cavet.

(4-00107)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

vivissima preoccupazione è stata ripetutamente espressa dai cittadini di Settimo Torinese relativamente alla collocazione della discarica in località Mezzi Po;

sono state manifestate contrarietà alla realizzazione della discarica voluta dal Sindaco e dalle forze politiche che lo sostengono;

a tal proposito si è aperto un serrato confronto in merito alle problematiche e alle relative decisioni sulla collocazione della discarica di Settimo Torinese;

nell'intento di affermare la difesa della comunità locale e imponendo il rispetto della direttiva CEE (6 settembre 2000) che afferma la tossicità del *fluff*, prodotto residuo del riciclaggio dell'automobile non biodegradabile e cancerogeno,

è stato proposto, da più parti, di attivare il riciclaggio ed il recupero del prodotto attraverso la trasformazione in olio minerale e/o olio combustibile come già avviene in Germania ed Olanda;

le sue valutazioni sulla costruzione dell'impianto a Settimo Torinese anche in ordine alle sue possibili alternative nonché sulle ultime notizie di stampa relative alla costruzione di un inceneritore alle porte di Settimo Torinese nell'area tra lo stabilimento Michelin e l'ipermercato Auchan,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per garantire, in primo luogo, la salute umana e quella delle comunità locali, riconsiderando, per quanto di competenza, la realizzazione della discarica, affinché vengano adottate le soluzioni più rispettose dell'impatto ambientale, dell'assetto idrogeologico del territorio e delle relative ripercussioni sull'attività agricola, fortemente compromesse da tali scelte.

(4-00108)

STANISCI – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il trasporto mondiale ha riposto la centralità nel bacino del Mediterraneo e, per le mutate condizione geopolitiche, elevato è l'incremento di traffico nella Nuova Europa con particolare riferimento ai flussi est-ovest/est-sud (III Progress);

in tale contesto le infrastrutture di trasporto dell'area mediterranea e balcanica stanno per essere potenziate anche con logiche di elevata concorrenzialità. L'E.N.A.V. spa, che gestisce il traffico aereo proprio nel cuore del Mediterraneo, è interessata dal forte incremento di traffico aereo che supera il dato medio mondiale, attestato intorno al 10 per cento annuo;

nel Piano d'Impresa per la trasformazione di ENAV da Ente pubblico economico a spa, presentato dall'Amministratore. Delegato Ing. Gualano alla Commissione Trasporti nel mese di ottobre 2000, si ribadisce la centralità nell'assistenza al volo italiana del Centro di Controllo di Brindisi unitamente a quello di Roma quali gestori unici di tutto lo spazio aereo nazionale al di sopra di 9.000 metri (28.000 piedi);

il Centro di Controllo d'Area di Brindisi, che gestisce il traffico aereo dell'Italia centro/sud-est, in questo contesto di indubbio sviluppo, non può continuare ad essere scarsamente considerato rispetto agli altri tre centri di controllo nazionali, pur essendo tale Centro dotato di strutture e tecnologia d'avanguardia, nonché di personale altamente specializzato e

con elevatissima esperienza dimostrata nella gestione del traffico aereo militare e civile durante le varie «crisi balcaniche»;

i rischi di una sottovalutazione del centro sono notevoli:

perdita di prestigio internazionale;

riduzione di risorse economiche dovuta ai mancati proventi per il servizio reso causata dallo scarso utilizzo degli impianti;

mancato incremento occupazionale per un territorio con alti indici di disoccupazione

ritardi per l'operativo delle Compagnie Aeree con conseguenti disagi per i passeggeri,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni dei ritardi nell'adeguamento tecnologico del Centro di Brindisi, che avrebbero provocato, tra l'altro, il *black-out* del 7 giugno 2001, ponendo così in discussione, nella fornitura del servizio, i massimi *standard* di sicurezza, regolarità ed economicità dei voli;

quali siano i motivi della mancata attribuzione degli spazi aerei superiori «del Nodo aeroviario di Caraffa di Catanzaro e della Sicilia Orientale» al Centro di Controllo d'Area di Brindisi, giusta esecuzione del piano di impresa di E.N.A.V. approvato il 20 ottobre 2000 dalle competenti Commissioni parlamentari;

come si intenda superare la carenza di organico dell'ACC di Brindisi che ammonta a circa il 40 per cento, e la mancanza di alcuni importanti profili professionali (Controllori T.A.);

quali siano le ragioni per cui, di fronte a tali esigenze, l'E.N.A.V. spa non ha provveduto ad assumere professionisti, oppure effettuare corsi di formazione di personale, già selezionato dalla stessa Azienda, da destinare al Centro di Brindisi;

in considerazione di quanto sopra, se non si ritenga che E.N.A.V. spa, Azienda a totale capitale pubblico, abbia nei confronti del Centro di Controllo d'Area di Brindisi molte «disattenzioni» che spingono a pensare ad un contenimento del Centro piuttosto che al suo necessario potenziamento e naturale sviluppo;

come si concili l'impegno del Governo rispetto al già programmato sviluppo di un impianto del Sud con il contraddittorio atteggiamento dell'ENAV spa.

(4-00109)

SERVELLO. – *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e delle politiche sociali*. – Per sapere:

se risponda a verità che il comune di Magenta (Milano) ha variato la destinazione urbanistica della zona antistante la residenza sanitaria per anziani, in via di ultimazione ad opera della locale ASL, consentendo, sul posto, la costruzione di un sottopasso stradale che determinerebbe, ove effettivamente realizzato, la pratica impossibilità, per gli anziani assistiti dall'ASL, di utilizzare l'ingresso della residenza stessa;

se risponda al vero che la variante della destinazione urbanistica della zona in questione sia stata disposta con carattere di urgenza non te-

nendo alcun conto delle precedenti concessioni edilizie rilasciate dallo stesso comune alla ASL per la realizzazione dell'accesso alla residenza;

se risponda al vero che la eventuale realizzazione del sottopasso costerebbe al comune di Magenta lire 4.220.000.000 (per lire 3.220.000.000 si procederebbe all'accensione di un mutuo presso idoneo istituto di credito e per lire 1.000.000.000 si utilizzerebbe un contributo in conto capitale da parte delle Ferrovie dello Stato spa tramite convenzionamento finalizzato alla soppressione di due passaggi a livello nel centro cittadino);

se risponda al vero che l'ASL Milano 1, nella ipotesi di realizzazione del sottopasso così come sin qui previsto, dovrà subire un notevole aggravio di oneri relativi al quadro economico della progettazione della residenza sanitaria per anziani, in corso di completamento ed ultimazione. (4-00110)

AYALA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che a commento della recente sentenza di condanna alla pena dell'ergastolo emessa dalla Corte di Assise di Milano nei confronti degli imputati Carlo Maria Maggi, Delfo Zorzi e Giancarlo Rognoni, ritenuti responsabili della sanguinosa strage di Piazza Fontana del dicembre 1969, il Sottosegretario per l'interno onorevole Carlo Taormina ha, tra l'altro, testualmente dichiarato: «A Milano hanno riscritto la storia con la penna rossa», con ciò liquidando con sprezzo in chiave «politica» e non certo giudiziaria la predetta sentenza (così, per altro, muovendosi in perfetta sintonia con quanto affermato, a commento della medesima sentenza, dal Presidente della Commissione giustizia della Camera dei deputati, onorevole Gaetano Pecorella: «È una sentenza politica pronunciata solo per compiacere le attese»);

che il sottosegretario Taormina pare sia stato in passato difensore dell'imputato Carlo Maria Maggi (così come l'onorevole Pecorella lo è di Delfo Zorzi);

che il medesimo onorevole Taormina, in risposta alle legittime reazioni suscitate dalle sue gravi affermazioni, non solo le ha ribadite ma ha ulteriormente precisato che tali «attacchi» nei suoi confronti «sono il sintomo di una logica corporativa evidente: nel momento in cui si capisce che la giustizia può essere riformata si sta facendo muro perchè ciò non accada»;

che il Ministro della giustizia senatore Castelli, interpellato in proposito, ha non solo rifiutato di commentare la sentenza (al pari dell'altra emessa dalla Corte di Appello di Palermo nei confronti del dottor Corrado Carnevale), ma ha anche precisato che per il Governo «qualche problema potrebbe nascere» e che perciò «sarà necessario valutare approfonditamente la questione anche perchè molte delle persone che fanno queste dichiarazioni sono avvocati, quindi in qualche modo coinvolti in queste vicende»;

che, invece, nessuna presa di posizione in merito alle gravissime ed inquietanti «sortite» del sottosegretario Taormina è stata assunta nè da Palazzo Chigi, nè dal Viminale, e ciò malgrado l'ampia eco suscitata dalla vicenda presso i mezzi di informazione;

che tale sorprendente e, a giudizio dell'interrogante, inspiegabile silenzio può indurre a ritenere ancor oggi valido il noto broccardo «*qui tacet consentire videtur*»,

si chiede di sapere quale sia la posizione del Capo del Governo e del Ministro dell'interno di fronte alle dichiarazioni rilasciate dal sottosegretario Taormina e, nell'auspicabile caso di non condivisione delle medesime, quali provvedimenti il Governo intenda adottare nei confronti del medesimo suo esponente.

(4-00111)

PIZZINATO. – *Al Ministro per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso:

che la legge 8 marzo 2000, n. 53, prevede all'articolo 5 la concessione ai dipendenti da datori di lavoro pubblici o privati – con almeno 5 anni di anzianità – della sospensione del rapporto di lavoro, per congedi formativi, sino ad un massimo di 11 mesi;

che all'articolo 6 si definiscono le caratteristiche dei congedi formativi e le forme di finanziamento;

che all'articolo 7 è stabilita la possibilità di richiedere l'anticipazione del trattamento di fine rapporto di lavoro ai fini formativi;

che al comma 3 dell'articolo 7 si prevede che il Ministro per la funzione pubblica, di concerto con i Ministri del tesoro e del bilancio, del lavoro e previdenza sociale, definisca con decreto legislativo le modalità di applicazione di dette norme per i dipendenti dalle Pubbliche Amministrazioni,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i motivi che, a tutt'oggi, non hanno consentito l'emanazione del decreto legislativo attuativo delle norme sopracitate per i dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni;

quali iniziative e con quali tempi la Presidenza del Consiglio e il Ministro per la funzione pubblica intendano attuare, di concerto con altri Ministri interessati, per emanare il decreto legislativo previsto dal comma 3 dell'articolo 7 della legge 8 marzo 2000, n. 53.

(4-00112)

MALABARBA, SODANO Tommaso. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

la multinazionale Danone, di cui fa parte la Saiwa, ha deciso di trasferire allo stabilimento di Capriate d'Orba in provincia di Alessandria le linee di produzione dello stabilimento di Locate Triulzi, cessandone così l'attività;

la Danone effettuerà la dismissione in un lasso di tempo non inferiore ai due anni e da completarsi entro il 2003;

vi è la possibilità di coinvolgere l'attuale proprietà nella riqualificazione dei dipendenti e nella reindustrializzazione del sito;

nel comune di Locate Triulzi (Milano) si è diffusa una vivissima preoccupazione circa il futuro del principale stabilimento produttivo della zona, appartenente alla Saiwa spa del gruppo multinazionale Danone;

circa trecento lavoratori perderanno il lavoro e il territorio sarebbe privato di uno dei centri di attività produttiva più rilevanti, con forti ripercussioni sul sistema economico ed occupazionale;

l'Amministrazione comunale si sta interessando al problema e si sta attivando per scongiurare tale prospettiva, valutando anche eventuali misure di rilancio,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri intendano intraprendere al fine di tutelare i posti di lavoro, assicurando la salvaguardia di un'attività produttiva altamente qualificata.

(4-00113)

MANZIONE. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, della giustizia e per le politiche comunitarie.* – Premesso che:

con delibera CIPE n. 132 del 6 agosto 1999 veniva approvato un progetto speciale di forestazione nelle aree a rischio idrogeologico della Regione Campania, probabilmente anche nel tentativo di prevenire ed evitare gli eventi alluvionali che tanti danni e tante vittime avevano determinato in alcuni comuni delle province di Salerno ed Avellino (Sarno, Siano, Bracigliano e Quindici) nel mese di maggio del 1998;

tale progetto, però, presentava numerose anomalie sia perché appariva irrituale il parere espresso dalla Regione Campania (non un provvedimento della Giunta poi recepito in Consiglio, ma una semplice nota informale dell'Assessore pro tempore), sia perché il progetto speciale di forestazione prevedeva un «aiuto di Stato» che in alcuni casi era pari al 100 per cento, e quindi in contrasto con le norme comunitarie che vietano tali aiuti;

nella provincia di Salerno le anomalie iniziali si sono ulteriormente aggravate se si considera che un unico imprenditore, utilizzando tre società (la IVAM Srl, la Monteverde Srl e la Agrifor Soc Coop.a.r.l.) ha di fatto monopolizzato 63 miliardi di finanziamenti su un totale di 77, utilizzando così (per stime riferite a tutto il mese di novembre 2000) circa l'82 % delle risorse destinate alla provincia di Salerno;

la cosa più strabiliante è che, molto spesso su richiesta della Società IVAM, molti comuni della provincia di Salerno hanno deciso di concedere in uso per 25 anni i boschi ed i terreni rientranti nel patrimonio demaniale, avendo dovuto riscontrare che solo la predetta società era in grado di esibire una scheda progettuale di sintesi, approvata dal commissario *ad acta*, che determinava concretamente l'afflusso dei finanziamenti; tanto perché detto commissario (individuato come responsabile del procedimento tecnico amministrativo di istruttoria dei progetti, ai sensi del punto 8, pag.74, della delibera CIPE 132/99) acquisisce le domande, le istruisce, valuta le schede progettuali, approva i progetti, nomina i collau-

datori e provvede alla emissione delle concessioni nonché alla liquidazione degli incentivi, realizzando così un rapporto diretto con il soggetto beneficiario con la totale esclusione delle strutture del Corpo Forestale dello Stato e di quelle della Regione,

si chiede di conoscere:

se corrispondano al vero le circostanze enunciate in premessa;

se i finanziamenti erogati, corrispondenti in alcuni casi ad un aiuto di Stato pari al 100 per cento dell'importo delle opere e delle spese, siano compatibili con la disciplina comunitaria;

se sia legittimo il monopolio creato in provincia di Salerno da un solo gruppo societario;

se appaia legittimo che, fra l'altro, attraverso questo monopolio esclusivo della IVAM e delle società collegate, si renda possibile l'affidamento diretto di lavori pubblici relativi alla forestazione ed alla sistemazione idraulico forestale in palese violazione delle norme, nazionali e comunitarie, che regolano l'evidenza pubblica;

se appaia legittimo concedere finanziamenti così consistenti senza rispettare le competenze assegnate alle regioni in materia di agricoltura e foreste;

quali urgenti provvedimenti si intenda assumere per arginare e contrastare tali fenomeni.

(4-00114)

DE PETRIS. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che:

risulta attualmente in commercio presso le farmacie un alimento destinato alla primissima infanzia, appartenente alla categoria dei latti speciali per l'alimentazione dei neonati, denominato «Alsoy», prodotto dall'azienda multinazionale Nestle';

nell'etichetta del prodotto compare la dicitura «proteine isolate di soia geneticamente modificata» a conferma di una formulazione contenente elementi sottoposti a manipolazione genetica;

l'azienda Nestle' risulta (dati 1998) la principale fornitrice in Italia di alimenti formulati per la primissima infanzia, con particolare riferimento ai prodotti sostitutivi del latte materno a base di soia;

l'uso alimentare di piante transgeniche destinato a soggetti che presentano la massima vulnerabilità a causa delle ridotte difese immunitarie può rappresentare una minaccia per la salute;

l'azienda suddetta ha già ritirato i prodotti per lattanti contenenti OGM da Belgio, Francia, Germania, Regno Unito e Lussemburgo;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1999 stabilisce (articolo 3) che gli alimenti per la prima infanzia non devono contenere prodotti geneticamente modificati;

ad ulteriore specificazione normativa in merito ai latti artificiali risulta in corso di revisione la legge n. 500 del 1994,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno disporre d'urgenza, in via precauzionale, il divieto di commercializzare latti artificiali destinati alla prima in-

fanzia contenenti elementi geneticamente modificati, tenuto conto della particolare vulnerabilità dei potenziali consumatori;

se non si ritenga necessario incaricare le strutture territoriali addette al controllo degli alimenti di effettuare verifiche mirate in ordine alla effettiva composizione dei prodotti in commercio per l'alimentazione neonatale, al fine di assicurare che prodotti di così larga diffusione nell'infanzia non possano rappresentare un rischio per la salute.

(4-00115)

MANFREDI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che per le comunità montane e per i comuni, di anno in anno, diventa sempre più difficile raggiungere il pareggio finanziario tra le entrate e le uscite di parte corrente, con limitazioni imposte dalla normativa vigente e con le regole di buona economia che un ente deve rispettare;

che in considerazione dei ritardi di trasferimenti dei fondi dallo Stato alle regioni le comunità montane possono destinare, per la copertura delle spese correnti, solo una quota non superiore al 10 per cento del fondo regionale assegnato;

che la *ratio* della norma dell'articolo 51 della legge regionale 2 luglio 1991, n. 16, pur essendo condivisibile, spinge però gli enti locali ad intervenire con investimenti; tuttavia il dettato normativo diventa oltremodo penalizzante per gli enti che attivano volumi di investimento attraverso fonti di finanziamento diverse dal Fondo per la montagna e devono compiere sforzi economici ingenti per l'adeguamento delle proprie strutture sia in termini di personale sia in termini di organizzazione, sforzi che vanno ad incidere sul volume delle spesi correnti;

considerato:

che le comunità montane vivono quasi totalmente di finanza derivata e quindi non hanno altri mezzi di finanziamento delle spese correnti al di fuori dei trasferimenti erariali e del Fondo della montagna;

che anche per i comuni le difficoltà finanziarie sono sempre più rilevanti ed allo stato attuale l'unica leva che l'amministrazione locale possiede rimane quella dell'aumento dell'imposizione fiscale e tributaria a carico dei propri cittadini attraverso addizionale IRPEF e ICI e tariffe dei vari servizi;

che nessun ente potrà veramente attuare un efficiente decentramento senza risorse e che la comunità montana, in particolare, vedrà pregiudicata la possibilità di svolgere servizi per i piccoli comuni contrariamente alle finalità ed agli obiettivi che l'ente si è posto;

che i trasferimenti dello Stato continuano ad essere erogati senza una vera e propria manovra perequativa che tenga conto delle differenziazioni che esistono tra aree diverse;

visto che la legislazione ha, via via, attribuito sempre nuove funzioni e compiti agli enti locali territoriali, senza peraltro trasferire anche risorse umane e finanziarie,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno adottare iniziative per dare alle comunità montane e ai comuni:

la possibilità di utilizzare il Fondo montagna in modo adeguato al volume degli investimenti intrapresi;

l'adeguamento dei trasferimenti erariali;

l'esenzione del pagamento dell'IVA sugli interventi relativi ai lavori pubblici;

la previsione che almeno il 90 per cento del Fondo regionale per la montagna sia direttamente attribuito alle comunità montane e che sia elevato il limite di utilizzo di tale Fondo per la copertura delle spese correnti di funzionamento;

una reale manovra perequativa nei trasferimenti dello Stato che tenga conto di vari parametri (abitanti, estensione del territorio, tipo di economia presente, servizi associati, servizi esistenti, entrate proprie dell'ente);

il ripristino di mutui a totale carico dello Stato per la realizzazione di opere pubbliche primarie quali acquedotti, fognature, strade, scuole, eccetera;

la possibilità di trattenere una parte del gettito IRPEF a livello locale senza dover ricorrere ad addizionali e quindi senza maggiori oneri per il contribuente, ferma restando a carico dello Stato l'erogazione di quei servizi di utilità generali quali la giustizia, la sicurezza, la sanità, la scuola.

(4-00116)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che l'articolo 15 della legge n. 108 del 1996 istituiva il «Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura»;

che le somme di 300 miliardi di lire venivano erogate al 70 per cento ai Confidi e per il restante 30 per cento alle associazione ed alle fondazioni antiusura;

che ad oggi si contano ufficialmente 214 Confidi, 22 fondazioni e 46 associazioni;

che risulta all'interrogante una documentazione che attesta che non tutte tra queste organizzazioni mettono in atto le norme in vigore e per cui sono state fondate;

che alcune fondazioni per statuto non possono tutelare soggetti economici ed imprenditori, in quanto rivolgentisi solo alla tutela delle famiglie;

che esistono alcuni Confidi ed associazioni che eludono la legge, negando i fondi ad operatori economici a rischio e/o a protestati,

si chiede di conoscere come siano state impegnate le somme in carico ai suddetti Confidi, fondazioni ed associazioni e se non si intenda renderne noti i bilanci.

(4-00117)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che l'articolo 17 della legge n. 108 del 1996 prevede la riabilitazione dei protestati, in presenza di un solo titolo protestato, della dichiarazione liberatoria del terzo creditore e del possesso del titolo da parte del protestato;

che sono innumerevoli i casi in cui le vittime dell'usura, proprio in quanto tali, sono pluriprotestati e non possono quindi chiedere la riabilitazione;

che ciò è veramente anacronistico soprattutto per quelle vittime che, pur avendo ottenuto il mutuo previsto dall'articolo 14 della legge n. 108, non possono accedere al sistema creditizio legale;

che sono frequentissimi i casi di vittime dell'usura e dell'estorsione che, mentre attendono che arrivino a definizione gli *iter* burocratici delle domande di mutuo e/o elargizione e dei procedimenti penali da loro stessi provocati, sono oggetto di procedure esecutive e concorsuali, che arrivano fino alla dichiarazione di fallimento,

si chiede di sapere se non si ritenga che sia giunto finalmente il momento di mettere in atto tutte le forme di tutela delle vittime, tra cui quella di procrastinare *sine die* la sospensione dei termini prevista dall'articolo 20 della legge n. 44 del 1999, e comunque fino alla conclusione delle indagini penali e alla concessione dei mutui e/o delle elargizioni.

(4-00118)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che l'articolo 14 della legge n. 108 del 1996 prevede la concessione di un mutuo per il reinserimento nell'economia legale di imprenditori vittime di usura;

che all'interrogante giungono notizie dell'estrema lentezza con cui il Comitato antiusura ed antiracket esperisce l'istruttoria delle domande;

che anche questa realtà può aver contribuito al netto calo delle denunce contro l'usura,

si chiede di conoscere il numero e l'entità dei mutui concessi fino al settembre 1999 e da tale data ad oggi.

(4-00119)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il signor Salvatore Florio, nato ad Amalfi il 26 giugno 1953, domiciliato a Roma, largo V. Brocchi 68 B/6, in data 15 luglio 1999 presentava domanda di elargizione ai sensi della legge n. 44 del 1999;

che in data 1º aprile 2000 la prefettura di Roma richiedeva la documentazione al fine di poter completare l'istruttoria della stessa domanda;

che in data 28 aprile 2000 il sopra citato consegnava una integrazione di richiesta di elargizione, corredata da relativa documentazione, al fine di poter completare l'istruttoria della stessa domanda;

che in data 18 aprile 2000 il commissario decretava di rigettare l'istanza presentata dal sottoscritto, con la motivazione «il reato estorsivo si configura come strumentale all'usura»;

che il decreto di reiezione del commissario si presta a qualche osservazione di natura procedurale, giuridica e politico-costituzionale;

che il provvedimento è stato emesso in relazione ad un'istanza presentata il 15 luglio 1999, in ordine alla quale il 2 aprile 2000 la prefettura di Roma richiedeva una integrazione della stessa con i relativi documenti;

che tale provvedimento, pertanto, è stato emesso senza alcuna cognizione di tali documenti, che sono stati depositati dal sottoscritto nelle mani della dottoressa De Sanctis della prefettura di Roma il 28 aprile 2000;

che il decreto del commissario fa riferimento «all'eseguita istruttoria di rito»: si deve obiettivamente affermare che tale attività istruttoria non sia stata mai svolta, essendo la relativa documentazione in fase di preparazione; altresì c'è da osservare che la legge n. 44 del 1999 stabilisce la competenza del territorio dove si sono svolti i vari eventi delittuosi; quanto alla motivazione addotta dal commissario vi è da replicare quanto segue: gli elementi di reato emersi nel corso del dibattimento nel processo contro l'usuraio dell'istante, in ordine alla tentata estorsione, configurano l'ipotesi di un reato concorrente con quello dell'usura, non sussistendo nel nostro codice vigente un'ipotesi di strumentalità di un reato rispetto ad un altro; esistono due diverse fattispecie di reato, quella della tentata estorsione e quello dell'usura, che possano evidentemente concorrere ai sensi dell'articolo 81 del codice penale (concorso formale), nella cui ipotesi vi è l'applicazione di una pena più grave;

che il Comitato antiracket in data 31 gennaio 2000 (verbale n. 12) «ha deliberato che, qualora il reato estorsivo si configuri come strumentale all'usura, l'istanza intesa ad ottenere l'elargizione non può essere accolta e si deve procedere solo per la richiesta di ottenimento di mutuo»;

che nella legge n. 44 del 1999 e nei suoi regolamenti attuativi non vi è traccia di alcunché che possa giustificare l'interpretazione data dal Comitato; peraltro, il medesimo Comitato, con la sua delibera, non solo va ad urtare con i principi generali sanciti dal nostro codice penale vigente, ma va anche contro un provvedimento emesso da un giudice della Repubblica Italiana (sentenza del pretore dottoressa Cantillo che dichiarava la propria incompetenza, ravvisando anche il reato di estorsione); ci si chiede se la stessa delibera del Comitato sia strumentale al fine di destinare le somme ad altri soggetti che, ancorché mai state vittime di usura ed estorsione, possono accedere a tali fondi solo perché iscritti ad associazioni *antiracket*;

che il decreto-legge n. 419 del 1991, convertito dalla legge n. 172 del 1992, venne varato sull'onda degli attentati della mafia contro le imprese che non avevano aderito al *racket* e già prevedeva tra i suoi beneficiari gli iscritti, e semplicemente in quanto tali, alle associazioni *antiracket*, che potevano beneficiare del lucro cessante; la legge n. 108 del 1996 (legge antiusura), anch'essa varata sull'onda di innumerevoli suicidi di vit-

time, consentiva, sempre agli iscritti delle associazioni antiracket, di riaprire i termini di 90 giorni per la presentazione di domande di elargizione, in ordine al mancato guadagno; la legge n. 44 del 1999 ha infine codificato, e senza termini temporali, il diritto di quelli associati ad ottenere elargizioni, beneficiando di un'ulteriore opportunità concessa loro dal legislatore: «conseguenza di situazioni di intimidazione anche ambientale» (articolo 3, comma 1);

che è veramente sconcertante la conseguenza di questa indefessa attività del legislatore;

che gli eredi dell'imprenditore siciliano Libero Grassi, assassinato dalla mafia, non ottennero nessuna elargizione;

che le vittime di «usura» (pochissime!), che sono riuscite ad ottenere un mutuo per il reinserimento nell'economia legale, lo devono restituire in 5 anni (cosa realmente impossibile);

che la legge n. 44 del 1999, che si titola «Disposizioni concernenti il fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura», interpretando la delibera del Comitato, non solo codificherebbe che ci sono cittadini di serie A (le vittime dell'estorsione) e di serie B (le vittime dell'usura), ma legittimerebbe tutta quella moltitudine di «furbi», che pur di accedere alle elargizioni strumentalmente si iscriverebbero alle associazioni *antiracket*,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge n. 44 del 1999, non intenda promuovere il riesame della deliberazione stessa da parte del Comitato, verificare come realmente vengano devoluti i soldi del Comitato *antiracket* e se tutti quanti finora ne hanno beneficiato abbiano i requisiti richiesti dalla legge;

se non si intenda, al fine di trovare una soluzione ai problemi esposti, verificare la possibilità di un incisivo intervento del Governo anche in sede di legge finanziaria.

(4-00120)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la legge n. 419 del 1991 già prevedeva a favore degli iscritti alle associazioni *antiracket* l'elargizione di somme a ristoro del mancato guadagno, in relazione al loro impegno ed attività;

che la legge n. 108 del 1996 riapriva, a favore degli stessi iscritti alle associazioni, per ogni 120 giorni i termini per la presentazione delle domande di elargizione, a ristoro del mancato guadagno;

che la legge n. 44 del 1999, addirittura senza scadenza di termini, ha istituzionalizzato il diritto di accedere alle elargizioni da parte degli iscritti alle associazioni *antiracket*;

che la legge n. 44 del 1999 prevedeva invece precisi termini di scadenza per la presentazione delle domande da parte delle vere vittime di usura ed estorsione,

si chiede di conoscere:

il numero e l'ammontare delle elargizioni concesse dal Comitato a favore degli iscritti alle associazioni *antiracket*;

se tra i beneficiari delle elargizioni vi siano persone che in momenti successivi abbiano chiesto ed ottenuto ulteriori elargizioni.

(4-00121)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che continua a destare preoccupazione il problema dell'acqua in Puglia;

che i quantitativi di acqua accumulati negli invasi sono assolutamente insufficienti a causa della consistente diminuzione delle piogge;

che si corre il rischio di dover affrontare una nuova emergenza e per l'acqua potabile e per quella per l'agricoltura;

che in particolare per quest'ultimo problema si fa sempre maggiore ricorso all'acqua dei pozzi con conseguente impoverimento delle falde acquifere ed aumento della salinità;

che il problema va risolto attraverso gli accordi con le altre Regioni limitrofe e con gli altri interventi strutturali già programmati (Diga del Locone, 2ª canna del Sinni, eccetera),

si chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-00122)

CADDEO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in Sardegna le Ferrovie dello Stato stanno provvedendo a ristrutturare i servizi;

nell'ambito di questa ristrutturazione hanno recentemente soppresso la corsa del treno che partiva da Cagliari verso Oristano alle ore 22.20 e che veniva utilizzato da molti pendolari che finiscono di lavorare alle ore 22;

si tratta di un'ulteriore riduzione dell'attività delle Ferrovie dello Stato, che sta impoverendo e dequalificando progressivamente il servizio, spingendo gli utenti ad abbandonare il trasporto ferroviario;

contro la decisione si è levata la protesta della gente comune e dei pendolari che, privi di qualsiasi alternativa, hanno raccolto centinaia di firme per richiedere il ripristino della corsa;

ad aggravare la situazione c'è il fatto che il servizio di tutti i mezzi pubblici, in partenza da Cagliari verso i centri abitati del Medio Campidano e dell'Oristanese, ha termine alle 21 ed il treno era l'unica possibilità di rientrare a casa per molti lavoratori;

a seguito delle proteste le Ferrovie dello Stato hanno allestito un servizio sostitutivo con un autobus, di cui però non è stata assicurata la durata nel tempo;

ci si trova di fronte all'aggravarsi dell'inefficienza dei servizi di trasporto pubblico che appesantisce i costi di trasporto privato e che congestiona alla fine il traffico nell'area metropolitana di Cagliari;

appare indispensabile sia ripristinare la corsa delle ore 22.20 tra Cagliari e Oristano, sia intervenire per riorganizzare radicalmente il sistema di trasporto pubblico locale gestito dalle Ferrovie dello Stato tra l'Oristanese, il Medio Campidano e la città di Cagliari coordinando il servizio ferroviario con quello dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti, che gestisce il trasporto pubblico su gomma, per interconnetterli in modo da renderli più razionali ed efficienti,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere perché le Ferrovie dello Stato provvedano a ripristinare la corsa del treno che parte da Cagliari alle ore 22.20;

se non intenda sollecitare la Regione Autonoma della Sardegna in modo che si possa organizzare con le Ferrovie dello Stato e con l'ARST, l'Azienda regionale per il trasporto pubblico su gomma, una conferenza di servizi per razionalizzare ed integrare i servizi dei due sistemi di trasporto per renderli più efficienti e più redditivi sul piano economico.

(4-00123)

BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle attività produttive.* – Premesso:

che, in data 30 gennaio 2001, lo scrivente ha presentato un'interrogazione parlamentare relativa alla Società Energie Rinnovabili, titolare e conduttrice di una centrale idroelettrica situata sul fiume Metrano, nel comune di Galatro, in provincia di Reggio Calabria, e ai disagi dalla stessa subìti in seguito a ripetuti e gravi attentati, furti e danneggiamenti (nel 1994, nel 1997 e il 26 gennaio 2001);

che tale situazione è stata resa ancor più grave dal comportamento dell'Enel e delle sue filiazioni (SEI spa Società elettrica Immobiliare) e subentranti (Gestore Rete Trasmissioni spa Nazionali), che hanno reso e continuano a rendere inutilizzabile l'energia prodotta dall'impianto;

che, da notizie allora assunte, l'Enel avrebbe reso inservibili ben tre linee ad alta tensione, già adeguate ed efficienti, che servono a riversare l'energia prodotta in rete;

che le suddette tre linee, che erano state oggetto di cessione nella convenzione sottoscritta nel 1986, pur rimanendo in gestione all'Enel, sono state lasciate deperire, anche per effetto degli incendi e dei furti di cui sopra, nonostante la proposta della SER di accollarsi le relative spese di manutenzione,

l'interrogante chiede di sapere, considerato che ad oggi non è stato registrato alcuno sviluppo positivo relativamente a quanto esposto in premessa, se e quali iniziative s'intenda assumere in merito alla grave situazione in cui versa la Società Energie Rinnovabili; in particolare, se non

s'intenda adottare provvedimenti volti al ripristino della convenzione per la cessione dell'energia all'Enel o a terzi.

(4-00124)

CADDEO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

nella provincia di Oristano esiste una realtà economica e sociale prevalentemente legata alla lavorazione dei campi e dei loro prodotti;

in questa realtà gli agricoltori conducono la loro attività utilizzando in modo significativo le colture a seminativo, che quindi costituiscono una parte notevole del reddito delle famiglie;

nel 1998 l'AIMA ha bloccato un centinaio di domande di compensazione al reddito dichiarandole «domande sospese» con il cosiddetto «codice 7»;

su tutte le coltivazioni a seminativo della provincia è stato fatto un controllo con l'aerofotogrammetria, che pare non abbia rilevato abusi ed irregolarità;

l'AIMA ha richiesto per il pagamento dei premi compensativi un'ulteriore documentazione, non prevista al momento della domanda, ed in particolare la titolarità dei terreni;

la nuova documentazione richiesta incide in una realtà regionale dove, per motivi storici e sociali, molto spesso il possesso dei terreni non corrisponde alla loro titolarità;

di questo centinaio di domande solo per 35 è stata trovata una soluzione partendo dalle visure catastali per arrivare alla titolarità delle domande PAC, specificando con atti e documenti tutti i passaggi intermedi;

di queste 35 domande solo 13 sono state liquidate, mentre per i restanti 22 richiedenti pare non ci siano più fondi disponibili;

questa sospensione dei premi compensativi si è poi verificata conseguentemente anche per le domande relative agli anni successivi, cioè per il 1999, 2000 e 2001;

si stima che a queste piccole imprese siano venuti a mancare indennità compensative per circa 500 milioni, con conseguenze estremamente penalizzanti per il reddito delle famiglie interessate;

questa situazione richiede una soluzione, anche in sanatoria, accertando l'effettiva coltivazione dei terreni a seminativo e tenendo conto che le nuove richieste avvengono ormai dimostrando a priori il titolo con il quale viene condotta la coltivazione dei terreni,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere per risolvere una situazione così penalizzante per questo centinaio di agricoltori che hanno presentato domanda di compensazione al reddito per il 1998;

se non si intenda reperire i fondi necessari a liquidare le 22 domande per le quali sono stati prodotti i chiarimenti richiesti;

se, una volta accertata la effettiva coltivazione dei terreni, non si intenda procedere a liquidare le indennità compensative accertando il titolo di conduzione in forme meno discriminatorie.

(4-00125)

CADDEO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 114 della legge n. 388 (Legge Finanziaria per il 2001) del 23 dicembre 2000 ha trasferito a titolo gratuito al demanio della Regione autonoma della Sardegna le saline di Cagliari;

il trasferimento è finalizzato alla realizzazione del Parco naturale Molentargius-Saline-Poetto istituito con la legge regionale n. 5 del 26 febbraio 1999;

nonostante siano trascorsi sei mesi dall'approvazione della legge non risulta siano state espletate le operazioni amministrative per mettere le saline nella materiale disponibilità della Regione sarda;

si è avuto notizia che sarebbe in corso la selezione dei singoli beni immobili da trasferire alla Regione e che ci sarebbe la possibilità di lasciare agli uffici finanziari, e quindi allo Stato, una parte degli edifici annessi alle saline;

il trasferimento delle saline senza gli edifici annessi costituirebbe una violazione della legge approvata dal Parlamento e soprattutto pregiudicherebbe la futura valorizzazione del compendio e la realizzazione del Parco naturale,

si chiede di conoscere:

a che punto siano arrivate le procedure amministrative necessarie per il trasferimento alla Regione del compendio delle saline di Cagliari;

quali siano i beni immobili, i terreni ed i fabbricati, individuati per il trasferimento;

in particolare se, oltre al sistema delle vasche evaporanti e solanti, si stiano ricomprendendo nell'elenco dei beni da trasferire anche le costruzioni esistenti come l'edificio Sali Scelti, la Direzione delle saline, le officine ed i fabbricati ad uso produttivo.

(4-00126)

MALABARBA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'articolo 18 del «Regolamento Tecnico» in materia di igiene e sicurezza del lavoro a bordo di navi mercantili e di pesca nazionali stabilisce che il numero massimo di ore di lavoro a bordo non deve superare le 72 ore per settimana;

il menzionato articolo 18 deroga per i collegamenti brevi del tipo di quelli gestiti dalla Caremar, Siremar, Toremar e Saremar;

l'organizzazione sindacale Sin.Cobas, particolarmente rappresentativa nel trasporto marittimo, ha chiesto in data 10 gennaio 2001 alle capitanerie del porto di Napoli di conoscere se anche le linee Napoli/Palermo, Genova/Olbia, Civitavecchia/Olbia, Genova/P.Torres, Tunisi e scali nazio-

nali e viceversa gestiti dalla Tirrenia S.p.A. debbano essere considerate tra quelle ritenute «linee brevi»;

la Capitaneria del porto di Napoli ha comunicato il 12 gennaio 2001 di aver interessato il Ministero dei trasporti in merito alla interpretazione della definizione « viaggi di breve durata»;

la Tirrenia spa, avvalendosi di un accordo sottoscritto in data 27 gennaio 2000 tra le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e le Associazioni armatoriali, ha incluso le linee precisate in precedenza tra quelle per le quali l'articolo 18 del sopracitato «Regolamento tecnico» è derogato,

si chiede di sapere quale interpretazione si debba dare della definizione di «viaggi di breve durata».

(4-00127)

EUFEMI, CICCANTI, FORLANI. – *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* – Premesso che:

al COM (Centro Operativo Misto) di Muccia, ufficio distaccato della regione Marche che si occupa delle pratiche di ricostruzione post-terremoto, è in corso una agitazione sindacale per il mancato rinnovo dei contratti;

l'agitazione consiste nello svolgimento degli orari di lavoro «normali» previsti dalla regione. Si verifica la seguente situazione: nonostante fino ad ora siano sempre stati fatti orari straordinari, l'istruttoria delle pratiche va a rilento; gli orari di apertura al pubblico (liberi professionisti) sono ridotti all'inverosimile (lunedì –martedì – giovedì dalle 11,00 alle 13,00) cioè 6 ore settimanali; durante gli orari di apertura al pubblico si verifica spesso che i dipendenti sono fuori per sopralluoghi; in tal modo se si riduce ulteriormente l'orario di lavoro la ricostruzione subirà ritardi enormi, anche in considerazione dei fortissimi rallentamenti dovuti ad una eccessiva burocratizzazione delle pratiche;

va inoltre considerato che l'iter di approvazione di una pratica relativa al terremoto ha una durata che varia da minimo 6 mesi a oltre anno e mezzo e che, spesso, vengono richiesti documenti assurdi che perdono di vista il reale obiettivo della ricostruzione,

si chiede di sapere quali iniziative si intendono urgentemente assumere anche in collegamento con gli enti locali interessati rispetto alla grave situazione per superare le difficoltà sopra indicate e per ogni azione idonea a favorire la ricostruzione alleviando i disagi dei cittadini e degli utenti.

(4-00128)

CHINCARINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in data 15 maggio il Gabinetto del Ministro della difesa, trasmetteva alla Ragioneria Generale dello Stato, distaccata presso il Ministero della difesa un decreto del Presidente della Repubblica relativo al «Ri-

chiamo in servizio e conferma nell'incarico di Ordinario Militare di Monsignor Giuseppe Mani;

in data 12 giugno 2001, il suddetto ufficio della Ragioneria dello stato restituiva, con nota n. 166, posiz. 503084/01, il decreto di cui sopra con la seguente motivazione:

«Si restituisce il provvedimento distinto in oggetto facendo presente che, ai sensi dell'articolo 8 della legge 1º giugno 1961, n. 512, l'Ordinario Militare ed il Vicario Generale Militare possono conservare l'ufficio fino al compimento del 65 anno di età.

Il decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 498, citato nelle premesse, ha come destinatari solo i militari delle FF.AA. appartenenti ai ruoli dell'ausiliaria, come ribadito dalla circolare di Persomil n. D.G.P.M. 11/087 del 23/9/98, ivi compreso il personale dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Si fa presente al riguardo che il collocamento nell'ausiliaria è una posizione preclusa ai Cappellani Militari del servizio permanente, per la incontestata vigenza dell'articolo 47 legge n. 512 del 1961, come ribadito nella sentenza n. 87/98 della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, in considerazione che il ruolo ausiliario è stato soppresso dall'articolo 99 della citata legge n. 512 del 1961.

Si rileva, inoltre, che il richiamo in servizio a favore della qualifica (Ordinario Militare) è in contrasto con l'articolo 10 della legge n. 512 del 1961, che prevede, unicamente, la cessazione dal servizio, salvo il trattamento di quiescenza, con esclusione di ulteriore collocamento.

Si rileva, infine, che l'Ordinario Militare che cessa dal servizio per età ne conserva la qualifica solo a titolo onorario, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, legge n. 512 del 1961.»,

si chiede di sapere:

se successivamente lo stesso decreto di richiamo in servizio e conferma nell'incarico di Ordinario Militare di Monsignor Giuseppe Mani sia stato registrato dalla stessa Ragioneria Generale dello Stato e sia stato inviato alla Corte dei conti;

quali provvedimenti si intenda adattare perché la legge n. 512 del 1961 venga rispettata.

(4-00129)

BOCO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, e delle attività produttive.* – Considerato che:

esiste una grave situazione di inquinamento del fiume Merse, sul confine tra la provincia di Siena e quella di Grosseto, causata da fuoriuscite di liquidi tossici e nocivi provenienti da una delle miniere di pirite più grandi d'Europa, chiusa ormai dal 1996;

esiste una nota congiunta delle Amministrazioni provinciali di Grosseto e di Siena del 23 maggio 2001 prot. 42428 in merito ad una riunione tenutasi in data 17 maggio 2001 presso gli uffici dell'Amministrazione provinciale di Siena avente per oggetto la fuoriuscita di acqua dalla

miniera di Campiano nel comune di Montieri (Grosseto) e le relative conseguenze nell'ambiente interessato;

che nella stessa nota congiunta delle Amministrazioni provinciali di Grosseto e di Siena si segnala che dal mese di aprile l'acqua, che in quantità considerabile fuoriesce dalla miniera dismessa, «si immette sul fiume Merse assumendo lungo il percorso un caratteristico colore rosso causando preoccupazione anche per il possibile inquinamento da metalli pesanti dello stesso fiume» e che «le Amministrazioni provinciali di Grosseto e di Siena sono molto preoccupate della situazione che si è venuta a creare anche per la possibilità di disastro ambientale e di dissesto idrogeologico in relazione al completo allagamento della miniera avvenuta senza alcuna programmazione e controllo tale da ipotizzare anche l'interessamento della protezione civile»;

la nota prot. 1494-1503 del 26 agosto 1997 del Corpo delle Miniere Distretto Minerario di Grosseto, a firma dell'ingegnere Capo del Distretto Minerario di Grosseto Onofrio Sammarco, avente ad oggetto la Miniera di Boccheggiano – Sezione Campiano e indirizzata fra gli altri al Sindaco del comune di Montieri, all'Amministrazione Provinciale di Grosseto, al Presidente e al Settore Ambiente Tutela delle Acque e del Territorio, all'ARPAT Direzione Generale di Firenze e Dipartimento Provinciale ARPAT di Grosseto, al Dipartimento Territorio e Ambiente della regione Toscana e all Presidenza della regione Toscana, che cita i risultati di una serie di accertamenti sui fanghi di depurazione delle acque della miniera Boccheggiano e su discariche della stessa, dai quali emerge che i materiali esaminati sono classificabili come tossici e nocivi;

la nota prot. 775-779 del 8 maggio 2001 del Corpo delle Miniere, a firma dell'ingegnere Capo del Distretto Minerario di Grosseto Onofrio Sammarco, indirizzata fra gli altri al Sindaco del comune di Montieri, all'Amministrazione provinciale Settore Ambiente Tutela delle Acque e del Territorio di Grosseto, al Dipartimento Provinciale ARPAT di Grosseto, all'U.O. Igiene e Salute Pubblica Azienda USL 9 – Zona 1 Follonica, e avente ad oggetto la consulenza tecnica «su quesiti riguardanti talune problematiche connesse con l'esercizio della Miniera di Boccheggiano» con cui veniva trasmessa copia in stralcio della relazione conclusiva della consulenza tecnica stessa;

i fanghi di depurazione, campionati nell'area della discarica, venivano classificati come rifiuti tossici e nocivi, rilevando concentrazioni di arsenico superiori a quelle limite previste nella tabelle 1.1 della delibera 27 luglio 1984, sia nei fanghi di depurazione che nelle ceneri ematitiche;

nella miniera di Campiano sono stati utilizzati come ripiena dei vuoti di coltivazione, oltre agli sterili di miniera, le ceneri ematitiche derivanti dall'impianto Nuova Solmine di Scarlino e i fanghi prodotti dalla depurazione delle venute d'acqua interne alla miniera stessa, che venivano pompate all'esterno del corpo minerario, che detti materiali sono classificati (allegato A decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22) come rifiuti, rifiuti contenenti arsenico (060403), rifiuti derivanti dall'estrazione di mine-

rali non metalliferi (010101) e rifiuti tossici e nocivi (tabella 1.1 delibera 27.7.1984) costituiti dalle scorie della lavorazione della pirite;

tali rifiuti, se posti a contatto con le acque sono in grado di cedere i metalli in essi contenuti ed in particolare l'arsenico, e che la concentrazione di arsenico nel lisciviato delle ceneri di pirite è risultata superiore al limite della tabella A allegata alla legge n. 319 del 1976;

le attività svolte rientrano tra le attività di gestione dei rifiuti, così come definite dal decreto legislativo n. 22 del 1997 e che la Regione Toscana, in deroga a quanto previsto dalla normativa nazionale, classificò le scorie ematitiche provenienti dallo stabilimento di Scarlino (delibera n. 5067 del 12 giugno 1989) come «materia prima secondaria», con procedura all'epoca priva di alcun supporto nella normativa statale;

per i fanghi di depurazione non risulta alcun atto analogo, per cui essi risultavano a tutti gli effetti rifiuti e che l'autorizzazione allo smaltimento era demandata in esclusiva alla Regione Toscana (decreto del Presidente della Repubblica 915/82);

per i fanghi di depurazione e per le ceneri di pirite è stata di fatto realizzata una discarica di rifiuti, senza che ad essa sia stata applicata la normativa prevista in materia (decreto del Presidente della Repubblica 915/82) e che tuttora tale attività di discarica, quale attività di gestione dei rifiuti (decreto legislativo 22/97), deve essere assoggettata a preventiva autorizzazione (articoli 27 e 28 dello stesso decreto legislativo 22/97);

che è stata disattesa anche la stessa autorizzazione regionale n. 5067 del 12 giugno 1989, poiché non si è provveduto all'isolamento delle camere in cui venivano allocati i rifiuti così che l'acqua, oltre a determinare la lisciviazione dei rifiuti, può trasportarli in sospensione, andando ad inquinare le acque superficiali e sotterranee esterne alla miniera;

che l'istanza di rinuncia alla concessione mineraria da parte della Società Mineraria Campiano spa risale al 2 agosto 1994 e che tale istanza venne pubblicata secondo le modalità previste della pubblicazione sul F.A.L. e tramite l'affissione all'Albo Pretorio del comune di Montieri per quindici giorni dal 22 agosto 1994 al 7 settembre 1994 «senza seguito di opposizioni» e quindi fu ottenuta l'emanazione del decreto ministeriale di accettazione dell'istanza di rinuncia in data 25 ottobre 1995;

l'articolo 2 del suddetto decreto di accettazione della rinuncia alla concessione mineraria Boccheggiano del 25 ottobre 1995 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 34 del 10 febbraio 1996 recita che «l'area della concessione è dichiarata libera e disponibile per ogni effetto di legge. Sono fatti salvi i lavori di chiusura mineraria prescritti dal Distretto minerario di Grosseto e gli eventuali lavori di ripristino ambientale che vengano richiesti da Enti ed Organismi competenti nel rispetto delle vigenti normative»;

la Società Mineraria Campiano spa ha messo in atto procedure di ricorsi burocratici e giudiziari nel tentativo di sottrarsi agli obblighi previsti dal decreto stesso e che in data 25 maggio 2001 presso il comune di Montieri si è svolta una conferenza dei servizi a cui hanno partecipato il comune di Montieri, il comune di Chiusdino, il Distretto minerario di

Grosseto, l'Arpat di Grosseto, la ASL 9 di Follonica e la Società Mineraria Campiano spa durante la quale sono state programmate fasi di intervento al fine di evidenziare responsabilità e applicare soluzioni efficaci per la risoluzione delle problematiche in questione;

che l'ARPAT, dipartimento di Grosseto, rileva sistematicamente le caratteristiche fisico-chimiche dell'acqua che si immette in superficie dallo sfioratore appositamente predisposto nello sbarramento dell'imbocco della rampa di accesso all'unità mineraria Campiano,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei dati riportati nelle comunicazioni citate in premessa;

se e in quale misura i risultati dei rilevamenti effettuati dell'ARPAT confermano il grave inquinamento da metalli pesanti ed in particolare da arsenico delle acque all'imbocco della rampa di accesso all'unità mineraria Campiano e nel vicino fiume Merse;

quali iniziative si intenda adottare perché siano tutelati nell'immediato la salute dei cittadini, l'equilibrio ecologico, il patrimonio ambientale, le attività economiche e gli interessi delle popolazioni abitanti nella zona di Boccheggiano e lungo la valle del fiume Merse;

se si sia a conoscenza dei contenuti, delle modalità, dei tempi delle fasi di intervento individuate in sede di conferenza di servizi, a cui hanno partecipato il Comune di Montieri, il Comune di Chiusdino, il Distretto minerario di Grosseto, l'Arpat di Grosseto, la ASL 9 di Follonica e la Società Mineraria Campiano spa, al fine di evidenziare responsabilità e applicare soluzioni efficaci per la risoluzione delle problematiche in questione, e quale iniziativa si intenda assumere per seguire e accelerare le fasi suddette;

quale iniziativa si intenda assumere in particolare perché non si rinnovino i rischi che il principale artefice delle inadempienze e dell'attuale situazione di grave inquinamento possa sottrarsi ai propri obblighi e perché trovi finalmente applicazione sia quanto disposto dall'articolo 2 del citato decreto ministeriale del 25 ottobre 1995 di accettazione dell'istanza di rinuncia, con l'effettuazione dei dovuti «lavori di ripristino ambientale» sia quanto disposto dalle vigenti leggi per la gestione dei rifiuti.

(4-00130)

MANZIONE. – *Al Ministro per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e di sicurezza.* – Premesso che:

la questione della mancanza di tutela per i danni derivanti dalla responsabilità dei messi comunali registra tuttora un inspiegabile silenzio da parte delle Istituzioni;

nell'ambito delle Pubbliche Amministrazioni, i messi comunali, a differenza del sindaco, del segretario, dei dirigenti e funzionari, sono le uniche figure a non godere di un'adeguata tutela;

infatti, nel malaugurato caso in cui un ostacolo imprevisto non consenta la notificazione di qualsivoglia atto, il messo comunale risponde

personalmente delle gravi conseguenze giuridiche, mentre tutti gli altri dipendenti godono di una specifica assicurazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia adottato i necessari provvedimenti al fine di tutelare adeguatamente i messi comunali nella fattispecie sopra indicata.

(4-00131)

MONTALBANO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 27 giugno 2001 con ordinanza n. 29 l'Ente nazionale per le strade di Trapani ha disposto una proroga fino al 20 luglio 2001, per la riapertura al traffico del viadotto Carboj sulla strada statale n. 115 a causa del protrarsi dei lavori di riparazione dell'impalcato della campata n. 35;

la chiusura al traffico era originariamente prevista per 90 giorni (1° febbraio 2001);

si è già proceduto da parte dell'ANAS ad una precedente proroga dei lavori dal 30 aprile al 29 giugno;

il blocco del traffico sul viadotto Carboj costituisce una gravissima interruzione del flusso veicolare che dilata enormemente i tempi di collegamento da e per Sciacca e l'intera provincia di Agrigento, in particolar modo rendendo più difficoltosi i collegamenti con l'aeroporto di Punta Raisi;

il ripetersi ormai con cadenza annuale dei provvedimenti di chiusura al traffico determina nello specifico non meno gravi disagi agli automobilisti utenti, ma anche un danno rilevante all'economia turistica di Sciacca e dell'intera provincia di Agrigento,

l'interrogante chiede di sapere:

quali sono i motivi tecnici che giustificano la ripetuta chiusura al traffico del viadotto Carboj;

quali lavori si sono svolti e si stanno svolgendo durante il periodo di chiusura al traffico;

quali motivi determinano una programmazione così approssimativa sul piano temporale dei lavori di riparazione;

quali interventi definitivi sono stati e si intendono programmare al fine di evitare il ripetersi della chiusura al traffico;

quali eventuali responsabilità si configurano in ragione dei ritardi degli interventi e dei danni provocati, e a carico di chi;

se il Ministro non ritenga di assumere particolari iniziative e provvedimenti considerato che con nota n. 303 del 2 luglio 2001 il sindaco di Sciacca ha provveduto ad interessare la Procura della Repubblica.

(4-00132)

MACONI, BRUNALE, PIATTI, PILONI, PIZZINATO, BAIO DOSSI, BOCO, DE PETRIS, ZANCAN, RIPAMONTI, CORTIANA. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la SIRTI rappresenta la maggiore società che opera nel settore degli appalti telefonici sul mercato italiano;

il settore degli appalti telefonici attraversa una fase di profonda ristrutturazione, che nel 2001 ha causato circa 7.000-8.000 esuberi, 20.000 dal 1992;

in particolare la SIRTI ha dichiarato un esubero di circa 2.700 lavoratori;

l'attuale ristrutturazione dell'azienda, con il conseguente calo occupazionale, si aggiunge a precedenti situazioni di crisi aziendale, che hanno già provocato la perdita di altre 5.000 posti di lavoro;

l'attuale ristrutturazione è motivata dall'azienda con la necessità di abbandonare i settori più tradizionali di attività, che occupano un alto numero di lavoratori e di concentrare il proprio impegno nelle aree di attività con maggiore contenuto tecnologico;

la maggior parte della perdita occupazionale si concentra nelle aree del centro-sud del paese;

la ristrutturazione annunciata appare dettata oltre che dal calo degli investimenti, dalla necessità di perseguire una continua riduzione dei costi;

tale logica comporta l'estensione a dismisura della pratica del subappalto e delle esternalizzazioni, che non offre una adeguata garanzia per quanto riguarda la qualità del servizio e la tutela di diritti fondamentali dei lavoratori, aumentando il lavoro irregolare,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo per affrontare i complessi problemi di politica industriale, che riguardano l'intero settore delle aziende impegnate nella gestione degli appalti telefonici;

quali iniziative intendano assumere per garantire il rispetto degli impegni assunti dalla SIRTI, dalla Telecom Italia e dalle istituzioni in occasione della vendita di sirti da parte di Telecom Italia;

quali misure intenda adottare il Governo per garantire la necessaria tutela ai lavoratori coinvolti nella ristrutturazione del settore degli appalti telefonici.

(4-00133)

BAIO DOSSI, TOIA, MANCINO, CAVALLARO, MONTAGNINO, GIARETTA, MONTICONE, RIGONI, BEDIN, LIGUORI, COLETTI, D'ANDREA, CASTELLANI, COVIELLO, VERALDI, DANIELI Franco. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che dal 20 al 22 luglio prossimi si terrà a Genova il Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei paesi membri del G8, per il quale la Presidenza italiana ha presentato una bozza di agenda riguardante, tra le altre, questioni relative alla cooperazione internazionale ed un documento recante disposizioni sul commercio internazionale;

che alcuni parlamentari della Camera hanno presentato in data 27 giugno 2001 una mozione, la 1-00008, in cui viene specificamente menzionato il commercio equo e solidale come una delle vie verso una globalizzazione sociale e solidale;

che nella risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 2 luglio 1998 sul commercio equo e solidale si sostiene che esso è lo strumento più efficace per la promozione dello sviluppo;

che il Governo italiano ha assunto un ruolo guida nella politica internazionale per la riduzione del debito con i paesi HIPCs (Paesi poveri maggiormente indebitati) al Vertice G8 di Okinawa del 23 luglio 2000 sostenendo le disposizioni del Parlamento contenute nella legge n. 209 del 25 luglio 2000 che ha stabilito la cancellazione, totale o parziale, del debito vantato dall'Italia nei confronti di detti paesi;

che la cancellazione del debito dei paesi in via di sviluppo è credibile e sostenibile se comporta, tra le misure conseguenti, anche il riconoscimento del commercio equo e solidale come via per la promozione dello sviluppo umano e per l'affermazione, nel commercio internazionale, di regole che favoriscano una maggior equità e un maggiore equilibrio tra il Nord e il Sud del mondo;

che in Italia è già attiva una rete di cooperative, di associazioni e di organizzazioni di volontariato a favore del commercio equo e solidale che ogni anno inviano oltre 30 miliardi nei paesi in via di sviluppo per sostenere le realtà locali;

che la promozione e diffusione del commercio equo e solidale è espressiva di un'economia libera e democratica in quanto impedisce posizioni di monopolio e di oligopolio e garantisce libertà e dignità umana nella produzione, nel commercio e nel consumo;

che tra le proposte del Governo italiano da presentare al Vertice di Genova sul commercio internazionale non si riscontra nessun riferimento al commercio equo e solidale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda impegnarsi affinchè l'Italia, così come ha fatto ad Okinawa, assuma un ruolo guida per sostenere, valorizzare e promuovere il commercio equo e solidale e inviti i paesi membri del G8 ad individuare azioni efficaci quali:

una definizione giuridica di commercio equo e solidale concordata con i soggetti già attivi;

il riconoscimento del commercio equo e solidale come parte integrante della cooperazione allo sviluppo;

la promozione del microcredito nei paesi in via di sviluppo quale condizione indispensabile per far nascere e crescere il commercio equo e solidale a partire dalle comunità locali;

l'implementazione della legislazione internazionale che impedisce lo sfruttamento lavorativo delle persone umane, in particolare dei minori e delle donne, introducendo disposizioni precise sul commercio equo e solidale che rappresenta un'alternativa di più facile compatibilità sociale rispetto al mero divieto dello sfruttamento;

l'accettazione della «Carta dei criteri del commercio equo e solidale italiana», affinchè tali criteri siano il più possibile trasparenti ed il loro rispetto sia conseguentemente verificabile;

la pubblicizzazione del commercio equo e solidale come reale alternativa economica nel mercato globale e la diffusione dell'informazione sui prodotti affinchè i consumatori del nord del mondo conoscano con precisione i prodotti offerti e siano quindi consumatori responsabili.

(4-00134)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

8ª *Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00037, del senatore Delogu, sui collegamenti aerei fra Roma e Cagliari;

9ª *Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00040, del senatore Betta, sui danni provocati dalla gradinata che ha colpito il Trentino;

12ª *Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-00048, del senatore Pizzinato, sulla fornitura di immunoglobuline alle A.S.L.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-00099, del senatore Manzione.

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 4ª seduta pubblica, del 19 giugno 2001, a pagina 85, sotto il titolo: «Corte dei conti, trasmissione di documentazione», sostituire l'annuncio con il seguente:

«La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 6 giugno 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, copia della deliberazione n. 23/2001/G, adottata dalla Corte stessa nell'adunanza del 27 marzo 2001, con la quale ha approvato la relazione concernente la gestione della politica del trasporto merci – scelte strategiche ed oneri connessi nel triennio 1997-1999.»

Nel Resoconto sommario e stenografico della 9ª seduta pubblica, del 28 giugno 2001, sotto il titolo: «Disegni di legge, annunzio di presentazione»:

a pagina 7, sostituire il secondo capoverso con il seguente:

Sen. AGONI Sergio, BOLDI Rossana, BRIGNONE Guido, FRANCO Paolo, MONTI Cesarino, PIROVANO Ettore Pietro, STIFFONI Piergiorgio, TIRELLI Francesco, VANZO Antonio Gianfranco

Integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, concernente norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (351)

(presentato in data **28/06/01**).

a pagina 8, sostituire il secondo capoverso con il seguente:

Sen. STIFFONI Piergiorgio, AGONI Sergio, CHINCARINI Umberto, FRANCO Paolo, MONTI Cesarino, PEDRAZZINI Celestino, TIRELLI Francesco, VANZO Antonio Gianfranco

Applicazione dell'aliquota IVA ridotta sui prodotti di prima necessità per l'infanzia (358)

(presentato in data **28/06/01**).

Nello stesso resoconto, a pagina 9, sotto il titolo: «Consigli regionali, trasmissione di voti», sostituire l'annuncio con il seguente:

«È pervenuto al Senato un voto della regione Lombardia concernente la ristrutturazione del Gruppo FIREMA e il conseguente ridimensionamento di personale (n. 2)

Tale voto è stato trasmesso alla 8ª Commissione permanente».